FRIULI NEL MONDO

Ottobre-Novembre 1969
Anno XIX - Numero 188
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

UNA RELAZIONE ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA REGIONALE

L'ENTE E L'EMIGRAZIONE FRIULANA

In vista della Conferenza regionale dell'emigrazione, che si è tenuta il 13 e 14 dicembre a Udine, l'Ente « Friuli nel mondo » ha trasmesso ai quotidiani della nostra regione la relazione che qui di seguito riteniamo opportuno riportare nel testo integrale.

Comunque vada questa prima Conferenza regionale per l'emigrazione e quali che siano i suoi risultati immediati o futuri, una cosa è certa: per la prima volta l'Ente Regione si pone ufficialmente di fronte a una delle più sostanziali realtà della nostra terra; per la prima volta in maniera completa il fenomeno migratorio viene recepito come componente fondamentale della vita friulana. Si potrà da una parte dire che ciò avviene tardi e sotto la spinta di movimenti di base che hanno forzato violentemente la Regione all'accettazione e alla presa di coscienza di questo doloroso problema; dall'altra parte si potrà rispondere che la emigrazione esce, come fenomeno nazionale, dalle competenze specifiche dell'amministrazione regionale. Sono discorsi di una validità indubbia, ma che non vogliamo fare in questa vigilia della Conferenza, dalla quale ci attendiamo un modo radicalmente nuovo di guardare la emigrazione friulana e regionale da parte di tutti: dagli enti pubblici agli operatori economici, dallo Stato alla Regione e agli stessi emigrati.

Che sia venuta presto o tardi, riteniamo la Conferenza un punto di arrivo nella storia della nostra emigrazione: siamo giunti a una strozzatura obbligata. Come si è vista fino a ieri, quanto per essa si è fatto fino a ieri e come la si è conosciuta fino a ieri questa emigrazione, oggi non serve più, o quanto meno è ben lontano dall'essere sufficiente. Oggi è urgente creare nuove dimensioni, studiare rimedi *estremamente* attuali, interventi da porre in atto con efficace tempestività: è soprattutto necessario dare inizio a un colloquio con l'emigrante, con il protagonista del problema, e inserirlo in un processo di modificazioni possibili a tutti i livelli. E' questo che ci aspettiamo dalla Conferenza, anche se ci rendiamo conto di non poter pretendere soluzioni miracolistiche o rovesciamenti automatici di situazioni esistenti.

L'unico « miracolo » (ci si perdoni l'espressione) che ci auguriamo avvenga, è che da oggi l'emigrazione sia permanentemente presente alla Regione come l'agricoltura o il turismo o l'artigianato. E' il meno che si possa chiedere, ma è fondamentale.

A questa tappa di primaria importanza riteniamo di avere contribuito con senso di responsabilità e nelle misure che ci sono state consentite in tutti gli anni della nostra presenza tra gli emigrati friulani. In questi ultimi anni abbiamo assistito alla nascita di movimenti e di associazioni che, facendo proprie le più urgenti istanze dei friulani all'estero, si sono attribuiti titoli di paternità originale nei confronti di tutto quel processo evolutivo che ha portato l'emigrazione a una condizione di autocoscienza, di convinzione dei propri diritti e di personale maturità critica, capace di misurare, non più con sentimenti di passività rassegnata, la propria condizione nei confronti della patria, grande o piccola, da cui è partita.

Sia ben chiaro che noi dell'Ente « Friuli nel mondo » siamo i primi a riconoscere ogni apporto positivo in questo « dramma umano » da qualsiasi parte venga: e, ben lontani da una posizione polemica con chiunque abbia retta intenzione nell'interessarsi a questo problema, esprimiamo piena solidarietà a tutti i suggerimenti che si dimostrino concreti e possibili. Una sola cosa non siamo disposti a tollerare, e questo per la nostra lunga consuetudine con un mondo che, sappiamo, sarebbe ancora una volta crudelmente beffato: la strumentalizzazione dell'emigrante per fini che sono ben lontani dal recare un rimedio alle sue condizioni.

Ecco perchè oggi, senza la pretesa di inutili priorità, ma con la coscienza di dover continuare un discorso, aperto quando eravamo *i soli* a parlare di emigrazione in Friuli, riteniamo necessaria una nostra parola che va diretta ai responsabili della Conferenza, ai friulani rimasti a casa e a quelli che si trovano nel mondo, ma soprattutto ai responsabili d'una politica dell'emigrazione che deve modificare la realtà di questo fenomeno mettendoci una serietà e un impegno misurabili realmente in interventi nuovi e, possibilmente, con scadenze concrete.

E' da ben dieci anni che stiamo descrivendo il quadro dell'emigrazione friulana come *« un fatto grandioso e doloroso, i cui aspetti vanno considerati dal sociologo, dall'economista e dal politico per dedurre quelle conclusioni che valgano a risolverlo »* (relazione dell'Ente 1957). Nessuno può affermare, se non in mala fede o per ignoranza non certamente scusabile in questa materia, che all'inizio degli anni '50 — anni in cui il Friuli perdeva a decine di migliaia i suoi figli migliori — la nostra voce era un parlare solitario, rivolto a uno Stato che aveva problemi gravissimi da risolvere e a un'Italia e a un Friuli che contavano i disoccupati a centinaia di migliaia. Con la coscienza dell'inevitabilità dell'emigrazione in quel momento storico, con la dolorosa constatazione dell'impossibilità di altri rimedi in quegli anni di dura lotta per il reperimento d'una qualsiasi fonte di lavoro, l'Ente si è fatto portavoce onesto delle giuste rivendicazioni di chi era costretto a partire: per la tutela del suo lavoro e della sua persona; per l'assistenza individuale e familiare; per gli assegni di disoccupazione; per il rilascio gratuito del passaporto; per la parità di diritti economici e sociali con i lavoratori indigeni; per la libera circolazione del lavoro attraverso accordi multilaterali europei; per il rinnovo degli accordi di emigrazione con i Paesi oltreoceano e per una migliore distribuzione della nostra manodopera all'estero.

Ci siamo battuti per una maggiore presenza dell'Italia nelle comunità di emigrati all'estero. E il discorso l'abbiamo portato in tutte le sedi dove ci era possibile giungere; e per noi è stata soltanto una conclusione logica la creazione, avvenuta nel 1967, del Comitato consultivo degli italiani all'estero. Al governo nazionale, alla Provincia e a tutti i Comuni del Friuli abbiamo fin da principio chiesto — e in parte non trascurabile ottenuto e attuato — corsi di lingue estere per emigranti, lezioni di preparazione per la conoscenza dei mercati di lavoro, della legislazione del lavoro e della storia dei Paesi d'emigrazione, delle convenzioni internazionali che regolano l'emigrazione europea e la preparazione degli insegnanti per le comunità di emigrati. C'è poi un settore in cui la presenza dell'Ente non ha bisogno di essere difesa da nessuno, tanti e precisi sono i suoi interventi, ma soprattutto inseriti nella realtà umana, sociale ed economica dell'emigrante, delle sue immediate situazioni di lavoratore meno protetto, anzi in condizioni di evidente inferiorità. Ci sia consentito ancora una volta affermare che queste cose le chiedevamo al Governo, ai parlamentari, agli amministratori provinciali e comunali, quando eravamo soli a interessare l'opinione pubblica a questi problemi: esattamente nel 1957, dodici anni fa.

Chiedevamo la visita sanitaria del lavoratore emigrato anche all'atto di rimpatrio per accertare l'insorgenza e la presenza di malattie o di infermità contratte nel lavoro all'estero; l'abolizione di ogni gravame sui documenti degli emigranti; l'apertura degli uffici consolari nelle ore pomeridiane e nelle mattinate domenicali; la soluzione del problema della sistemazione logistica dei lavoratori all'estero, soprattutto in rapporto alle necessità della vita familiare e dell'educazione dei figli (casa e scuola: due antichi problemi del lavoratore all'estero!); l'equiparazione dell'emigrante al lavoratore residente in Italia in rapporto ai benefici e alle facilitazioni per l'edilizia popolare; le possibilità della doppia cittadinanza e lo studio per l'esercizio del voto all'estero; la non cancellazione anagrafica

PIANO D'ARTA — Casa Somma è, indubbiamente, una delle più belle di tutta la Carnia. Per convincersene ,basta ammirare il particolare che ne offriamo: l'armonia e il rigore del porticato che si raccorda con le arcate del piano superiore, e i rampicanti, i vasi e le trecce di pannocchie che le fanno da ornamento naturale. E' ancora un documento della civiltà d'una gente che si esprime nell'attenzione e nell'amore per il luogo destinato a raccogliere gli affetti: la casa. (Foto De Monte)

e le agevolazioni per i viaggi degli emigrati stabilitisi all'estero; una oculata e più giusta tassazione dei redditi degli emigrati. Sarebbe poi inutile che ripetessimo l'elenco delle iniziative e degli interventi chiesti e messi in atto per la preparazione professionale dei giovani, dei senza mestiere e di chiunque si fosse trovato nella necessità di emigrare. Come inutile sarebbe l'elenco di tutte le richieste fatte pervenire in sede competente per ogni occasione che ci fosse stata segnalata come urgente di rimedio, di attenzione o di intervento pubblico.

Non è — questo nostro esporre l'azione continua di molti anni a favore degli emigrati friulani — non è un vanitoso porsi avanti come precursori, anche se realmente lo siamo stati come ente fatto sorgere proprio per quel Friuli che è seminato in tutto il mondo. E' e vuol essere un onesto provare il risvolto della nostra attività, quella precisamente sfuggita troppo spesso all'attenzione di chi doveva e poteva raccoglierla e farne oggetto di interventi tempestivi ed efficaci. E' soprattutto uno smentire con i fatti la accusa banale (e crudele per gli stessi emigranti) che noi siamo soltanto gli organizzatori di « sagre » e di « feste » per gli emigranti al loro temporaneo ritorno al paese.

Certo, anche questo abbiamo fatto e continueremo a fare: perchè le *«giornate dell'emigrante»* (come noi abbiamo voluto fossero chiamate) le crediamo e le celebriamo come doveroso riconoscimento alle virtù e ai sacrifici dei nostri migliori lavoratori, di quelli che di feste ne hanno ben poche in tutto l'anno. Non certo per incosciente allegria piazzaiola, come pensa chi non ha mai nemmeno scalfito il cuore dell'emigrante, ma per sottolineare una solidarietà piena e incondizionata a chi disgraziatamente non ha la possibilità di godersi la propria gente per tutto l'anno, come gli altri. D'altronde, è testimonianza inequivocabile della validità di queste giornate la numerosa partecipazione, volta per volta, degli emigranti stessi.

Nessuno però potrà dire — o è in malafede — che queste « giornate » ci abbiano fatto dimenticare la cruda realtà delle condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati. E vorremmo ci si potesse indicare quanti, accanto a noi, si sono interessati di loro in quegli anni; se oggi ci sono, siano i benvenuti a questa missione per la quale non si potrà riposare fino a quando ci sarà un friulano « costretto » ad andarsene.

Oggi sono gli emigranti che parlano e fanno sentire, senza bisogno di mediatori, la loro voce: è questa una tappa alla quale crediamo di aver collaborato con tenacia. Quando sembrava che noi andassimo nelle loro comunità con una semplice valigia piena soltanto di una povera nostalgia per il Friuli lontano; quando li abbiamo aiutati a unirsi nei Fogolârs e sembrava fosse solo per ripetere le serate di villotte dei nostri paesi; quando abbiamo portato a chi non la sentiva da tempo la voce dei rimasti, delle famiglie e dei figli, e pareva fosse solo un sentimentalismo sterile e piagnucoloso; quando parlavamo loro di un Friuli nuovo che stava nascendo e ci giudicavano venditori di illusioni, noi abbiamo invece coscienza di aver fatto « crescere » l'emigrante come uomo, di averlo aiutato a mantenere la sua personalità e crediamo, senza paura di smentite, di averlo accompagnato fino a oggi: e oggi siamo qui per sentirlo parlare da solo. Quel Friuli che ci siamo sforzati di ricucire all'estero, di alimentare senza false retoriche e senza promesse miracolistiche ma con vincoli più profondi, quelli della consapevolezza che, se anche lontano, era ancora Friuli autentico e vivo qui tra noi, quel Friuli oggi è cresciuto, s'è fatto adulto: noi volevamo questo, e di questo oggi siamo lieti.

La prova inconfutabile che il nostro lavoro non era stato inutile ci venne il 27 agosto 1966, giorno in cui — celebrandosi il primo centenario dell'unione del Friuli all'Italia — vedemmo confluire a Udine migliaia di emigrati giunti da ogni continente: quell'imponente e indimenticabile manifestazione offrì a tutti la possibilità di constatare di quale natura fosse il vincolo che univa, come tuttora unisce, i nostri corregionali all'estero con l'Ente « Friuli nel mondo », quale fosse la maturità acquisita dai nostri lavoratori riguardo ai loro problemi, e quanto sentita fosse l'aspirazione affinchè le attese del mondo del lavoro friulano oltre i confini della regione fossero recepite dai responsabili della vita pubblica nazionale e locale. E finalmente l'emigrazione è oggi problema di tutti, ma in particolare di chi tiene nelle mani il potere d'una politica che deve essere capace di risolvere finalmente situazioni secolari e condizionamenti ritenuti insuperabili.

Quacuno potrà accusarci di non aver fatto molto, dopo tante enunciazioni per anni rimaste sulla carta: e con sincerità rispondiamo che molto di quello che volevamo per gli emigrati non è stato fatto. Ma di questo, anche se diciamo con amarezza che è vero, non ci riteniamo responsabili. Il discorso del perchè molte cose non si sono fatte prima deve essere rivolto (nel caso si debba fare, e noi crediamo si debba fare senza ipocrisie) ad altri.

Né vogliamo aprire un processo mettendoci a giudici di uomini e di situazioni. Noi sappiamo che con questa Conferenza regionale per la emigrazione siamo arrivati a un punto tale di interesse e di volontà di agire in questo settore, da far pensare che da oggi questa nostra emigrazione sarà preminente presenza per tutti i responsabili del Friuli e dell'intera regione. Per questo ci siamo battuti dal 1953 a oggi: il nostro impegno sarà un continuare il discorso di ieri, ma nella nuova realtà d'oggi. Senza assolvere le mancanze del passato, per le quali abbiamo sempre alzato la voce, preferiamo dare la nostra collaborazione a quello che da oggi si dovrà cominciare per il Friuli di domani.

Tre emigranti friulani si sono incontrati, dopo 42 anni, nel natio paese di Ovaro. Sono (da sinistra) i sigg. Luigi Ariis, Gianni Pittini e Pio Busolini: erano partiti per l'Argentina nel lontano 1927 insieme con il sig. Pio Agarinis e con altri compaesani, molti dei quali sono purtroppo deceduti. Ora, il sig. Ariis è tornato a Rosario e il sig. Pittini, ex impiegato del Consolato italiano a Buenos Aires, è rientrato nella capitale argentina. Il sig. Busolini, invece, dopo alcuni anni di emigrazione, si è stabilito definitivamente a Ovaro. Con questa foto, essi porgono saluti ai compaesani in patria e all'estero.

Un alpinista carnico sui monti delle Ande

L'università provinciale di San Juan (Argentina) ha un museo archeologico di notevole importanza, con l'attività del quale si cerca non soltanto di ricostruire la più antica storia della zona, ma anche di presentare elementi di studio, soprattutto di carattere geografico e minerario, utili per lo sviluppo della provincia, che, rinomata per i suoi ottimi vini, vanta anche altre produzioni che la onorano e la collocano decisamente fra le più ricche della Argentina.

Nel museo, tra i molti solerti impiegati ed esperti, c'è un carnico di Ampezzo: Antonio Beorchia Nigris, che è un appassionato archeologo e audace alpinista andino (e, in più, fotografo e apicoltore). Dal 1958, con una, due e anche tre ascensioni l'anno, solo o in compagnia con un friulano di Tarcento, Sergio Gino Job, o con altri, ha scalato tutte le cime più alte delle Ande in cui troneggiano i 6959 metri dell'Acongagua e i circa 6000 del Pico Polaco.

Notevoli, fra tutte, le ascensioni al Cerro del Toro effettuate con Job, durante le quali scoprì una mummia incaica, che — secondo l'opinione dell'archeologo prof. Juan Schopinger, dell'università di Cuyo — indica l'esistenza del cimitero più elevato del mondo. Né vanno dimenticate le ascensioni che consentirono all'alpinista carnico di battezzare il Picco Friuli (5190 metri) e i ghiacciai Udine e Italia: nomi che sono stati già accettati dalle autorità e che figureranno nelle prossime edizioni delle carte dell'Istituto geografico militare.

Questi fatti, in apparenza scarsamente importanti, hanno il valore dell'omaggio reso alla Patria dal giovane studioso carnico, che con il suo gesto ha dato prova di profonda e squisita sensibilità. Perchè l'apertura di nuove, ardite vie per raggiungere le vette andine, e l'apporto scientifico recato all'archeologia argentina, denotano che un saldo legame unisce Antonio Beorchia Nigris al Paese dove vive, e la cui ospitalità ricambia con imprese rischiose; ma nello stesso tempo documentano l'amore e la nostalgia dell'alpinista per la terra natale: perchè, come giustamente scrisse Rivadevia, « il buon figlio della patria natia è e sarà sempre anche buon figlio della patria d'adozione ».

Z. R. S.

La stella della solidarietà a Virginio Turco

Il presidente della Repubblica, on. Saragat, ha nominato il nostro corregionale sig. Virginio Turco, dinamico vice presidente del Fogolâr furlan di Melbourne, cavaliere dell'Ordine della solidarietà italiana.

L'alto riconoscimento premia la benemerita attività svolta dal sig. Turco, da più di vent'anni in qua, a favore dei nostri connazionali nel Victoria. Si può dire infatti che in questo ampio arco di tempo non vi è stata iniziativa sociale o di bene nella città australiana che non abbia avuto nel sig. Turco un

sostenitore appassionato ed entusiasta: dallo sport all'assistenza in tutte le sue forme. Impossibile enumerare qui i momenti dell'intensa ed efficace opera in cui egli si è prodigato. Basti ricordare la cura con la quale, in seno alla Juventus, attese per anni alla formazione delle squadre minori; la solerzia con la quale aiutò in ogni frangente il Co. As. It.; le capacità dimostrate nell'organizzazione di raccolte di fondi per ogni buona causa. Ma soprattutto basti ricordare l'impulso dato al Fogolâr, del quale — insieme ad altri — fu fondatore e che portò ad essere il primo sodalizio italiano munito di licenza per la vendita di bevande alcoliche, e in special modo il primo per l'incisività delle manifestazioni sportive, culturali e assistenziali.

Mentre ci congratuliamo vivamente con il cav. Virginio Turco per l'onorificenza meritatamente conferitagli — e le cui insegne gli sono state consegnate lo scorso 3 settembre dal console generale d'Italia a Melbourne, dott. Mario Ferrari di Carpi, nel corso d'una solenne cerimonia —, esprimiamo la certezza di vederlo ancora a lungo al lavoro nel delicato settore dell'assistenza ai lavoratori italiani emigrati.

ACCOLTE LE PROPOSTE DEI SOTTOSEGRETARI TOROS E COPPO

Un accordo alla Cee per il pagamento degli assegni familiari agli emigranti

Il sottosegretario al Lavoro, on. Mario Toros, e quello agli Esteri, sen. Coppo, hanno rappresentato l'Italia alla riunione della Cee, tenutasi a Bruxelles, per esaminare alcuni problemi relativi alle provvidenze sociali in favore dei lavoratori italiani. Il Consiglio comunitario, accogliendo la tesi sostenuta dalla delegazione italiana, ha raggiunto un accordo in base al quale gli assegni familiari saranno corrisposti tenendo conto del sistema vigente nel Paese in cui l'emigrato lavora. In altre parole, un lavoratore italiano emigrato in Germania, che ha lasciato la sua famiglia in patria, percepirà gli stessi assegni familiari di un lavoratore tedesco. Soltanto un'eccezione è stata ammessa dal Consiglio e riguarda la Francia. Per i suoi emigrati — circa 1500 famiglie — gli assegni saranno corrisposti in ragione del principio del luogo di residenza, e cioè come se essi fossero rimasti in patria. Questa eccezione è stata giustificata in relazione alla politica demografica del governo di Parigi.

La delegazione italiana ha ottenuto inoltre dal Consiglio l'impegno a riesaminare la situazione entro il 1° gennaio 1973 al fine di giungere a un sistema unitario. Altre decisioni sono state poi prese dai ministri sulle questioni delle indennità di disoccupazione e delle pensioni di invalidità e vecchiaia. A proposito delle prime, esisteva il problema di decidere quale Paese deve pagare le indennità nel caso in cui un lavoratore emigrato, disoccupato, si rechi in un altro Paese straniero per cercarvi un nuovo impiego. Il Consiglio ha stabilito che l'indennità dovrà essere pagata per un periodo non superiore a tre mesi dal Paese nel quale l'emigrato ha svolto il suo ultimo lavoro.

Per quanto riguarda le pensioni, l'intesa raggiunta dai ministri prevede un'uniformazione delle condizioni per la concessione delle pensioni che si tradurrà in un miglioramento della situazione attuale. Per l'applicazione di queste nuove norme, che si prevede entreranno in vigore entro il 1971 e che interessano oltre un milione e 400 mila lavoratori italiani emigrati negli altri Paesi della comunità, sarà in avvenire sentito il parere di un comitato del quale faranno parte rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori appositamente creato dal Consiglio dei ministri.

L'Ente « Friuli nel mondo » ha inviato al parlamentare friulano on. Toros un messaggio nel quale esprime il rallegramento e la soddisfazione per l'importante provvidenza sociale raggiunta a favore di tanti nostri lavoratori emigrati.

Prato di Resia; a destra, in secondo piano, la frazione di Gniva.

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

Dichiarazioni programmatiche del sottosegretario sen. Coppo

Il sen. Dionigi Coppo, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ha concesso al «Sole d'Italia» di Bruxelles (e precisamente al suo corrispondente da Roma, Sergio Greco) un'intervista sui problemi attuali della nostra emigrazione.

Si tratta di un'intervista che esce dagli schemi consuetudinari, sia per le domande particolarmente specifiche poste dal giornalista, sia per le risposte precise del sen. Coppo: risposte che lasciano intravedere alcune linee innovatrici nella valutazione dei problemi stessi e nella concezione dei metodi per risolverli.

Leggendola con la dovuta attenzione, l'intervista rivela quella che potrebbe essere la direttrice che il sottosegretario Coppo si propone di seguire nel prossimo futuro. Anche per questo riteniamo utile sottoporla all'attenzione dei nostri lettori.

Il «Sole d'Italia», che la presenta sotto il titolo: «Impostare politiche nuove, più aderenti alla realtà odierna dell'emigrazione», fa precedere le domande e le risposte dal seguente sommario:

«Le organizzazioni che si occupano di emigrazione, i sindacati nazionali e la stampa per gli italiani all'estero, da ora in avanti, saranno informati degli studi e delle iniziative in campo legislativo, che la Direzione generale dell'emigrazione promuove sui singoli problemi di interesse per gli emigrati.

«Questa prassi rivoluzionaria dei rapporti che finora sono invalsi tra la pubblica amministrazione e i rappresentanti degli emigrati, ci è stata promessa dal sen. Coppo, sottosegretario all'Emigrazione, nel corso della prima intervista rilasciata al "Sole d'Italia".

«Riconoscendo, nella decisione del sen. Coppo, le premesse per un'azione profondamente democratica, guidata da una grande sensibilità personale verso i problemi dell'emigrazione, siamo convinti che questa nuova impostazione dei rapporti tra organismi ufficiali e organizzazioni degli emigrati darà frutti notevoli.

«Sono queste riforme silenziose, infatti, che contribuiscono a rendere "ufficialmente" responsabile una emigrazione che lo è ormai da molto tempo, e ne ha coscienza».

Ecco pertanto il testo dell'intervista vera e propria:

«Sole d'Italia» - «Senatore Coppo, cogliamo l'occasione di questo primo incontro per esprimerle, a nome del "Sole d'Italia" e della comunità italiana presente in Belgio, Olanda e Lussemburgo, l'augurio per una lunga e proficua permanenza al sottosegretariato per l'emigrazione.

«La crisi politica di luglio e la successiva stasi estiva hanno interrotto alcune delle iniziative di maggior rilievo prese dal Parlamento e dal ministero degli Esteri. Ci riferiamo, in particolare, alla "indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione"; alla riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero e, più importante di tutti, al progetto di concessione del voto politico all'estero ai nostri connazionali.

«Questi che abbiamo brevemente elencati sono i problemi di maggior interesse per le collettività italiane all'estero; ma, purtroppo, intorno a essi è scesa, a quanto pare, una impenetrabile cortina di silenzio.

«Noi riteniamo, invece, che sarebbe opportuno che le organizzazioni che si occupano dei problemi migratori, sia in patria sia all'estero, non solo venissero informate degli sviluppi di tali iniziative, ma, anzi, fossero chiamate a partecipare ai lavori.

«Senatore Coppo, noi le chiediamo di illustrare ai nostri lettori i motivi di questo riserbo delle autorità preposte all'elaborazione dei vari progetti, il perchè non si ritiene utile la partecipazione dei rappresentanti degli emigrati e, inoltre, a che punto sono queste iniziative».

Sen. Coppo - Ringrazio anzitutto il "Sole d'Italia" per avermi dato la possibilità di intrattenermi con i suoi lettori in Belgo, Olanda e Lussemburgo. Effettuerò a brevissima scadenza una visita in Belgio e in tale occasione avrò possibilità di prendere contatto con diversi gruppi di italiani, molti dei quali, indubbiamente, sono lettori di tale giornale.

Concordo pienamente con la prima parte della domanda rivoltami: ogni crisi politica, indubbiamente, comporta un certo rallentamento delle attività, non solo parlamentari: la indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, ad esempio, in discussione presso la commissione Esteri della Camera, non ha registrato progressi dal luglio scorso. L'esame sarà comunque ripreso quanto prima. Vorrei tuttavia ricordare che accanto all'indagine parlamentare vi è uno studio che, sui problemi dell'emigrazione, sta effettuando il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Dai risultati, sia dell'indagine parlamentare sia dello studio del CNEL attendo e sollecito indicazioni utili a impostare politiche nuove più aderenti all'odierna realtà dell'emigrazione: non «cortina di silenzio» quindi come ella la chiama, ma necessario momento di attesa; sono sicuro che tale attesa ha consentito a tutti di dedicarci con maggior ponderatezza all'esame dei vari punti aperti dalle discussioni.

Non sono completamente d'accordo sull'impostazione della seconda parte della sua domanda per quanto concerne, cioè, la mancanza di assunzione diretta di informazioni presso le organizzazioni che si occupano di problemi migratori. Vorrei ricordare che una delle prime mie azioni di governo, infatti, è stata quella di rendere più costanti e fattivi i contatti con i sindacati.

Proprio nei giorni scorsi ho avuto un incontro con i rappresentanti delle maggiori centrali sindacali, nel corso del quale sono stati trattati i problemi concernenti la nostra emigrazione: in particolare sono stati esaminati i rapporti tra la amministrazione e le confederazioni sindacali in vista della prossima sessione del Comitato consultivo per gli italiani all'estero che avrà luogo in novembre: abbiamo anche esaminato, insieme ai sindacati, i problemi derivanti dalla svalutazione del franco francese per i nostri lavoratori e la situazione attualmente esistente in Svizzera in seguito alla campagna contro l'inforestieramento. Sono in corso, quindi, ampi contatti con i rappresentanti dei lavoratori; e vorrei aggiungere che la prossima sessione del CCIE è senz'altro una dimostrazione della volontà di chiamare i diretti rappresentanti degli italiani che operano fuori dei confini nazionali all'esame dei problemi che da vicino li riguardano.

Sole d'Italia - Circa il CCIE vuole anticipare i tratti essenziali della riforma del comitato stesso? E' diffusa la convinzione che la riforma del Comitato preveda, fra l'altro, l'ammissione fra i consultori di delegati delle centrali sindacali italiane.

Per una fortunata coincidenza, nel momento in cui le forze sindacali premono per fare il loro ingresso a tutti i livelli negli organismi ufficiali preposti ai problemi migratori, lei, vecchio militante e dirigente della Cisl italiana e internazionale, ha assunto la responsabilità di questo sottosegretariato. Poichè finora l'azione dei sindacati non ci pare sia stata rilevante nè in Italia nè all'estero, può sintetizzare quali prevedibili benefici verrano ai nostri connazionali dall'eventuale ingresso di queste forze nel settore dell'emigrazione?

Sen. Coppo - L'amministrazione ha redatto un testo che è già all'esame dei ministeri competenti e che sarà modificato secondo i suggerimenti che verranno dalla sessione del comitato: le linee informatrici, comunque, saranno quelle di una maggiore rappresentatività: in tale quadro è previsto un sistema che dà la possibilità alle collettività di esprimere direttamente le proprie preferenze sui nominativi delle persone che dovranno rappresentarle. Sarà allargato il numero dei consultori ed è previsto che alcuni di questi saranno rappresentanti sindacali.

Anche in questo caso concordo con parte della domanda: mentre la sensibilità dei sindacati ai problemi della nostra emigrazione mi sembra fuori discussione, indubbiamente tale attività, volta a un sempre maggiore esame degli interessi dei lavoratori italiani all'estero, è lenta e ha bisogno di precisa informazione.

Non mi sembra il caso di sottovalutare quanto già i sindacati vanno facendo in favore di coloro che operano fuori dei confini nazionali: certamente è auspicabile un interscambio diretto fra centrali sindacali dei Paesi ospitanti e le nazionali: mi sembrerebbe ottima politica, su tale piano, quella volta a promuovere la visita di missioni sindacali italiane nei principali Paesi d'immigrazione al fine di prendere contatti con le loro consorelle in tali Paesi, per cercare di risolvere quei problemi (e non sono pochi) che dipendono proprio da una migliore conoscenza di fatti e di regolamentazioni dei Paesi ospitanti. In tale quadro, vorrei dire per inciso, annetto grande importanza alla funzione della stampa in lingua italiana all'estero: ritengo insostituibile la sua funzione di ponte tra gli interessi e le necessità degli italiani e il mondo del lavoro locale.

Sole d'Italia - Proiettandoci nel futuro prossimo, infine, le chiediamo di illustrarci quali nuove iniziative sono attualmente allo studio della Direzione generale dell'emigrazione.

Sen. Coppo - La Direzione generale dell'emigrazione e affari sociali segue, con attenta considerazione, l'inserimento al lavoro e la vita dei nostri connazionali all'estero, attraverso anche la necessaria azione delle rappresentanze diplomatiche e consolari. Vengono, in tale quadro, registrate anche le esigenze mutevoli dei nostri connazionali nelle varie realtà.

Si cerca, in sostanza, di dare una sempre migliore soluzione ai problemi di fondo, quale quello dell'istruzione scolastica delle giovani leve, della qualificazione professionale dei nostri connazionali, della creazione di sempre migliori e più integrate forme di sicurezza sociale, dell'assistenza sociale e del miglioramento della rete consolare esistente all'estero. Accanto a tali iniziative stiamo affrontando i problemi relativi al godimento dei diritti civili, del voto all'estero.

Non dobbiamo infine dimenticare che importanti scadenze si presentano all'orizzonte europeo: in particolare, in termini di sicurezza sociale, l'Italia, come ha fatto presente al Consiglio dei ministri europeo del 13 marzo scorso, non ritiene concepibile un ulteriore rinvio nell'applicazione di quella parte del Trattato di Roma che interessa soprattutto il nostro Paese e che riguarda in generale i problemi sociali.

Un particolare accenno, infine, vorrei fare all'attività delle imprese italiane operanti all'estero: in tale settore è in preparazione «una specie di statuto» che dovrebbe garantire condizioni di lavoro dei connazionali che da esse dipendono.

Agli abbonati, ai lettori, ai Fogolârs, a tutti i friulani nei cinque continenti, e alle loro famiglie, il più cordiale e fervido augurio di

BUON NATALE

e FELICE

ANNO NUOVO!

TRICESIMO - Il castello, dalla massiccia e insieme armoniosa struttura.

L'avv. Turello tra i friulani in Argentina

Dal 27 dicembre 1969 al 6 gennaio 1970, il presidente della Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, sarà in Argentina, dove effettuerà una visita alle comunità friulane.

Siamo certi che la notizia sarà accolta con entusiasmo dai nostri corregionali operanti nella Repubblica del Plata, che nel viaggio dell'avv. Turello — autorità particolarmente sensibile ai problemi dell'emigrazione e dimostratasi sempre affettuosamente vicina ai lavoratori all'estero — scorgeranno un nuovo e inequivocabile segno della presenza del Friuli accanto alle loro attività e ai loro problemi.

SUTRIO - Un particolare rustico, e — insieme — una scena della vita quotidiana nel paese carnico della valle del Bût. (Foto Del Fabbro)

Un folto gruppo di emigranti di Torsa di Pocenia, provenienti dalle varie nazioni d'Europa, ha fissato in questa foto il ricordo d'una fraterna riunione nel paese natale. E con essi il vescovo ausiliare della diocesi, mons. Pizzoni.

Un accordo in Svizzera: la retribuzione delle ferie

Un accordo aggiuntivo, annesso a quello relativo alla « pace del lavoro », recentemente rinnovato tra i datori di lavoro e i sindacati della industria meccanica e metallurgica svizzera, è dedicato esclusivamente a una nuova e più favorevole disciplina delle ferie retribuite per i lavoratori del settore: l'accordo entrerà in vigore il primo gennaio '970.

Secondo le disposizioni dell'accordo, da detta data le vacanze retribuite saranno di tre settimane fino al dodicesimo anno di lavoro; nel tredicesimo e fino al ventesimo anno di lavoro, oppure dopo i 45 anni d'età e almeno tre anni di lavoro presso lo stesso datore di lavoro, dureranno tre settimane e mezza; a partire dal ventunesimo anno di lavoro, oppure dopo i 50 anni d'età e tre anni di lavoro presso lo stesso datore di lavoro, saranno di quattro settimane.

Oltre la durata delle ferie annuali, l'accordo aggiuntivo prevede: *a)* Le assenze dal lavoro dovute a infortunio o a malattia (nonchè quelle dovute al servizio militare o a disoccupazione involontaria) non compromettono il diritto alle ferie per i primi tre mesi d'assenza: esse vengono ridotte soltanto a partire dal quarto mese d'assenza dal lavoro (attualmente, invece, tali assenze sono computate sulle ferie se superano complessivamente la durata di un mese); *b)* La fissazione dell'epoca delle ferie spetta al datore di lavoro, il quale tuttavia deve tener conto, nella misura del possibile, dei desideri del lavoratore; *c)* La retribuzione delle normali ore lavorative che vengono a cadere nei seguenti giorni festivi infrasettimanali: Capodanno, 2 gennaio, Venerdì santo, lunedì di Pasqua, Ascensione, lunedì di Pentecoste, Natale, Santo Stefano. Nei Cantoni o nei Comuni in cui uno di questi giorni non dovesse essere considerato festivo, esso potrà essere sostituito, sentito il parere della commissione interna, con un altro giorno festivo per disposizione di legge o per consuetudine locale.

Il campanile di Sedegliano fa da sfondo a questa foto che riproduce alcuni nostri corregionali tornati dall'estero per una breve vacanza nel paese natale. Al centro, la signora Delia Turco (figlia del vice presidente del Fogolâr di Melbourne, cav. Virginio Turco) con il marito sig. Nicolin Pozzo, residenti a Melbourne, in Australia; a sinistra, il sig. Aldo Pozzo con la gentile consorte e i tre bambini, e la signora Elda Pozzo (ultima, a destra), residenti in Svizzera. Tutti salutano con fervido augurio i compaesani emigrati un po' dovunque.

Quattro portatrici di Cleulis (Carnia) in America: sono le superstiti fra le molte emigrate negli Stati Uniti dopo la prima guerra mondiale che le vide eroicamente a fianco dei nostri soldati, ai quali recavano viveri e munizioni sottoponendosi a faticose marce lungo gli ardui sentieri alpestri (e non di rado si fecero spalatrici, per aprire ai muli dell'esercito un passaggio fra la neve e il ghiaccio). Le due in prima fila, sedute, sono (da sinistra): Maria Primus ved. Micolino (1893) e la sorella Giuditta Primus in Primus (1898); dietro, in piedi, pure da sinistra: Teresa Primus ved. Puntel (1898) e Cristina Giulia Puntel in Primus (1893).

La svalutazione del franco in un dibattito a Bruxelles

Il problema della svalutazione del franco francese e dei suoi effetti per i lavoratori emigrati continua a essere oggetto di viva attenzione da parte dei Governi interessati. Esso è stato anche dibattuto in una recente riunione a Bruxelles del Gruppo questioni sociali della CEE, nel corso della quale il rappresentante della commissione delle comunità europee ha rilevato che gli effetti della svalutazione del franco si sono avuti soprattutto per quanto concerne le retribuzioni dei lavoratori frontalieri in Francia, i quali hanno dovuto sopportare una conseguente diminuzione del potere d'acquisto.

Per gli emigrati permanenti o stagionali in Francia, in massima parte italiani, è stata sottolineata la necessità di attenuare le conseguenze che la svalutazione del franco ha provocato nelle rimesse di denaro in patria.

Un altro problema riguarda infine gli effetti della svalutazione del franco sulle prestazioni sociali, e a questo proposito da parte della commissione della CEE è stato fatto presente che l'attuale regolamento n. 4 sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti prevede dei correttivi in merito, nell'art. 35, il quale parla di revisione degli importi quando le variazioni del corso delle monete superano il 10 per cento.

Sulla questione degli effetti della svalutazione del franco per i lavoratori italiani in Francia è stata presentata al ministro del Lavoro e della previdenza sociale, da parte dell'on. Storchi e altri, un'interrogazione circa « eventuali idonee iniziative verso il Governo francese e in seno alla CEE affinchè vengano presi provvedimenti onde evitare danni ai nostri lavoratori frontalieri o emigrati in Francia, a seguito della svalutazione del franco ». E' previsto un incontro con le autorità francesi per lo studio di misure volte ad attenuare gli inconvenienti della svalutazione.

Per una più efficace presenza italiana all'estero

La commissione Esteri del Senato ha approvato il seguente ordine del giorno accolto dal Governo: « Il Senato, nella convinzione che gli stanziamenti di spesa previsti per il 1970 a favore del ministero degli Affari esteri siano complessivamente insufficienti ad una azione adeguata ed effettiva presenza dell'Italia all'estero, fa voti perchè il Governo, fin dal primo provvedimento di variazioni al bilancio 1970, da approvarsi contemporaneamente al bilancio stesso, provveda a destinare congrue somme all'impinguamento dei capitoli di spesa del ministero degli Affari esteri per il 1970 e in particolare di quelli riguardanti: l'indennità di servizio all'estero (capitolo 1743); gli istituti italiani di cultura (capitolo 2602); le borse di studio (capitolo 2605); le scuole italiane all'estero (capitolo 3151); i sussidi ai connazionali all'estero (capitolo 3152) e, infine, la stampa e informazione per gli italiani all'estero (capitolo 3094). Il Senato chiede inoltre che con il provvedimento di variazione si provveda tra l'altro a rendere possibile la graduale estensione dell'assistenza per malattia ai familiari rimasti in Italia dei lavoratori emigrati all'estero ».

Una proposta di legge alla Camera per l'assunzione degli ex emigrati

Una proposta di legge di iniziativa parlamentare è stata presentata alla Camera dei deputati concernente « l'assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private dei lavoratori che hanno prestato lavoro subordinato all'estero ».

La relazione che accompagna l'articolazione del provvedimento rileva tra l'altro che la legge 2 aprile 1968, n. 482, ha inteso disciplinare il collocamento presso le aziende private e pubbliche e le pubbliche amministrazioni, unificando tutta la normativa che si trovava dispersa in un gran numero di provvedimenti legislativi e di regolamenti e ha definito con precisione i soggetti aventi diritto all'assunzione obbligatoria, e cioè: invalidi di guerra, invalidi civili di guerra, invalidi per servizio, invalidi per lavoro, orfani e vedove di guerra, per servizio e per lavoro, invalidi civili, sordomuti.

« Tra le categorie che beneficiano del provvedimento non è mai stata compresa — rileva la relazione alla proposta di legge — una alla quale sono pur andate nel corso del tempo purtroppo soltanto episodiche manifestazioni di simpatia e i più entusiastici riconoscimenti accompagnati dalle più formali promesse: quella degli emigranti. Gli italiani che sono stati costretti a vivere e a operare all'estero, mantengono nei confronti della loro Patria soltanto rapporti di doveri, mentre almeno due sono i diritti che l'Italia dovrebbe ad essi garantire: *il diritto alla partecipazione delle scelte politiche attraverso l'esercizio del voto e il diritto alla speranza di un rimpatrio sempre agognato ma quasi sempre addirittura ostacolato se non altro da obiettive difficoltà alle quali non si è mai tentato di ovviare* ».

La proposta di legge detta norme per l'assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private dei lavoratori che abbiano prestato almeno cinque anni di lavoro subordinato continuativo all'estero o almeno sei anni di lavoro non continuativo nell'ultimo decennio.

Un'esperienza quanto meno quinquennale all'estero è per qualsiasi azienda e per qualsiasi ente un chiaro beneficio invece che un onere; si tratta non di imporre, ma favorire una soluzione che certamente sarà gradita anche a chi, adempiendo un onere apparente, verrà a sua volta a beneficiare di un personale certamente scelto, capace ed esperto.

E' questa valutazione che ha suggerito di non ridurre le percentuali delle categorie già meritatamente beneficiate, ma di aggiungere al 15 per cento già stabilito per esse questa ulteriore percentuale per gli emigrati.

Il testo della proposta di legge dice testualmente:

Art. 1 — Dopo l'art. 8 della legge 2 aprile 1968, n. 482, è inserito il seguente articolo 8 bis:

(Emigrati)

« Hanno diritto al collocamento obbligatorio, a norma della presente legge, i cittadini italiani che abbiano prestato lavoro subordinato continuativo all'estero per non meno di cinque anni, ovvero abbiano prestato lavoro subordinato non continuativo per un periodo complessivamente non inferiore a sei anni nell'ultimo decennio ».

Art. 2 — Ai lavoratori di cui al precedente articolo è riservata:

a) *nelle aziende private:* l'aliquota del tre per cento del personale in servizio;

b) *negli enti pubblici:* l'aliquota del tre per cento del personale operaio di ruolo o a contratto di diritto privato calcolate sull'intero contingente da riportare per le singole categorie in relazione alla consistenza organica di ciascuna, previo accertamento della idoneità professionale, mediante apposita prova per gli aspiranti all'assunzione della prima e seconda categoria; l'aliquota del tre per cento del personale delle carriere esecutive o equipollenti; l'aliquota del cinque per cento del personale ausiliario e equiparato.

Art. 3 — Le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private in favore degli emigrati sono regolate, per quanto non previsto dalla presente legge, dalle norme di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

La proposta di legge dovrà ora essere presa in considerazione dalla Camera e quindi assegnata alla competente commissione parlamentare per l'iter di rito.

Incontro di Coppo con i rappresentanti dei Sindacati

Il sottosegretario per l'emigrazione, sen. Dionigi Coppo, ha avuto alla Farnesina un incontro con i rappresentanti della Cisl, Uil e Cgil, nel corso del quale sono stati trattati problemi concernenti la nostra emigrazione.

In particolare sono stati esaminati i rapporti tra l'Amministrazione e le confederazioni sindacali in vista della sessione di novembre del Comitato consultivo degli italiani all'estero. Successivamente l'attenzione dei partecipanti alla riunione si è soffermata sui problemi derivanti dalla svalutazione del franco francese in particolare per i lavoratori frontalieri e sulla situazione attualmente esistente in Svizzera in seguito alla campagna contro l'inforestieramento.

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Altri tre miliardi in favore degli incrementi agricoli

Il presidente della Giunta regionale on. Alfredo Berzanti, presente anche l'assessore all'Agricoltura avv. Comelli, ha ricevuto una delegazione della Coldiretti regionale, la quale gli ha prospettato nuovamente le richieste e le attese della categoria in ordine ai provvedimenti regionali e nazionali operanti per il miglioramento del settore agricolo.

L'incontro era stato sollecitato dal presidente della Federazione regionale on. Armani, il quale ha fatto presente a Berzanti come, nell'ambito regionale, si stia registrando una super-saturazione tra le domande di finanziamento sulle leggi agricole e i mezzi stanziati allo scopo dallo Stato e dalla Regione.

Sottolineato il sensibile aumento del ricorso all'intervento pubblico soprattutto nel settore dei miglioramenti fondiari per sistemazione di tereni, stalle e strutture zootecniche, case ed elettrodotti, l'on. Armani ha rilevato come a questi finanziamenti siano maggiormente interessate le aziende coltivatrici in fase di trasformazione e quelle di nuova costituzione che non possono accedere al credito. Dopo aver ricordato che soltanto all'Ispettorato provinciale all'agricoltura di Udine sono giacenti 1400 domande di interventi e che anche il settore della meccanizzazione non presenta a Udine una situazione migliore con le sue 4600 domande senza copertura finanziaria, il parlamentare ha parlato del credito e della impossibilità della Regione a intervenire per mancanza di un'apposita legge; ha lamentato anche la mancanza di garanzie per le aziende coltivatrici, soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti per le case con mutui ventennali all'1 per cento.

L'on. Armani ha riaffermato inoltre la necessità di aumentare per i coltivatori diretti il contributo per le polizze assicurative antigrandine, di istituire la garanzia fidejussoria e di elevare il fondo previsto dall'articolo 7 della legge regionale da 1 a 4 miliardi.

Il presidente della Regione ha assicurato i responsabili della Coldiretti che, in sede di riparto degli avanzi di gestione che saranno destinati all'agricoltura, il fondo sarà dotato di altri 750 milioni, dei quali 250 da destinarsi a una legge regionale sulla proprietà coltivatrice e 300 a un fondo da costituirsi presso l'Ersa per le anticipazioni alle cooperative agricole e ai singoli.

L'avv. Comelli ha precisato, nel suo intervento, che i tre miliardi stanziati per la zootecnia e le colture pregiate andranno in gran parte a soddisfare domande di miglioramento fondiario, per cui si renderà meno pesante la situazione lamentata in quel settore.

Il gr. uff. Lucca, prendendo atto con vivo compiacimento dei finanziamenti annunciati, ha sostenuto la urgenza di adottare criteri di più rigida selettività negli interventi, affinchè ai coltivatori diretti sia mantenuta una effettiva priorità, e la necessità di vincolare maggiormente i Comuni nella destinazione agricola delle sovvenzioni per le calamità atmosferiche, secondo lo spirito delle leggi dello Stato.

Prendendo atto della volontà della Regione di smaltire le grosse giacenze di domande di intervento sulle varie leggi agricole, i rappresentanti della Coldiretti hanno sottolineato l'assoluta insufficienza degli stanziamenti rispetto alle reali necessità e hanno auspicato vivamente che la Regione possa destinare alla agricoltura più cospicui interventi e che, a questo fine, si possa incontrare l'approvazione anche delle altre forze sindacali e politiche della Regione.

Anche quest'anno la ricorrenza del 4 novembre, anniversario della Vittoria, ha richiamato al Sacrario di Redipuglia una folla commossa di ex combattenti da tutta la penisola. Ai convenuti, e a tutti gli italiani, ha parlato il presidente del Consiglio dei ministri, on. Mariano Rumor. Nella foto, l'imponente scalea vista dal colle di Sant'Elia, dov'era il vecchio cimitero.

Nutrita serie di provvedimenti per scuole, agricoltura e turismo

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'istruzione e alle attività culturali, Giust, ha approvato — in una recente riunione — i programmi provinciali e la ripartizione dei fondi disponibili nell'esercizio 1969 per sovvenzioni e sussidi per la gestione di mense, doposcuola e case dello studente durante l'anno scolastico 1969-1970. L'erogazione si riferisce al capo primo della legge regionale n. 25, del 1° settembre '66, concernente « provvidenze integrative in materia di assistenza scolastica ». La somma a disposizione per il corrente esercizio era di 80 milioni di lire e le sovvenzioni andranno ad amministrazioni comunali, patronati scolastici, casse scolastiche e altri enti che curano l'assistenza scolastica senza fine di lucro.

Anche diverse delibere proposte dall'assessore all'agricoltura, Comelli, sono state approvate, tra le altre, dalla Giunta regionale nel corso delle ultime riunioni. Anzitutto è stata autorizzata la spesa di cento milioni di lire, costituente il limite annuale di impegno dello Stato, per il concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti d'esercizio ad ammortamento quinquennale concessi dagli istituti e dagli enti esercenti il credito agrario a favore delle aziende e cooperative agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche. Il ministero dell'Agricoltura ha assegnato, a tale scopo, alla Regione Friuli-Venezia Giulia cinque quote annuali da cento milioni di lire ciascuna.

Ha pure avuto autorizzazione la spesa di 43 milioni di lire, costituenti il limite annuale d'impegno del ministero dell'Agricoltura quale concorso negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario contratti dalle aziende agricole, singole o associate, per il miglioramento e l'ammodernamento delle strutture aziendali. Cento milioni di lire corrisposti dal ministero dell'Agricoltura saranno impiegati nel settore della viabilità rurale e dell'approvvigionamento d'acqua potabile nei territori depressi, a titolo di incentivazione, mentre 50 milioni di lire saranno impiegati in contributi per il rimboschimento di terreni nudi e cespugliosi, per il miglioramento dei boschi esistenti — con particolare riguardo alla conversione dei cedui in fustaie, o in bosco ad alto fusto pascolabile — per la ricostituzione delle foreste danneggiate da incendio o da altre cause, nonchè per l'impianto di fasce frangivento.

Sempre nel settore dell'agricoltura, la Giunta regionale ha approvato le delibere d'autorizzazione di spesa di 40 milioni di lire del ministero dell'Agricoltura per incentivare l'elettrificazione rurale e di lire 13.900.000 come contributo regionale 1969 per l'organizzazione di manifestazioni e iniziative per la valorizzazione delle produzioni: questa ultima erogazione approvata dalla Giunta si riferisce all'art. 11 della legge regionale n. 29, del 1967, concernente « provvedimenti per lo sviluppo delle colture pregiate ». Si tratta, appunto, di contributi a province, comuni, enti, istituti, associazioni, consorzi, comitati e cooperative per l'organizzazione di manifestazioni e convegni e per l'attuazione di iniziative idonee a promuovere la conoscenza dei sistemi razionali di coltivazione e conservazione, trasformazione e vendita delle produzioni pregiate, nonchè la loro valorizzazione e diffusione.

Proposto dal vicepresidente e assessore al turismo, Moro, la Giunta regionale ha infine approvato un provvedimento per l'azienda autonoma di cura e soggiorno di Grado, l'azienda autonoma di soggiorno di Lignano Sabbiadoro e l'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, i cui collegi dei revisori ministeriali dei conti (rappresentanti uno il ministero del Turismo e dello spettacolo, uno il ministero degli Interni e uno il ministero del Tesoro) avevano concluso il loro mandato quadriennale. Per la prima volta, quindi, in applicazione della legge regionale n. 33, del 19 agosto 1969, sono stati eletti alla carica di revisori dei conti, sempre per un periodo quadriennale, funzionari appartenenti all'amministrazione regionale, cioè degli assessorati del Turismo, degli enti locali e delle finanze. Per Grado, i revisori dei conti sono il sig. Aldo Zannier (assessorato del turismo), il rag. Antonio Calvani (assessorato degli enti locali) e il rag. Pasquale De Simone (assessorato delle finanze); per Lignano Sabbiadoro, la rag. Giannina Di Pauli (turismo), il rag. Americo Feruglio (enti locali) e il dott. Francesco Lenardi (finanze); per Trieste, il dott. Paolo Romano (turismo), il dott. Luigi Benedetti (enti locali) e il rag. Sergio Santin (finanze).

LA TERRA NATALE E LE SUE USANZE

Coober-Pedy (Australia)

Sono un friulano nato a Nimis e ora mi trovo in Australia, dove faccio il minatore nello squallido deserto al centro del Paese. Ritengo mio dovere rivolgere il più sentito ringraziamento al nostro caro giornale, al quale auguro di continuare l'opera sua accanto a noi, a tutti i lavoratori lontani dalla « piccola patria ». « Friuli nel mondo » ci fa ricordare la nostra terra natale, le sue belle usanze, la sua cara e dolcissima lingua. Grazie, grazie ancora.

LINO FREZZA

Per l'allestimento di nuovi stabilimenti nelle zone montane

Pubblicata sul n. 30 del Bollettino ufficiale della Regione, è diventata subito operante la legge regionale n. 35, del 30 settembre 1969, relativa a « contributi per l'allestimento di nuovi stabilimenti industriali in zone montane ».

Detta legge autorizza l'amministrazione regionale a erogare un miliardo di lire in un quadriennio (250 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1969 al 1972 compreso) per contributi *una tantum* — in misura non superiore al 20 per cento della spesa sostenuta — a favore di imprese che erigono nuovi stabilimenti industriali, tecnicamente organizzati, in zone montane del territorio regionale e che, quindi, devono affrontare oneri d'acquisto di immobili, impianti, macchinari e attrezzature. Ai fini dell'applicazione della legge può essere considerato nuovo stabilimento industriale anche l'ampliamento d'uno stabilimento preesistente, quando detto ampliamento comporti un aumento di almeno 50 posti di lavoro e sia tale da determinare un incremento di produzione di almeno il 30 per cento.

Si tratta di uno strumento volto a incentivare le iniziative industriali nelle zone montane del Friuli-Venezia Giulia, che denunciano gravi condizioni di depressione. Infatti lo stato di svantaggio e di inferiorità della montagna risulta ancora palese e pericoloso, malgrado gli sforzi fatti da più parti per favorirne lo sviluppo.

Il provvedimento rientra nel programma dell'attuale Giunta regionale. Infatti, nelle dichiarazioni programmatiche rese all'assemblea nel febbraio di quest'anno, il presidente Berzanti aveva preannunciato l'emanazione d'un provvedimento per la concessione, in aggiunta alle altre agevolazioni regionali, di contributi a fondo perduto in favore di nuovi insediamenti industriali in zone montane del Friuli-Venezia Giulia.

Con il miliardo a disposizione in un quadriennio si possono prevedere investimenti per circa sei miliardi, investimenti che dovrebbero creare duemila posti di lavoro, poichè si considera che nell'industria delle manifatture leggere il costo di un posto di lavoro è relativamente basso. Bisogna inoltre tenere conto — sempre ai fini dell'auspicato decollo della montagna — della funzione trainante di questi nuovi potenziali investimenti, nella fiducia che questi possano mettere in moto il meccanismo di proliferazione autonoma di altre attività complementari e satelliti. L'iniziativa si va concretizzando in un solco di moderato ottimismo.

Una veduta panoramica di Lucinico dalla sommità del monte Calvario.

L'antica, raccolta chiesina di San Nicolò degli Alzeri, nei pressi di Arta Terme. (Foto De Monte)

Collaborazione fra Giunta e sindacati dei lavoratori

Su invito del presidente della Giunta regionale, Berzanti, si è tenuta il 2 ottobre una riunione fra i responsabili della Regione e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori a livello regionale, in prosecuzione di un primo incontro avvenuto il 4 settembre scorso. Per la Giunta regionale è intervenuto, oltre al presidente Berzanti, il vicepresidente Moro; per la Cgil erano presenti Zuliani e Burlo; per la Cisl, Marinello, Bravo, Molinari, Padovan e Zatti; per la Uil, Marchesan.

I contatti hanno avuto lo scopo di individuare gli strumenti e le forme più opportune per assicurare un'efficiente e costante consultazione tra gli organi regionali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, anche al di là di quelle che sono le specifiche competenze del comitato regionale economico-sociale, al fine di assicurare una necessaria partecipazione dei sindacati alla politica economica e sociale della Regione.

Nella precedente riunione del 4 settembre, al termine d'una discussione di carattere generale, i rappresentanti sindacali si erano riservati di presentare al riguardo una serie di proposte concrete alla Giunta regionale.

All'inizio dell'incontro del 2 ottobre, il presidente Berzanti ha ribadito la piena disponibilità dell'amministrazione regionale nei confronti delle istanze sociali di carattere generale di cui si sono fatte interpreti le organizzazioni sindacali dei lavoratori, assicurando la volontà di tradurle per quanto possibile in atto nelle materie di diretta competenza regionale e di promuovere le opportune azioni a livello nazionale per quelle che rientrano nella competenza statale.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno innanzitutto richiesto periodici incontri di consultazione con gli organi regionali, per un preventivo confronto di valutazioni in merito ai provvedimenti di preminente interesse economico e sociale. Per quanto riguarda la programmazione, i rappresentanti sindacali hanno chiesto che la Regione organizzi una conferenza pubblica nella quale le varie parti sociali, e in particolare le organizzazioni dei lavoratori, possano utilmente manifestare le proprie valutazioni sui progetti di piano economico-sociale e urbanistico, prima della loro definitiva approvazione, e inoltre delle conferenze annuali di verifica dello stato d'attuazione dei piani di sviluppo regionale.

I rappresentanti sindacali hanno poi segnalato una serie di problemi specifici, per la soluzione dei quali hanno richiesto il fattivo impegno dell'amministrazione regionale; essi riguardano in particolare gli strumenti conoscitivi del mercato del lavoro e della collocazione della manodopera, le iniziative nel campo abitativo, le facilitazioni di trasporto per i lavoratori, la costruzione di asili nido presso i poli di sviluppo industriale, la tutela sanitaria per il personale occupato in produzioni nocive per la salute, un più ampio sostegno per le funzioni e i servizi di pubblico interesse di competenza degli enti locali.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno inoltre sollecitato la Giunta regionale a intensificare la propria azione nei confronti del Governo e del Parlamento nazionali, per una positiva soluzione del problema dell'attuazione dell'articolo 50 dello statuto regionale.

E' stato a questo riguardo sottolineato che l'intervento straordinario dello Stato a favore del Friuli-Venezia Giulia può contribuire a creare nella Regione le premesse per superare le attuali difficoltà e assicurare un più accentuato sviluppo economico-sociale, al quale le popolazioni friulane e giuliane ritengono di avere diritto.

Il presidente Berzanti, dichiarandosi in linea di massima d'accordo con le richieste dei sindacati, ha sottolineato la positività dell'incontro e la concretezza del discorso, che consentono di porre le premesse per una fase nuova di maggiore comprensione e di più intensa collaborazione tra gli organi regionali e le organizzazioni dei lavoratori, con soddisfazione e utilità reciproche.

Dopo aver ribadito gli impegni assunti nell'ultima riunione del CRES, per la migliore funzionalità dell'organismo, il presidente Berzanti ha dichiarato di accogliere senz'altro le richieste dei sindacati circa la consultazione da parte della Giunta regionale.

Il presidente Berzanti, a questo proposito, ha fatto notare che in tale maniera, su ciascun provvedimento di rilevante interesse economico e sociale, come sui programmi di sviluppo e sui piani urbanistici, sarà possibile chiarire esattamente le varie esigenze e precisare i termini dei problemi in discussione, superando ogni equivoco o malinteso.

E' stato quindi stabilito di effettuare una serie di incontri con la partecipazione degli assessori regionali interessati, per l'approfondimento dei particolari problemi portati all'attenzione dell'amministrazione regionale; le prime riunioni avranno per oggetto l'esame delle proposte dei sindacati circa la collocazione al lavoro, l'edilizia popolare e il problema della casa in genere, gli asili nido, il trasporto dei lavoratori.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno preso atto delle dichiarazioni del presidente della Giunta regionale, riconfermando da parte loro la volontà di collaborazione nei riguardi dell'amministrazione regionale, ma nel contempo riservandosi un giudizio definitivo sulla vaidità delle intese stabilite sulla base dell'effettiva attuazione delle stesse.

Una foto che farà felici — ne siamo certi — le centinaia e centinaia di nostri lettori ex alpini: un reparto della « Julia » sul maestoso ghiacciaio del Canin.

UN DISEGNO DI LEGGE PER L'ARTIGIANATO

Nella riunione del 21 ottobre, la Giunta regionale, sotto la presidenza del dott. Berzanti, ha approvato, su proposta dell'assessore al lavoro, assistenza sociale e artigianato, Stopper, un disegno di legge relativo a « provvidenze a favore delle imprese artigiane ».

L'attività intrapresa per promuovere lo sviluppo economico e sociale delle proprie popolazioni, da parte dell'Amministrazione regionale, assume particolare rilievo nel settore dell'artigianato. Dopo l'approvazione, nella precedente settimana in sede di Consiglio regionale, della legge sulla disciplina giuridica dell'artigianato, con il provvedimento approvato dalla Giunta regionale si vuole venire incontro alle esigenze avvertite in modo sempre più evidente dalla categoria, con una politica di incentivi finanziari oltre una efficiente assistenza tecnica.

Il provvedimento intende, per l'appunto, agire da « volano » delle incentivazioni in conto capitale e creditizie per favorire le iniziative economche degli artigiani, agevolandone per quanto possibile la promozione e lo sviluppo in vista dello auspicato potenziamento produttivo e del conseguente incremento della occupazione operaia.

Oggi la maggior parte delle piccole imprese artigiane attraversa un periodo non facile di adattamento e di ristrutturazione. Il progresso economico e tecnologico impone le sue regole: rapidi sviluppi, crescite di dimensioni, aggiornamento di attrezzature. Per questo rapido sviluppo le piccole imprese trovano un ostacolo insito nella propria struttura esopratutto nelle modeste disponibilità di mezzi finanziari, con rare possibilità di garanzia, dovendo affrontare enormi difficoltà per reperire il capitale necessario.

Attualmente le disposizioni che disciplinano il credito agevolato in favore degli artigiani sono: la legge n. 949 del 1952 (istitutiva dell'Artigiancassa, l'unica che opera su tutto il territorio nazionale), il Fondo di rotazione per le iniziative economiche nelle province di Trieste e Gorizia, e il testo unico delle disposizioni sul credito a favore degli artigiani e di imprese artigiane nel territorio di Trieste.

Il disegno di legge approvato dalla Giunta prevede contributi sugli interessi dei mutui destinati al potenziamento dei laboratori artigiani relativi al potenziamento, ammodernamento, ampliamento dei laboratori, per l'acquisto e messa in opera di macchinari e delle attrezzature occorrenti, per un periodo di durata dei mutui medesimi entro il limite di 15 anni. La misura del contributo, di cui potranno beneficiare le imprese artigiane, le cooperative artigiane e i consorzi fra imprese artigiane, non potrà superare quella necessaria e sufficiente per ridurre al 3,50 per cento il tasso annuo di interesse contrattuale e dovrà comunque essere contenuta entro il limite massimo del 5 per cento annuo dell'importo del mutuo stesso.

Le domande dovranno essere presentate all'Assessorato regionale del lavoro, assistenza sociale e artigianato, attraverso l'ente per lo sviluppo dell'artigianato (ESA) che sarà inoltre — con apposita modifica della legge regionale n. 21 del 1965, istitutiva dell'ente stesso — autorizzato a concedere contributi sugli interessi dei prestiti, contratti dalle imprese artigiane, per l'esercizio delle aziende stesse e per l'esportazione dei prodotti, nonchè contributi una tantum fino al 30 per cento della spesa occorrente per l'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature.

L'ESA sarà inoltre autorizzata a prestare — previa costituzione di apposito fondo nel proprio bilancio — garanzia in via sussidiaria per il pagamento del capitale e degli interessi dei mutui o prestiti contratti per l'ammodernamento e il potenziamento delle imprese stesse.

Domande di contributo sulla legge per l'edilizia

Continua, all'assessorato regionale dei lavori pubblici, l'attività della commissione preposta all'esame delle domande e all'assegnazione dei contributi previsti dalla legge regionale n. 27, del 29 dicembre 1967, concernente « provvedimenti per incentivare l'edilizia popolare ed economica nella Regione ». La legge n. 27 è stata rifinanziata quest'anno con la legge regionale n. 15.

Finora sono pervenute all'assessorato oltre tremila domande, delle quali sono state vagliate con esito favorevole oltre 1600. Dopo la presentazione, da parte degli interessati, del contratto di mutuo, del contratto di compravendita e del certificato di abitabilità, sono stati emessi circa trecento decreti formali di concessione del contributo ed è previsto che entro l'anno possano essere definite, con il decreto assessorile, almeno un migliaio di domande, essendo state superate alcune difficoltà procedurali nell'applicazione della legge.

Gli stanziamenti disposti con la legge citata, e con il suo successivo rifinanziamento, ammontano complessivamente a 400 milioni di lire, per cui, sulla base d'un calcolo di larga approssimazione, effettuato dall'ufficio competente, si prevede che potranno essere soddisfatte circa 3200 domande di contributo. Da tali elementi si deve dedurre che la commissione di vaglio delle domande, che procede secondo l'ordine cronologico di presentazione, potrà prendere in considerazione nei prossimi mesi soltanto quelle per le quali vi siano ancora disponibilità finanziarie e che, quindi, possano beneficiare del contributo regionale.

Per tale motivo, l'assessorato dei lavori pubblici ritiene opportuno far presente che, tenuto conto dell'alto numero di domande inoltrate e in via d'inoltro e ferma restando la facoltà di chiunque abbia i requisiti fissati dalla citata legge di inviare la propria domanda, le richieste giunte dopo novembre potranno essere soddisfatte soltanto mediante l'utilizzazione di fondi eventualmente disponibili per rinuncia da parte di beneficiari del contributo già concesso, o per il verificarsi di economie di altra natura.

Nuova industria nel Tolmezzino

Nella zona di Tolmezzo sorgerà una fabbrica di accessori elettrici per autovetture, la Seima italiana, (una derivazione di un complesso francese) che impiegherà inizialmente dai duecento ai trecento dipendenti, con possibilità di assorbire, entro un periodo di tempo relativamente breve, dalle mille alle 1500 unità. L'atto costitutivo è stato firmato fra il benemerito industriale carnico, emigrato in Francia a vent'anni, Prometeo Candoni, presidente della Seima, e il dott. Fabrizio Malipiero, presidente della Friulia, la società della Regione Friuli-Venezia Giulia che partecipa al capitale sociale con il 35 per cento. Lo stabilimento, che potrà entrare in funzione entro tre mesi, successivamente potrà raggiungere i quattro mila dipendenti. La manodopera sarà reclutata in Carnia, e per il 70 per cento comprenderà donne.

L'olio che alimenta la fiaccola del sentimento

Tapiales (Argentin)

Mio caro e vecchio amico « Friuli nel mondo », tu sei l'olio che mantiene accesa la fiaccola del nostro sentimento. Il Friuli non si cancella mai dal mio ricordo; ma tu non mi fai vedere soltanto ogni sentiero che ho percorso, bensì me la fai conoscere tutta, la mia « piccola patria », perchè, quando io ero giovane, si viaggiava poco. In tutti i tuoi numeri leggo le espressioni di gioia dei nostri corregionali che ti ricevono; io, purtroppo, non ho parole per dirti quale conforto tu mi rechi. Quando credevo di non riceverti più perchè avevo sospeso l'abbonamento (tanto io che mio marito siamo malati, e perciò ti è facile comprendere il motivo per cui non lo abbiamo rinnovato), ecco giungermi a un tratto vari numeri del giornale tutti insieme. Mio figlio sparpagliò le copie sul mio letto dicendo con gioia « Ecco il tuo amico, mamma! »; e io lasciai che la tua carta mi coprisse tutta.

ANNA MARIA STEFANUTTI

Iniziative a favore della cooperazione

Su proposta dell'assessore delegato allo sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative, Varisco, la Giunta regionale ha approvato la concessione di 60 milioni per sussidi e sovvenzioni alle iniziative tendenti allo sviluppo della cooperazione.

Beneficeranno di queste provvidenze, deliberate ai sensi della legge regionale n. 23 del 1965, 115 fra associazioni e cooperative regionali. Il riparto è stato eseguito tenendo conto dei suggerimenti proposti dalla commisisone regionale, che è l'organismo consultivo in materia della Amministrazione regionale. In questo modo si è voluto potenziare le associazioni cooperative che hanno fra loro fini la rappresentanza, la tutela e l'assistenza del movimento cooperativo, e dare un concreto contributo alle cooperative che più hanno meritato nell'azione di propaganda e di incentivazione del settore.

Con questo provvedimento, cui seguirà prossimamente un altro, non appena effettuata una variazione di bilancio, si è data concreta attuazione al programma regionale in favore del movimento cooperativo, operando sul piano della divulgazione degli ideali cooperativistici.

Tredici miliardi per opere di interesse collettivo

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza un disegno di legge recante interventi finanziari straordinari a favore delle grandi infrastrutture, della istruzione superiore e delle attività economiche del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta in sostanza di una concreta utilizzazione degli avanzi finanziari degli esercizi 1966 e 1967, pari a 13 miliardi e 250 milioni di lire.

Il rilevante importo è stato così suddiviso: 5 miliardi e 300 milioni da impiegare per la realizzazione del raccordo autostradale Pordenone-Portogruaro e per la partecipazione diretta della Regione all'impresa del traforo di monte Croce Carnico; un miliardo e mezzo per la sistemazione delle strade turistiche delle quattro province; un miliardo e mezzo per il rifinanziamento della legge sullo sviluppo zootecnico; 500 milioni per rifinanziamento della legge recante provvedimenti per lo sviluppo delle colture pregiate; due miliardi per la realizzazione degli autoporti di Gorizia e del valico di confine di Fernetti, per le attrezzature del porto di Trieste e per il finanziamento dei centri commerciali di Udine e Pordenone; un miliardo e 200 milioni per il completamento delle opere programmate dall'università, in particolare quelle riguardanti la sede di Udine; 100 milioni per l'istituto internazionale di fisica teorica di Trieste; 650 milioni per la sistemazione di villa Manin che sarà utilizzata anche come Centro internazionale di scienze meccaniche; 500 milioni per l'Istituto regionale di medicina fisica per la riabilitazione dei distrofici di Udine.

Il dibattito che si è sviluppato in aula ha visto la partecipazione dei consiglieri Virgolini, De Rinaldini e Cocianni (Dc), di Caporiacco (Mf), Morpurgo (Pli), Gefter Wondrich (Msi), Bettoli (Psiup), Moschioni (Pci), Dal Mas (Psu) e Pittoni (Psi). Nella sostanza gli oratori hanno ricalcato le tesi recentemente sviluppate nel dibattito sui bilanci. In particolare i rappresentanti della opposizione di sinistra hanno criticato gli stanziamenti per il raccordo autostradale Pordenone-Portogruaro e per la sistemazione delle strade turistiche sostenendo la necessità di indirizzare quei contributi straordinari in altre direzioni, ad esempio per favorire la formazione di nuove proprietà contadine e per l'acquisizione di aree fabbricabili. Va detto a tal proposito che in precedenza l'assemblea aveva esaminato due proposte di legge di iniziativa comunista, riflettenti gli indirizzi più sopra esposti. I due provvedimenti erano stati successivamente ritirati in seguito alle assicurazioni, fornite dagli assessori competenti, Comelli e De Carli, che la Giunta intende affrontare i due problemi in termini più ampi.

Nella sua replica il relatore, Del Gobbo, ha ribadito la validità delle scelte operate dalla maggioranza nell'utilizzazione degli avanzi finanziari, specie per quanto riguarda i contributi previsti per le strade turistiche e per il raccordo autostradale Pordenone-Portogruaro, la cui realizzazione — ha sottolineato — avrà un ruolo determinante nello sviluppo economico e sociale.

Per la Giunta è intervenuto il presidente Berzanti il quale ha rilevato come i criteri adottati nella distribuzione degli oltre 13 miliardi di lire, siano stati ispirati dal principio fondamentale di corrispondere prioritariamente alle esigenze della collettività, ricordando anche che le scelte fatte corrispondono a precisi impegni programmatici della Giunta di centro-sinistra.

PONTEBBA - La nuova stazione ferroviaria, un vero gioiello di modernità e di funzionalità. L'edificio, che risponde pienamente alle esigenze del traffico internazionale di merci e viaggiatori, è stato inaugurato dal ministro Gasparo nel corso d'una solenne e festosa cerimonia. (Foto De Monte)

Nuovi contributi a favore delle iniziative industriali

Si è nuovamente riunito, sotto la presidenza dell'assessore regionale all'industria e commercio, Dulci, il comitato tecnico-consultivo cui spetta il compito di vagliare le richieste di contributi regionali, in conto interessi, per mutui contratti da imprese industriali del Friuli-Venezia Giulia in base alla legge regionale n. 25, del 1965, successivamente integrata e potenziata dalla legge regionale n. 32, del 1966.

La possibilità di disporre di finanziamenti a medio termine a un tasso che — grazie al contributo dell'amministrazione regionale — viene ridotto al 3,5 per cento per le domande presentate e accolte prima dell'aprile 1968 e al 4 per cento, in conformità alle direttive del CIPE, per le domande pervenute dopo l'aprile 1968, ha indotto numerosi operatori industriali a iniziative di altri insediamenti, oppure di ampliamenti e ammodernamenti tecnologici degli stabilimenti già in attività. Sotto questo aspetto, quindi, la legge ha raccolto unanimi consensi e favorisce, con l'irrobustimento delle strutture produttive, lo sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia. Da parte sua l'assessore regionale Dulci si adopera, in ogni occasione, per favorire al massimo le istanze, soprattutto accelerando il ritmo delle sedute del comitato tecnico-consultivo e cercando di sveltire l'iter istruttorio delle pratiche.

Nella riunione, il comitato tecnico-consultivo ha accolto ventotto domande, di cui tredici inoltrate da imprenditori della provincia di Udine, otto della provincia di Pordenone e sette della provincia di Trieste. Complessivamente, l'Amministrazione regionale ha assicurato, per ventotto imprenditori, contributi in conto interesse ammontanti a 255.480.500 lire. I mutui da accendere ammonteranno a 2 miliardi e 948 milioni e si realizzeranno così investimenti per oltre cinque miliardi, essendo i mutui mai superiori a un massimo del 60 per cento dell'autentico costo dell'opera.

Riuscirà oltremodo indicativo ed eloquente in proposito un pur sommario consuntivo dal momento dell'entrata in vigore della legge regionale 25. Finora sono state accolte, su parere favorevole del comitato tecnico-consultivo, 659 domande delle 694 inoltrate (diverse sono ancora attualmente in fase istruttoria). Le domande accolte hanno comportato la concessione di contributi regionali in conto interessi per 5 miliardi e 293 milioni su mutui ammontanti a 55 miliardi e 719 milioni, erogati dagli istituti autorizzati al credito a medio termine dietro documentazione di investimenti per ben 93 miliardi e 847 milioni. L'amministrazione regionale ha già regolarmente liquidato lire 1 miliardo 356 milioni 158.000.

Il maggior ammontare di investimenti è avvenuto nella provincia di Udine, con oltre 54 miliardi da parte di 402 imprese: seguono le province di Pordenone (poco più di 22 miliardi da parte di 217 imprese), di Trieste (oltre 14 miliardi investiti da 34 imprese) e di Gorizia (un miliardo e mezzo da parte di sei imprese).

Riguardo ai diversi settori d'investimento, predominano le industrie tessili e manifatturiere, le industrie del legno e affini, le aziende cartarie e quelle meccaniche. Con notevole distacco seguono le industrie alimentari, le imprese edili e quelle chimiche. In merito, poi, all'automatico incremento di occupazione operaia, i dati debbono necessariamente essere approssimativi, in quanto si riferiscono a indicazioni contenute nelle relazioni illustrative che accompagnano le domande di finanziamento predisposte dagli istituti mutuanti. Comunque, il totale rilevato da dette relazioni ammonta a 10.396 unità, così ripartite per provincia: 5815 unità per la provincia di Udine, 3075 per Pordenone, 1249 per Trieste e 257 per Gorizia. L'efficacia della legge, che emerge in modo evidente da questo quadro di dati, ha fatto sì che i previsti stanziamenti di bilancio già si profilano insufficienti, per cui dovrà provvedersi, quanto prima, a un adeguato rifinanziamento della stessa.

Un pezzo di Friuli accanto a noi

Bouffioulse (Belgio)

Abbiamo letto «Friuli nel mondo» per tanti anni, e leggendolo ci è sembrato di avere un pezzo di terra friulana vicino a noi. Le sue pagine ci hanno sostenuto in terra straniera, hanno alimentato in noi l'amore per la nostra cara patria. Ora, dopo ventidue anni di residenza in Belgio, io e mio marito ritorniamo definitivamente a Osoppo. Grazie, «Friuli nel mondo», per ciò che tu sei stato per noi durante la lunga assenza dal nostro paese.

GEMMA MIANI

Collaborazione fra Regione e Stato per la formazione professionale

Il ministero del Lavoro e della previdenza sociale stabilirà un'organica e costante forma di collaborazione tra amministrazione statale e Regioni a statuto speciale, soprattutto in materia di formazione professionale dei lavoratori. Tale importante decisione si deve considerare in diretta dipendenza all'intervento dell'assessorato regionale al Lavoro, assistenza sociale e artigianato, Stopper, effettuato in occasione dell'ultima riunione della commissione centrale del collocamento e dell'assistenza ai lavoratori.

In detta riunione, l'assessore Stopper aveva sottolineato l'assoluta esigenza di avviare periodiche e preventive consultazioni tra il ministero del Lavoro e rappresentanti delle Regioni a statuto speciale, in modo da consentire una più proficua azione in taluni settori d'interesse comune e, in particolare, in quello della formazione professionale dei lavoratori.

Recentemente si è tenuta al ministero del Lavoro una riunione, nel corso della quale l'assessore Stopper ha precisato la forma di questa collaborazione. Essa, infatti, si estrinsecherebbe con la periodica consultazione per la disamina di tutti i problemi concernenti la formazione professionale, per la predisposizione dei piani annuali dei corsi di formazione professionale, per la formulazione del disegno di legge nazionale sulla disciplina dell'attività formativa e, infine, per il riconoscimento di validità degli attestati rilasciati al termine dei cicli addestrativi ai lavoratori che abbiano frequentato corsi a finanziamento regionale. Al ministero del Lavoro, l'assessore Stopper ha avuto ampie assicurazioni per una pronta attuazione di quanto egli opportunamente aveva prospettato.

Un quieto e dolcissimo angolo del nostro incantevole Friuli: il paese di Toppo.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.

RITORNO A CLAUZETTO

Caro Aldo, quando, questa volta, scesi all'aeroporto di Roma, sentii l'aria leggera e profumata: come un balsamo per i miei polmoni e per la mia gola arsa. Pur rientrando sempre dalle stesse contrade allineate fra l'equatore e i tropici, mai mi capitò di avvertire, pur carico di febbre, questa meravigliosa sensazione di freschezza e di riposo. Forse sono gli anni che, affievolendo le energie, rendono più attenti i sensi.

Fu una giornata meravigliosa: e non per la gente pittoresca che incontravo, per la fiumana di macchine dai cento colori, incolonnate fra l'aeroporto e Roma, la città sempre lucente, sempre bella. Meravigliosa era la giornata per la purezza dell'aria: un'aria che mi pareva di non aver mai respirato.

Come siamo disattenti e dimentichi, noi uomini! Avevo infatti scordato che abbiamo vissuto gli anni della prima giovinezza su quei prati e fra quei boschi che sembrano i custodi dell'aria più sana, più fine e più profumata del mondo. Tu hai avuto la fortuna di starci per tutta la vita; io, invece, volli scavalcare il muro per spaziare oltre, dove vi sono, sì, cose belle, ma anche molte di brutte e dove l'aria si mescola con la polvere e si trasforma in una sostanza ambigua, granulare.

Tu mi dirai che queste cose le hai sempre sapute, se non per diretta conoscenza, per intuizione. Tu hai preferito rimanere entro la cinta del grande giardino, e non c'è stato nessun Cappuccetto Rosso che abbia sollecitato la tua curiosità. Io, invece, ho dovuto arrivare all'età di sessant'anni per accorgermene. Ma non è mai tardi per un sentimento di gioia. Avrei voluto gridarlo forte, se a Pordenone — come a te a Udine — non avessero avuto l'idea di togliermi le corde vocali.

Da Pordenone sono arrivato a Clauzetto con un taxi. Mi è sembrato che i taxisti della nuova provincia si siano adeguati all'era della tecnologia: risposte brevi e secche. Non mi faccia perdere tempo, sembrano dire. Tariffa: per viaggi non tanto lunghi, sessanta lire al chilometro. Quando poi arrivi alla mèta, ti mettono in conto anche le curve, perchè sono troppo ripide: e tu paghi senza nemmeno un tentativo di protesta, per quell'educazione che ti hanno insegnato quando tutti erano educati e i tempi della tecnologia erano ancora di là da venire. Ma io penso, caro Aldo, che bisognerebbe adeguarsi ai tempi: essere educati con chi è educato e non esserlo con chi non lo è. Ma se tu potessi parlare, mi diresti di no: perchè tu hai vissuto (e te ne sei andato) senza mai protestare. Fecero così i nostri genitori, i nostri nonni e bisnonni, e un po' tutta la gente friulana, salvo le solite eccezioni di chi ha preferito tenersi al senso pratico della vita.

Non ne danno l'impressione, a causa dei loro modi duri, della loro smania di fare e di lavorare, delle parole brusche e contate, ma ho dovuto convincermi che i friulani hanno la poesia nel cuore. La tengono nascosta perchè, per chi lavora e sgobba, sembra un sentimento da far arrossire.

Ma gli angoli poetici del paese vanno scomparendo. La stradella in ciottolato che mio zio, sebbene ultraottantenne, riusciva, con la sua considerevole mole, aiutata dal bastone con il manico curvo, a salire e a scendere più volte al giorno per raggiungere la piazzetta, è ora piena d'erba, trascurata, quasi abbandonata. La facciata della pur bella chiesa pare avvilita, slavata dal tempo. Mia sorella si consola dicendo che la colpa è della pioggia. Lasciamole credere che sia così. La canonica, che ha sempre avuto un po' l'aspetto d'una caserma, presenta l'imponente facciata a valle, pallida e macilenta, con alcune crepe allarmanti. Sull'angolo della facciata a monte, una targa ammaccata e mezzo arrugginita vorrebbe ricordare un uomo che, a giudizio di altri già scomparsi da questa terra, meritava di essere ricordato. Ma quanti uomini e quante donne, mio caro amico, dovrebbero essere ricordati e invece non lo sono più? Forse sarebbe bene distinguere tutte le vie dei paesi e delle città con delle semplici lettere, o con dei numeri. Chi è degno di essere ricordato, deve esserlo nell'animo e con le opere caritatevoli ed educative. Ma mi sembra di divagare fra i cocci d'un romanticismo spazzato via dall'era della tecnica e dei consumi di massa.

Eppure, questa apparente trascuratezza, questo principio d'un abbandono che potrebbe farsi preoccupante, non è dovuto alla negligenza degli uomini, ma alla loro mancanza. Molti sono morti anche quassù, dove la vita sembrerebbe eterna; e molti sono andati altrove, dove la vita è più facile. Non occorre andare in America, oggi, per stare meglio. Sino a pochi anni fa, avevamo soltanto le fabbriche di pantofole di San Daniele, le coltellerie di Maniago, qualche officina, qualche mobilificio, la ferriera di Udine... E' vero che allora, in compenso, la gente era più allegra: si cantava nei campi e si vendemmiava come in una sagra campestre (ma chi si vanta di essere concreto dice che il canto non riempie la pancia). Poi finalmente le vere industrie sorsero anche in Friuli; e più potrebbero sorgerne, con un più deciso impegno da parte di chi dovrebbe ricordare i meriti d'una gente tenace che ha acquisito tanti meriti ed invece è stata spesso dimenticata e abbandonata a se stessa. Quando una più decisa industrializzazione del Friuli verrà, quello sarà un grande giorno, e le campane della Carnia con quelle della pianura potranno suonare a festa, in lieta armonia. E vorrei poter essere io a correre per tutti i campanili del Friuli, per dare a tutti la lieta novella.

Da giovani — ricordi? — andavamo anche noi a tirare le corde delle campane. Tu pure le hai tirate, chissà quante volte, nella chiesetta delle Pradis. Le nostre, però, erano più robuste, perchè le campane erano più grosse, degne del capoluogo parrocchiale. Era una ginnastica salutare, che riempiva lo stomaco di appetito. E facevamo tante altre cose che tu però non facevi, perchè eri più timorato, e più rispettoso e austero di noi: forse perchè vivevi a ridosso d'una montagna dura, aspra, con i dossi scoscesi e quasi nudi. Si criticano tanto i giovani di oggi per le loro stravaganze, che io non sono riuscito nemmeno a notare. Ai nostri tempi non si trovava un solo giornale che parlasse di noi; eppure, di stravaganze ne facevamo non poche.

Intanto, lasciato alle spalle il municipio che troneggia lindo nei suoi bei colori sulla piazzetta, attraverso strade asfaltate fra pendii verdi d'erba e gialli di paglia, arrivai a Pradis di Sopra. Pochi sono gli spiazzi rimasti puliti per le scampagnate estive. Quassù la natura è bella, splendida; ma non sa addobbarsi da sola, non sa pettinarsi da sè: ha bisogno dell'intelligente mano dell'uomo. E tuttavia come possiamo pretendere che vi siano esseri disposti a curare i prati sugli ardui pendii, le siepi e le piante che crescono lontane dalle strade, quando intorno a noi tutto corre e diviene sempre più veloce, colpiti come siamo tutti da quella che io definirei la febbre lunare? E non illudiamoci che finisca qui: verrà presto la febbre marziana, e poi quella di Venere, e quella di Giove, e così via. Fino a quando? Volendo essere pessimisti, risponderemo: sino a quando anche la Terra rimarrà deserta; volendo essere ottimisti, fino a quando il cervello degli uomini non sprizzerà soltanto scienza ma anche buon senso. Allora ci si potrebbe fermare e vedere quanto si può fare su questa nostra Terra, avendo cura anche dell'ultimo angolino del nostro pianeta.

FONTANAFREDDA — Nuove costruzioni danno un volto più gaio e fresco al paese. A sinistra, la chiesa parrocchiale. (Foto Ghedina)

Così riflettendo, arrivai a Pradis di Sotto, trasformata e aperta al turismo per merito d'un parroco che ha saputo scoprirne le grotte. Noi le conosciamo sin dal giorno della nostra nascita, ma nessuno aveva pensato di valorizzare la loro aspra bellezza. Nella trattoria che fu anche la tua casa, incontrai i tuoi familiari che cercarono di farmi capire dove tu eri. Non era la giornata più adatta, perchè si stava inaugurando una mostra archeologica, alla presenza di autorità e di tanta altra gente. Nè c'era tempo per ascoltare la mia voce: tutti erano affaccendati per i discorsi, per il benvenuto agli ospiti, per tante altre cose. E, tuttavia, abbracci con amici e con conoscenti. Gli abbracci si sono un po' induriti, si sono fatti legnosi, ma non sono ancora scomparsi.

Riuscii a passare fra la gente grande e piccola, fra le macchine e i motorini, quasi inosservato. Infilai un sentiero ghiaioso che si allunga, come una macchia chiara, fra i pini scuri. Il cancello era aperto e ti trovai subito un mucchio di terra, alcuni sassi rossicci e una croce nera su cui, pure in nero, è scritto «Aldo». Avrei preferito leggere «Sono qui», e null'altro. Un grazioso bambino, che mi accompagnava, depose delicatamente i gladioli che da Pordenone avevo portato per te. Uscito, mi trovai nuovamente tra la folla; risalii sul camioncino, che mi aveva portato fin lì, per ritornare a Clauzetto.

Ti prego di scusare la fretta: in serata debbo rientrare all'ospedale di Pordenone. Ma, se Dio lo vorrà, tornerò a trovarti ancora, quaggiù, su questa terra, prima di riprendere le vie del mondo. Tu, intanto, abbi la pace che hai meritato.

PIERO FABRICIO

* * *

Sotto lo pseudonimo di Silvio Agreste, l'autore dello scritto sopra riportato, Piero Fabricio, ha pubblicato per i tipi delle Arti grafiche friulane un volumetto intitolato *Forse era scritto*. In esso Fabricio ha riferito intorno alle proprie esperienze di emigrato nel Pakistan e in Africa, ma soprattutto intorno a un grave male che lo ha colpito e che lo ha costretto a sottoporsi a lunghi e delicati interventi chirurgici. Contro le sofferenze, contro la gravità stessa della malattia, Piero Fabricio ha opposto una straordinaria forza d'animo di cui le pagine del volumetto sono testimonianza eloquente.

Ci è gradito trascrivere, qui di seguito, due particolarmente lusinghieri giudizi — fra i molti pervenutigli — intorno a *Forse era scritto*.

Il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, così si esprime: «Dalla narrazione, condotta con tono piano e scorrevole, che ne rende piacevole la lettura, emerge un significativo messaggio di fiducia e speranza per tutti i sofferenti, attraverso la testimonianza d'un uomo che ha saputo affrontare con coraggio una gravissima malattia e reinserirsi con semplicità nella vita, nonostante la menomazione fisica conseguitane».

Dal canto suo, lo scrittore Renzo Valente, direttore della rivista *Friuli*, ha indirizzato a Piero Fabricio la seguente lettera: «Io Le debbo momenti di grande commozione, di tristezza e di ammirazione. La ringrazio perciò per il dono e per i sentimenti che esso mi ha suscitato. Lei insegna tante cose. Il Suo coraggio sorridente stupisce e, ancora, da esso ci viene una lezione di forza e di umiltà di eccezionale valore. Vorrei tanto che la imparassero i giovani, ormai assenti, sordi e ciechi, all'attrazione, per noi insopprimibile, dello spirito».

Quarantadue anni di vita del Fogolâr di Buenos Aires

La Società friulana di Buenos Aires ha quarantadue anni di vita; ed è naturale, pertanto, che la più anziana fra le istituzioni dei nostri corregionali all'estero festeggiasse solennemente un così significativo traguardo.

Le manifestazioni celebrative si sono aperte il 15 novembre con la disputa di un'appassionante gara di bocce: una partita del «Trofeo centenario», con in palio una gigantesca coppa, offerta dalla Cinzano, che è andata ai giocatori Giovanni Giambruno, Rodolfo Perez e Adolfo Févola. I rallegramenti per l'alta classe dimostrata da tutti i giocatori sono stati anche il preludio della cordiale riunione conviviale che ha adunato alcune decine di soci ed amici in più del previsto: tanto che è stato necessario apparecchiare alla bell'e meglio altre tavole, così da gremire sino all'inverosimile il grande salone dove regnava l'atmosfera serena e familiare di sempre.

Presente, per la prima volta, anche il vice console d'Italia, dott. Vittorio Paolini, e, fra gli ospiti, il comm. Biasutto, il cav. Accialini, il cavalier Toppazzini, dirigenti della Unione friulana Castelmonte (Villa Bosch) e di Florencio Varela; e oltremodo gradita la presenza del cav. Giancarlo Del Vecchio, al quale il sodalizio friulano di Buenos Aires aveva voluto dedicare la serata per la distinzione ricevuta dall'Esercito argentino (ne riferiamo a parte).

Al levar delle mense, il cav. Remo Sabbadini, presidente della «Friulana», ha ringraziato il dott. Paolini e tutti i presenti, ha ricordato brevemente il compleanno sociale e, con un affettuoso accenno alle benemerenze del cav. Del Vecchio, gli ha offerto un'artistica pergamena, miniata dal geom. Enzo Pravisani. Dopo alcune commosse parole del festeggiato, il vice console ha improvvisato alcuni pensieri sul tema «regionalismo», affermando che quando questo non è campanilismo, ma porta d'ingresso all'amor di patria — come accade, appunto, con i friulani — deve essere salutato come il benvenuto.

Successivamente, due cantanti argentini — Carlos Arima e Carlo Oscar — hanno apportato alle festa, con i loro canti folcloristici, l'omaggio dei friulani all'Argentina, e infine un'orchestrina improvvisata ha fatto sentire le gaie note della «stàjare» e di altre musiche tipicamente nostrane.

I festeggiamenti sono proseguiti il 22 novembre con un concerto allestito dal Piccolo teatro lirico C. Floriani: un insieme artistico di dilettanti tra i più notevoli di Buenos Aires. Il concerto ha registrato tre novità di rilievo: la presentazione del soprano drammatico Lucia Bersig, friulana, ospite per la prima volta del Piccolo teatro lirico; la presentazione della concertista Maria Eugenia Girad del Toral, già affermatasi nell'ambiente musicale bonarense; la presentazione dell'eccellente violinista Victor Carrera, che ha voluto gentilmente collaborare per la migliore riuscita d'una serata che si è rivelata fra le più belle offerte del C. Floriani del sodalizio friulano.

* * *

A preparazione della riunione per la sera del 15 novembre nella sede di Calle Cachimayo, il Corriere degli italiani ha dedicato un'intera pagina al sodalizio, che è il più vecchio del mondo: le colonne ospitano rievocazioni del Friuli lontano, segnalazioni, messaggi. Con squisito pensiero, i dirigenti e i soci del Fogolâr bonarense salutano tutti i friulani emigrati in ogni nazione del mondo, e soprattutto quelli operanti in Argentina (con una speciale menzione per i corregionali residenti a Resistencia, sede — quest'anno — del congresso della Federazione delle società friulane nella Repubblica del Plata), le autorità argentine e le autorità consolari italiane, l'Ente «Friuli nel mondo» e la Filologica, i sindaci dell'intero Friuli e lo stesso «Corriere degli italiani».

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

I misteris dal muini

Il plevan, come ogni sere di cinquant'ains in ca, al spietave ch'e batès l'ore par jèssi-fûr cul rosari, quant che ti capite in sacrestie Ghite la Gobe, sfladassant, disint che il vecjo Mariut dai Cuèi al stave murint.

« Orpo... propit cumò!... Biât Mariut... ».

« Siôr ch'al cori, cul ueli sant... ».

Il predi al gjave la stole e la cuete, al cjape-sù la borsete pronte cul ueli sant e il bombâs, e al muini, un vecjo ch'al servive in glesie no sai di cetant timp, j disè: « Toni, scomenze tù intant il rosari... che par chei quatri gjaz ch'o vin chi usgnot... Dopo il temporâl 'o tornarai jo a finîlu ».

Difati jù pe navade, mieze tal scûr, a' jerin sis o siet feminis scrufujadis sui bancs ca e là: lis solitis di ogni sere ch'a vignivin lì par no lâ a durmî cu lis gjalinis...

Il plevan al partis come un seon; in tanc' ains no j jere muart mai nissun senze vê vût i siei ordins: 'e jere chê la so braure, il so svant!

Ma Mariut in chê sere al stentave a tirâ il pît, e cussì al à scugnût stâj dongje e preâ no sai cetant timp.

Quant che finalmentri chel biât al lè cul Signór, il predi al cjapà la strade di cjase. Cui si impensàvial plui dal rosari?

Si smaraveà viodint la glesie ancjmò viarte e ti jentrà dentri pe puarte grande. Toni, il muini, inzenoglât sul bancut, al veve sunât in chel il campanel par visâ che al jere rivât al Gloria Patri.

Lis feminis a' zugnavin cul cjâf pleât sul stomi, come rosis flapidis, e Margarite la Russe 'e ronceave che si sintivile fin di fûr. Il plevan incuriosît si fermà dapît de glesie a viodi chel spetàcul.

Trôs rosaris vèvino dite in dut chel timp? Il muini al veve diz duc' i quindis misteris, e viodint che il predi nol tornave al jere lât indenant inventant lui gnûs misteris. Dute la sô culture sul vecjo e gnûf Testament, dut ce ch'al saveve sul Vanzeli lu veve metût fûr in chê sere. Difati in chel moment al jere rivât al...

« *Sessantunesimo mistero gaudisioso, nel quale si contempla come, dopo tanti anni, il povero Cireneo sposava la Beata Veronica!...* ».

Al plevan j dà-sù un tuf di sanc tal cjâf, po un lamp in tai vôi e une fuarze gnove che lu sburtà vie dret tôr dal armònum, là ch'al tacà a dute fuarze la « *marcia nuziale* ».

Il muini si volte di colp come se j vessin dade une sberle. Ce suzzedial? Lis vecjutis ch'a durmivin si svèin, e Margarite, ch'e ronceave, cul spac, 'e à fat saltâ il banc e j scjampà un «oh!» che no si saveve s'al jere di maravèe o di spavent.

PIERI MENIS

VENZONE - La porta trecentesca di San Genesio.

I spirtâz di Clauzêt

... Ma chel che plui mi plâs di ricuardâ 'e son i spirtâz di Clauzêt. No sai po' pareè che il popul ju clamave cussì. Ma forsi al è un parcè...

In tal doman de Senze (40 dîs dopo Pasche) 'e rivavin a Madone di Grazie un troput di oms e feminis, tor lis tre e mieze dopo di misdì. 'E vignivin fûr de Carinzie e, simpri a pît, si fermavin a preâ tai santuaris plui nomenâz.

Cence lâ dentri te lôr nazion, podìn scomenzà cu la Madone di Mont Lussari, Madone di Mont Sante, Madone di Mont e jù a Udin par fermâsi a fâ une visite a Madone di Grazie.

Qualchi minût prin ch'al rivi il troput dai pelegrins, 'e rivave la stafete, che il popul la veve batiade la Regine. Veramentri 'e jere vistude une vore stravagante, cun tun gran cjapielon di stran sul cjâf, plen di rosis e di galis, une cotolone a colôrs, cjalzis di lane e scarpez tai piz; tor il cuel une colane di grandis perlonis che podevin jessi ancje di len. In man une scjatulute cun dentri un pipinut che, secont jê, al doveve jessi il Bambin Gesù.

Rivade in glesie 'e leve a fermâsi, drete in pîs, prime denant l'altâr de Madone di Grazie e po denant chel de Madone Dolorade, cjantant ad alte vôs cui sa ce prieris par sclâf: che fos stade sclave si la viodeve ben in muse. Finide la so cerimonie 'e leve fûr e si fermave un moment a cjantâ, patafansi la bocje, sul plazâl de glesie, par saludâ la Madone. Po vie indenant viars soreli a mont. A qualchi curiôs che j leve daûr par un tocut di strade, si fermave metint lis giambis in crôs, 'e viarzeve la sciatolute e ur mostrave il Bambin.

Daûr de stafete 'e rivavin i pelegrins. Devant vie al jere un omp ch'al puartave un gran Crist. Rivâz su la puarte dal santuari, si metevin duc' in genoglon e, lant indenant cui zenôi, si strissinavin fin sot l'altâr de Madone di Grazie. Un pôc di preieris tal lôr lengaz, ditis ad alte vôs, e po vie ancje lôr di chê bande che jere lade la stafete, in direzion di puarte San Lazar, par ciapâ la strade di Spilimberg e po su fin a Clauzêt.

Sicome une volte 'e disevin che i puars spirtâz, par liberâsi dal spirit maligno, che ju veve possedûz, 'e scugnivin lâ a Clauzêt, chesc' benedez pelegrins, che finivin lassù lis lôr tapis, il popul ju veve batiâz: « I spirtâz di Clauzêt ».

BEPO CHIARANDINI

NOTIS

Ogni joibe, dopo cene, la bande di un paîs ch'o sai jo 'e faseve provis te palestre de G.I.L. La sere ch'al suzzedè il fat a' provavin un toc di òpare di Verdi. Il finâl al jere maestôs. Il mestri al siarave i braz, a di un pont, e duc' a chel segno, a' zoncjavin, fûr che il trombon, chel demoni, che regolarmentri al faseve une note di plui.

Il mestri al fasè provâ il toc par tre voltis di sèguit, riclamant ogni volte il trombon sul erôr ch'al faseve. Dibant. Inalore al sclopà: al butà la bachete paràjar, al nomenà ad alte vôs duc' i sanz, al disvuedà daprûf dal puar Zuan — ch'al jere chel dal trombon — improperis sore improperis.

Zuan al stè cuzzo fin ch'e passà la sglavinade dal mestri; podopo al disè: « Siôr mestri, lui al po' vê ancje reson; ma séo colpe jo se sul gno spartît al è scrit cussì? La musiche no je mico mê: 'e je di Verdi! ».

Chi ret il mestri al cjapà in man il spartît di Zuan, lu cjalà e al capì subit di ce che si tratave: — Orgnanat che tu sês! S'a vègnin ancjemò un pocjs di moscjs a siarvîsi sul to spartît, tù tu sìnis fintrimai doman! ».

VICO BRESSAN

IL CJAMIN CH'AL FUME

Une zornade d'inviêr, tor misdì, il cont di Pramper al pensâ ben di fâ un zirut pe' braide par rispirâ un fregul di aiar bon.

Rivat a mieze strade al cjatà Checo, l'ortolan, sentât sot un cocolâr, c'al bateve i dinc' di frêt.

— Po', Checo, cemût mai no staiso a cjase, cun chiste criure, a scjaldasi dongje dal fogolâr?

— Ah, siòr cont s'al savès, lui, ce c'a mi fume, uê il cjamin! Al fume tant che no si po' resisti in cjase...

Il cont al finis la spassegjade, po' al va viers la cjase di Checo a viodi ce che si po' fa par chel benedet cjamin c'al fume. Prin di jentrà, al bat cun educazion un colput te puarte; ma nol a nancje bassât la man che une vòs di femine inviparide 'e tache a vosâ:

— Vie di cà, brut lazaron! Se no ti romp il mani da scove pe schene, jo, sas-tu?

Il sior cont si tire biel plancut in daûr, al torne di Checo e j dîs in confidenze, dongje de orele:

— Ce si âl di fâ, Checo! Ancje jò, a cjase mê, ài un cjamin c'al fume, ogni tant. Però, orchelapipe, no cussì fuart come il to!

M. B.

Madonute de sere

Incone di paîs,
te sere quant ch'al torne il contadin
la lune blancje 'e cjale
lis cjasis che si scjàldin tôr dal fûc.

Incone viere,
lis pineladis di un pitôr di nuje
e' àn fate une Madone
cun tun Bambin ch'al duâr in sante [pâs,
e cui ch'al passe al dîs une prejere
senze savê, cul cûr, cussì, passant
tal scûr lizêr de sere.

Al dûl un pôc il cuarp dal contadin
ch'al fo tal cjamp batût di tant so- [reli,
Madone di paîs disculuride:
Madonute di nuje,
a' crèssin i formenz
e sui balcons des cjasis
a' son par te lis rosis, in prejere,
Madonute de sere.

LELO CJANTON

Ancora una cartolina della nuova serie « Costumi del Friuli » edita a Udine dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Sul retro figurano questi versi dettati, a mo' di didascalia, dai poeti di Risultive: La gusiele ch'e lavore - 'e à sintût un grant suspîr: - al pâr proprit za in cinise - ogni slum e il mont intir ».

AZZANO DECIMO - Il centro del paese. A destra, la residenza municipale.

Lis âs di Min

No 'ndi jere tanc', te zone, ch'a tignivin âs, ma, di chei pôs, Min al jere il plui babio.

Di bôz a 'n' veve un grum e di mîl a 'n' faseve a segloz e, cun chê, bêz che nissun nol saveve tros. Ma ur stave daûr a lis âs, lui, ch'al ûl dâj vôre e fâ fature par vê un costrut di lôr, e dome so fi Gusto j dave une man, ch'al veve — par di la veretât — chel tant di snàit ch'al covente intôr dai bôz.

Ché di Min 'e jere propit mîl di qualitât e garantide, par vie ch'al jere bon di puartâ lis âs fintremai tai boscs di acàzziis, o tai prâz di grignò, o sui cuêi cuviarz di cjastenârs, par podê gjavâle savôr par savôr e mantignî il client ch'al pratindeve di jéssi contentât. E purgade, simpri, la vendeve in vasuz cun tante di etichete par garantî i savôrs. Cussì, Min, si veve fat un bon non par duc' i paîs de zone e al veve une vore di zîr.

Par chest al stave simpri a l'erte di no piardi mai chês âs che, quanch'a vevin chê di fâ un'altre famèe, a' bandonavin il bôz par lâj daûr a une gnove regjne. J varès dulît come a piardi un afâr. Min al jere da l'indèe che ogni gnove famèe des âs ch'al tirave sù lui 'e veve di jéssi fate in qualchi bôz dai siei e no a cjadaldiàul lontan di fì. Al jere di just che j partignìs a lui di gjoldi l'aument dal capitâl.

Ma une dì squasi che j tocjà di piàrdilu. Infati al capità che, in chê dì, dopo gustât, un biel scjap di âs al svolâ-fûr di un bôz, intant che Min al jere a polsâ. S'al vès dome scrupulât di ce che si immaniave in ta chel bôz, Min, in chê dì, nol sarès lât a polsâ dal sigûr. Dal rest, induvinâ lis intenzions des âs, nol à di séi tant fazzil, nancje a vêlis tant a pratiche come che lis veve Min.

Di fate che so fì Gusto, ch'al torzeonave lénti, al lampà il scjap in svol e, cul cjâf adalt, j lè daûr fintremai che lu viodè a imbusâsi tal zòndar di un morâr de braide. Alore, svelt, al lè a clamâ so pari: « Anin jù, pai, che si è dividût un bôz ».

Min al petà un salt jù dal jet e jù di corse pes scjalis cui scarpez tai pîs e lis braghessis in man.

« Indulà sono ladis a pojâsi? » al domandà a Gusto che j trotave daûr.

« In tun morâr de braide ».

« Svelt! Cjape-sù une sésule e un falzet! » j ordenà, intant che lui al coreve a cjoli un bôz di chei vuèiz.

E in tun amen a' fòrin dongje dal morâr: il pari, cul bôz parecjât a colp cun tun celet di mîl di riclam; il fì, cun tune sésule ch'al zinghinave sun tun falzet senze mani.

« Bat! Bat, Gusto, ch'e àn di distacâsi di lì. E' àn di vignì a fâlis chi lis gnozzis, se nò lis brusi lì ch'a son! Va' sot il morâr e ven a planc a planc par ca... ».

E Gusto, zic-zac, zic-zac, sù e jù, dal morâr al bôz, par che lis âs j vignissin daûr. Ma lis âs, par tant che il frutat j 'e dès di cûr, no vignivin fûr dal zòndar. Min al lave in bestie. Se nol fos stât cunvint di ruvinâ dut e di tirâses dutis intôr di sè, che lu varessin incanît di becadis, lis varès tiradis fûr cu lis mans o sfracajadis di rabie.

« Bat! Bat, Gusto! ».

Il frutat j 'e dave ce ch'al podeve, ma nuje di fâ: lis âs no intindevin di mòvisi dal zòndar. Ma nancje Min nol intindeve di rìndisi e al tignive sot il bôz come une uàte. Cjavestris lôr, ma cjavestri ancje lui!

« Bat, tù! Bat! — j zigà a so fì — e dìs daûr di me: la cere ai sanz! la cere ai sanz!, ch'al sarà ben un mosçjo di sant interessât, e lis fasarà distacâ di chel zòndar malandret. Bat, Gusto. Bat! ».

E cussì, pari e fì, par un piez, a cjolsi la volte l'un cun l'altri, come tes lataniis: « La cere ai sanz! la cere ai sanz! » e, zic-zac, zic-zac, la solfe de sésule sul falzet a compagnâju tal dâj e radâj dal morâr al bôz.

Sì, al pareve che chel minuet alì alc al vès di zovâ. Difati, une âf cumò e une di bot, a' svolàrin dal zòndar fin al bôz. Ma no ur someave masse di fermâsi. A' cerzavin la mîl e dopo a' tornavin a svolâ vie. E Min a penâ. E al penâ tant che si dezzidè a comprometisi par vê sodisfazion di lôr. A cost di piardi dut il so, ch'e jere oramai doventade une disfide tra lui e il scjap ribel, al gambià regjstro: « Dìs: la mîl al non di Diu, alore! — j berlà a Gusto. — La mîl al non di Diu, che si movaran ancje i sanz par vê la cere!... ».

E Gusto a dâje cul zic-zac, zic-zac e la gnove gjaculatòrie: « La mîl al non di Diu! La mîl al non di Diu!... ».

Cheste sì ch'e zovà pardabon. Lis âs si dezzidèrin a svolâ tal bôz come clamadis de vôs di un paron. E Min a berghelâ ce ch'al podeve di paure ch'a gambiassin indèe: « La mîl al non di Diu!... ».

A Gusto, che si veve scanât la sô part, quanch'al viodè che il plui al jere fat, j vignì un scrùpul: « Bon, bon, pai! Va ben la cere ai sanz e la mîl al non di Diu, ma a nô ce nus rèstial? ».

« Eh, eh! — al riduzzà di furbacjot il pari. — Lasse ch'a vàdin dentri tù, fì...! ».

E dentri a' lèrin, dutis, e Min al quistà une gnove famèe di âs di meti a pro: a pro dome par sè, come ch'al slengonà qualchidun.

Par dì la veretât, duc' si vignì a savê che, di chel bôz, Min al gjavà cere e mîl a pesenâi, ma nissun — e chest magari al displâs — ce tante di chê cere 'e fo dade ai sanz e ce tante di chê mîl al non di Diu.

ALVIERO NEGRO

ZUGLIO CARNICO - Un particolare degli scavi romani; in alto l'antica pieve di San Pietro. (Foto Bertoli)

VALBRUNA - La stazione della funivia che con un audace balzo conduce al santuario di monte Lussari, meta continua di pellegrinaggi. (Foto Di Leno)

La scjàtule dai biscoz

Ancje puar gno pari, di vieli, al jere deventât golôs tanche par sòlit a' devèntin golôs duc' i viei. J plaseve qualchi cjcolatin di chei cul licôr dentrivie, qualchi paste-creme, qualchi quadrel di zùcar di Gurizze. Ma soredut al gjoldeve i biscutins, di tocjâu tal cafè, ch'a 'n' varès bevût un seglot in dì di cafè.

Alore tant jo che miei fradis no mancjavin di rifurnîlu di « Pavesini » di « Tortiglioni » di « Savojarz ».

Une dì jo j puartaj da Udin une biele scjàtule di bandon « Lazzaroni » ch'e veve dentri favetis, crocanz, vâfars cu la cjcolate e la creme e altris qualitâz di biscoz ch'al cucave pe prime volte.

J plasèrin, si viòt; e quant ch'o tornai a cjatâlu dopo qualchi timp cun tun pacut diferent, lu cjapà, lu cjalà, lu zirà, lu voltà, come pôc persuadût.

— Parcè, pupà; no ti vâno? — j domandaj tal viòdilu cussì.

— Par lâmi, mi van — dissàl lui. — Ma 'o pensavi che tu mi puartassis une di chês scjàtulis come in chê volte... —

— Qualis, mo. —

— Chês scjàtulis di bandon, po', ch'e àn dentri chês tantis qualitâz di biscoz, ch'e àn chel non... Ah, eco, mo: « Mascalzoni », mi pâr...

SPILUMBERC

Li' gravi' a' bévin
il sarêgn da l'aga
tal Tilimint,
e ta li' pieri' strochi
dal cjscjel
al duàr un altri timp.
Gent da la Grave ingenoglada
[in domo
là che i arcs
a' son ali' di ànzai granc'
e i Sanz fluriz in coru
intôr l'altâr
a' véglin
tuna lûs verda di aga.

NOVELLA CANTARUTTI

A' vìvin i curtîi

Qualchi gnot
di un regâl lami di lune
a' vivin i curtii;
si svèin e a' crèssin ombris
dai toglâz.
'E je l'ore che i muarz a' tòrnin,
vôi dibessôi e musis scjarnidis
te lûs.
A' tòcjn la vuarzine viere
ch'e polse ta l'arie
par gole di chê fadie
che ju faseve vis.
A' cùchin pe pvarte de stale,
a' pìcjn la scorie
dongje dal mosolâr;
(al tâs, sveât, il cjan).
Si sèntin jenfri i vâs dai canelons
e a' cjàlin, a' cjàlin atenz,
e nissun sa
ce ànsime di dûl ch'e lenz la lobie.

MARIA FORTE

LA BANDE

Ogni volte che la bande comunâl di un paîs ch'o sai jo, 'e jesseve o par prucissions o par funerâi o par altris manifestazions, Sisto, il gobo, al jere puntuâl a tirâ il cjaruz dal tambûr.

Une dì al capità in plazze fûr de gracie di Diu e al tacà a berlâ ad alte vôs: — Razze di vilans ch'a son! 'Orsere e' àn fat provis di musiche in palestre! E' àn invidâz duc' fûr che me!

Un'iniziativa della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone

Mutui ai lavoratori emigrati per costruirsi una casa in Friuli

La Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha assunto recentemente una importante iniziativa che riguarda in modo particolare la categoria dei nostri lettori: la concessione di mutui edilizi agevolati a favore dei lavoratori emigrati. L'argomento è stato discusso anche durante la Conferenza regionale della emigrazione. In tale occasione, è stato auspicato che all'iniziativa partecipi, con le facoltà che le derivano dai propri ordinamenti, anche la Regione intervenendo nella parte più importante dell'operazione, cioè nella misura del tasso d'interesse.

Quali sono gli scopi dei mutui deliberati dall'istituto di credito interprovinciale? La Cassa, che per tale iniziativa ha stanziato un miliardo e mezzo di lire, li ha riassunti in uno slogan semplice, ma che appunto nella sua semplicità dà i lineamenti alla dinamica economica dell'operazione: risparmio più mutuo, uguale casa. In pratica, quindi, i prestiti edilizi tendono a far sì che agli emigrati nati nelle due province in cui l'istituto opera con propri sportelli, sia concesso di poter avere una casa tutta loro alla fine del periodo di lavoro trascorso in altre province italiane o all'estero.

Partendo dal giudizio, quasi sempre esatto, che realizzare la casa con il solo risparmio è impresa ardua e, talvolta, scoraggiante, e che spesse volte l'aspirazione si smarrisce lungo la strada e perde addirittura anche la mira della speranza appunto perchè rivela le sue difficoltà o trova nella lunghezza dei tempi di attuazione un freno agli slanci d'intraprendenza, la Cassa ha utilizzato, l'una accanto all'altra, le due componenti dell'operazione conferendo ad entrambe — ma unite — il potere e la capacità di risolvere il problema.

Soltanto la loro combinazione può procurare la casa a quanti, pur possedendo redditi non elevati, vogliono dare alla propria famiglia un tetto sicuro. E il tetto sicuro è la massima aspirazione dei friulani emigrati. Si può dire che esso sia, nel quadro dell'opera intesa a favorire il ritorno tra i confini di casa della preziosa manodopera che il Friuli ha dislocato altrove, una delle vie più importanti per accelerarne il ritmo.

Chi ha raggiunto lontano una discreta posizione non è che non pensi a rientrare semplicemente perchè non intende abbandonarla e abbandonare le conquiste relative. Il godimento di una serena quiescenza all'ombra del campanile è ancora al vertice dei pensieri dei nostri emigrati. Ma non può sussistere serenità, neppure nella quiescenza, se viene a mancare il presupposto principale per realizzarla e se la preoccupazione verte ancora sui cardini dell'insicurezza. Diciamo di più: la tranquillità che deriva dal possedere una casa propria non affretta soltanto il ritorno di chi è già all'estero, ma rallenta — addirittura — il flusso emorragico delle forze di lavoro, perchè invita gli emigranti potenziali a riflettere sulle loro intenzioni e a meditare sulla decisione di rimanere o di partire.

Dell'iniziativa della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone possono beneficiare, abbiamo detto, tutti gli emigrati nati nelle due province.

Quali sono le modalità e i tempi di attuazione? Gli elementi essenziali a perfezionare l'operazione sono pochi (nel dettaglio, gli aspiranti al mutuo potranno avere la descrizione completa facendosi inviare il regolamento, già disponibile presso le sedi e le filiali dell'istituto). La Cassa concederà un importo uguale a quello che, all'atto del perfezionamento del mutuo, risulterà depositato in un libretto a risparmio. Esempio pratico: deposito di un milione, mutuo di pari somma fino a un massimo di 7 milioni e mezzo. Il tasso d'interesse è del 6,75 per cento, cioè il più basso praticabile per operazioni del genere, ma sul deposito la Cassa concederà il 3.75 per cento. L'operazione, in definitiva, verrà a costare per la differenza. Ed è qui che si è auspicato l'intervento della Regione per annullare o ridurre anche il divario tra i due tassi d'interesse e per assumere a proprio carico l'onere maggiore. La durata dell'ammortamento è di anni 10 o 15, a scelta del mutuatario; esso sarà realizzato mediante il versamento di semestralità costanti. Anche questa è una grossa agevolazione che lascia respiro alla restituzione della somma ricevuta in un periodo sufficientemente vasto.

Questi sono gli elementi principali dell'operazione deliberata dalla Cassa di risparmio. Elementi che formano un tutt'uno con la politica economica adottata dall'istituto a favore dell'edilizia abitativa e che si rivolgono, stavolta, alla categoria più benemerita di lavoratori: gli emigrati.

Non si poteva essere insensibili ai loro problemi. Il desiderio e la necessità di un più vasto coordinamento sociale, un vero e proprio contatto umano, tra chi in Friuli opera e chi, invece, porta con orgoglio il nome del Friuli nel mondo, in regioni lontane, non potevano mancare. L'iniziativa della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone realizza un primo ponte di congiunzione. Altri certamente seguiranno.

Una veduta panoramica d'un operoso paese friulano: Magnano in Riviera.

Fede e folclore a Villa Bosch

Un elevato numero di friulani si è recentemente riunito a Villa Bosch intorno all'erigendo santuario della Madonna di Castelmonte, per salutare la primavera. La manifestazione si è aperta con la celebrazione d'una Messa, officiata dal vescovo di Morón, S. E. mons. Menéndez, il quale, rivolgendosi ai convenuti, ha affermato di sentirsi « più friulano che mai », anche perchè, visitando il Friuli e il santuario mariano sopra Cividale, aveva potuto rendersi conto della devozione della nostra gente per la sua « bruna castellana ».

Dopo il sacro rito, i nostri corregionali hanno consumato il pranzo (polenta, radicchio, cotechino e brovada hanno fatto le spese dell'appetito collettivo) in un'atmosfera di familiare cordialità e successivamente hanno ammirato uno spettacolo folcloristico che ha suscitato in tutti commozione ed entusiasmo. Con la coreografia della prof. Elena Beltrame Fernandez e gli effetti di luce del sig. Vittorio Beltrame, (morteglianese di nascita e del drappello dei benemeriti che fondarono la Società friulana di Buenos Aires, è il più noto elettrotecnico della capitale argentina), è stato presentato dapprima il quartetto Armonia, composto dai friulani D'Agostini, Gurisatti, Silvestri e Cosatto, che ha eseguito con la consueta bravura un'antologia di villotte, e successivamente un gruppo costituito da ex alunni della scuola nazionale argentina di danze e folclore (non riteniamo un caso che i loro nomi siano tutti italiani) che, indossando i caratteristici vestiti dei gauchos della Pampa, hanno presentato una serie di balli locali. Dal canto suo, il complesso folcloristico dell'Unione friulana Castelmonte ha ballato con squisita grazia la «stàjare». E poichè in tutto il mondo i ragazzi vogliono far sempre quanto vedono fare i grandi, anche un gruppo di bambini — essi pure in costume friulano, come i ballerini della « stàjare » — ha dato il suo contributo al pieno successo della festa.

Molti, moltissimi (intorno al migliaio) i nostri corregionali che hanno assistito allo spettacolo; impossibile è perciò nominarli tutti. E' doveroso però ricordare la presenza dei dirigenti della Federazione delle società friulane in Argentina cav. Mattiussi e cav. Malisani, e dei presidenti dei Fogolârs di Buenos Aires, Avellaneda e Florencio Varela (rispettivamente, il cav. Sabbadini, il cav. Della Picca e il sig. Sperandio), del rev. prof. Luigi Mecchia, della scrittrice Syria Poletti, del sig. Acqualagna presidente della Società italiana di San Martín, del cav. Perin capogruppo degli ex alpini di Caseros e San Martín, e dell'onnipresente geom. Enzo Pravisani rappresentante del « Corriere degli italiani ».

Una lode speciale ai dirigenti dell'Unione friulana Castelmonte e una parola d'ammirazione per le brave signore e signorine (consorti e figlie dei soci del Fogolâr di Villa Bosch) che ancora una volta si sono prodigate nell'allestire e servire il pranzo: la loro fatica è stata premiata dal successo arriso alla festa.

ZENO RIVA SPINA

Un angolo fra i più suggestivi di Tarcento: il ponte sul torrente Torre.

Nel Fogolâr di Ottawa

Lo scorso 14 settembre si è svolto il campionato di briscola a coppie, organizzato dal Fogolâr di Ottawa (Canada) per iniziativa d'un comitato capeggiato dal dinamico sig. Romano Battel. La gara ha avuto un successo veramente lusinghiero: vi hanno partecipato ben sedici coppie, dando vita a una serie di partite molto combattute per superare i diversi turni di eliminazione. La fine del torneo, che si è protratto per sei ore, ha visto la vittoria della coppia Titta Mion — Silvio Lena. La finale, combattuta con molto impegno dai quattro gareggianti, ha visto soccombente con un leggerissimo scarto di punti la coppia Mario Pasian-Mario Papais.

Pertanto, la coppia Mion-Lena è stata proclamata campione sociale di briscola per il 1969 e ha ottenuto in possesso, per l'anno in corso, del trofeo sul quale saranno incisi i nomi dei vincitori, poichè il torneo sarà disputato ogni anno.

La manifestazione, alla quale hanno assistito numerosi soci, è stata allietata dall'orchestra Gringo, diretta dal friulano Domenico Franceschi, al quale sono andati i più vivi ringraziamenti del sodalizio.

Queste le coppie partecipanti al torneo: R. Vidoni-Riccardo Riva, Romano e Bruno Benedetti, A. Rizzi-P. Marangone, A. Comissio-Dino Venier, Bruno e Mariucci Cattai, signore A. Riva-D. Andreutti, Titta Mion-Silvio Lena, signore E. Venier-Ines Lena, G. Scaini-A. Bortolotti, Valentino Zuana-Tony Londero, P. Buttero-D. Bertolissi, Mario Papais-Mario Pasian, Gemma Benedetti-Elio De Bortoli, Fred e Josephine Zuana, L. Brun Del Re-M. Vittore, Aldo e Joe Vogrig.

La giuria era presieduta dal sig. Romano Battel, validamente coadiuvato dalle gentili signore Rita Brovold e Ida Benedetti. Ha cortesemente collaborato anche la signora Arline De Varennes.

CI HANNO LASCIATI ...

GINO DEL ZOTTO

E' improvvisamente scomparso a Cordenons, suscitando unanime e profondo compianto, il pittore Gino Del Zotto. Autodidatta, si era imposto con il suo lavoro di pittore e di scultore, ma aveva saputo distinguersi anche in altri settori culturali, e in particolare nell'archeologia. Le sue opere di pittura (per lo più nature morte e paesaggi) avevano ottenuto numerosi e lusinghieri apprezzamenti: tuttavia non erano mai uscite oltre il ristretto àmbito cordenonese, soprattutto per l'innata modestia che fu sempre propria dell'artista. Peccato davvero: perchè la arte del pittore Gino Del Zotto meritava (e merita) di essere conosciuta e considerata anche dalla critica ufficiale e dal pubblico dei maggiori centri culturali italiani. Nel 1963, nel quadro delle manifestazioni organizzate in occasione del quarantesimo congresso della Filologica friulana, tenuto appunto a Cordenons, gli amici e gli estimatori allestirono una sua mostra, che fu inaugurata dal sen. Tiziano Tessitori, nel paese natale: la rassegna — in cui figuravano olii, acquarelli, mosaici, ferri battuti, lavori di intarsio, sculture — si rivelò una felice sintesi della sua eclettica e instancabile attività artistica: un'attività che, sotto la spinta d'una non comune sensibilità e d'una fantasia fervida come poche, lo condusse a preparare progetti architettonici rimarchevoli per estro e novità. Artigiano di professione, era artista nel senso più nobile e pieno del termine: l'arte in ogni sua manifestazione — compresa la musica — fu la vocazione di tutta la sua vita.

I funerali, celebrati con larghissima partecipazione di popolo, sono stati la testimonianza inequivocabile della stima e dell'affetto che il pittore Gino Del Zotto godeva in Cordenons natale. Seguivano il feretro, con i familiari, il sindaco, le autorità, gli amici. Tra gli altri, avevano inviato una corona di fiori i cordenonesi del Circolo friulano di Avellaneda (Argentina), dove lo scomparso aveva recentemente trascorso una quanto mai feconda parentesi artistica. Quei fiori avevano il profumo della ricordanza commossa e cordiale, erano il segno dell'affettuosa reverenza di tanti estimatori lontani.

Al pittore Del Zotto, il nostro accorato saluto; ai familiari tutti, l'assicurazione della nostra presenza accanto a loro in così cocente dolore.

MARIA LINZA

A 73 anni d'età, si è spenta in Argentina la buona signora Maria Linza ved. Gioira. Normalmente residente nella provincia di Buenos Aires, era periodicamente ospite della sorella e del cognato, cav. Vincenzo Boccardi, residenti a Rosario. Donna di elette virtù e di nobile sentire, svolse un'intensa attività assistenziale a favore della collettività italiana, e in particolare di quella friulana. Di lei si può dire davvero che con luminosa carità cristiana dispensò ai bisognosi e ai derelitti tutto il poco che aveva; la stampa locale non ha mancato, annunciandone la morte, di sottolineare la sua disinteressata ed esemplare generosità. Per onorarne la memoria, il cav. Boccardi ha in animo di istituire in Rosario una sezione di donatori volontari di sangue: iniziativa, questa, perfettamente in armonia con la figura e con l'opera di bene svolta dalla estinta.

Alla memoria della signora Linza, il nostro reverente e commosso saluto; ai familiari tutti, l'espressione del nostro cordoglio.

Nel Fogolar di Berna

Dal segretario del Fogolâr di Berna, sig. D'Orlando, riceviamo:

Lo scorso 28 settembre il Fogolâr di Berna ha effettuato la sua gita sociale. Meta, la città di Losanna, che è stata raggiunta da una comitiva composta da 41 adulti e da nove bambini, dopo brevi soste sulle rive del lago di Morat e fra le mura dell'antica città romana di Aventicum, oggi Avenches. Allegria sana per tutto il viaggio, anche se purtroppo, alla partenza, si era dovuto rinunciare al fisarmonicista, ammalatosi all'improvviso; ai tasti dello strumento si sono sostituite le voci, che hanno dato vita a un fantasioso cocktail di vecchie e nuove canzoni e di villotte.

A Losanna, dopo la visita alla città e ai suoi interessanti monumenti storico-artistici, i gitanti hanno consumato il pranzo alla Casa del popolo; il buon pasto è stato completato da una generosa bicchierata, offerta con squisito senso di fraternità dal Fogolâr di Losanna. Subito dopo, partenza per Estavayer-le-Lac, e, in battello, attraversata del lago sino a Neuchâtel. Inutile dire che, anche sul battello, ci furono canti e allegria a profusione; in più, uscirono misteriosamente — non si è ancora potuto sapere da dove — alcune bottiglie di Tocài che contribuirono a chiudere, come meglio non si poteva, la riuscitissima gita. Il ritorno a Berna, a sera inoltrata, è stato motivo di augurio di una nuova, prossima gita.

Come ogni anno, il Fogolâr di Berna ha organizzato, il 9 novembre, una gara di briscola, valevole quale eliminatoria del torneo cantonale organizzato dall'Unione delle associazioni italiane in Svizzera, che ha suscitato grande interesse fra i numerosi appassionati. Erano in palio medaglie, piatti artisticamente lavorati e premi di consolazione, che sono stati appannaggio delle coppie classificatesi ai primi otto posti. La coppia vincitrice e quella piazzatasi al posto d'onore disputeranno la finale, fissata per il marzo 1970 nella Casa d'Italia a Berna.

Non meno tradizionale la castagnata, che ha visto il 23 novembre affluire un cospicuo numero di soci del Fogolâr nella grande sala del ristorante Schweizerbund, dove il sodalizio ha offerto caldarroste a iosa a tutti gli intervenuti. Il pomeriggio è trascorso in lieta e serena compagnia, fra canti e conversari; e l'occasione si è rivelata la migliore per porgere il saluto ai corregionali in procinto di tornare in Friuli al termine del lavoro stagionale. La manifestazione, il cui programma era stato preparato sin nei minimi particolari, ha avuto una successione di trattenimenti quanto mai indovinata: dopo l'esecuzione d'un vasto repertorio di musiche friulane da parte dei fisarmonicisti del Fogolâr e la proiezione d'un film per i bambini (ma lo hanno gustato anche gli adulti), è arrivato il « castagnaro » recando un grosso sacco colmo di caldarroste, accolte con una soddisfazione che non è improprio definire con l'aggettivo « entusiastica ». Successivamente è stato proiettato il film « Settimana del Friuli-Venezia Giulia a Berna », che ha rinverdito nella memoria il caloroso consenso per quella felice iniziativa, e si sono iniziati i giochi e « lis baladis in famèe » che hanno tenuto occupati tutti sino a tarda sera.

BRISBANE (Australia) - Una foto scattata al termine della posa della prima pietra dell'edificio che ospiterà le istituzioni italiane. Da sinistra: la gentile signora De Pasquale, l'ambasciatore d'Italia dott. Maioli, il sig. Raffaele De Pasquale, presidente del comitato centrale per la costruzione dell'edificio, il console d'Italia dott. Valli e il presidente del Fogolâr furlan sig. Guerrino Giavon. (Foto Hubert)

Cordialmente festeggiati a Roma due soci benemeriti del Fogolâr

Circa 150 friulani si sono dati convegno, lo scorso 16 ottobre, per la riapertura dell'attività del Fogolâr di Roma. Ospite d'onore della serata è stato lo scrittore Paolo Monelli, che nel 1967 si aggiudicò il premio giornalistico Carnia con una serie di articoli pubblicati sul quotidiano torinese « La Stampa ». Lo scrittore-giornalista era accompagnato dall'avv. Giovanni Rinoldi e dal col. Aldo Vitali, della Guardia di finanza, anch'egli sincero amico e ottimo conoscitore del Friuli.

L'incontro è stato particolarmente significativo, perchè prevedeva la consegna d'una medaglia d'oro al dott. Mario Maurich, segretario del Fogolâr, per la sua instancabile attività e per le sue nozze d'argento, e la consegna della commenda dell'Ordine al merito della Repubblica al sig. Alfredo Milocco, valoroso combattente della seconda guerra mondiale e appassionato animatore del coro dei friulani nella capitale.

Dopo le parole di presentazione del presidente del Fogolâr, avv. Danilo Sartogo, hanno parlato il presidente della nostra istituzione, occasionalmente a Roma, il cavaliere di gran croce dott. Riccardo Riva (presidente delle molteplici iniziative realizzate a Lignano) e l'avv. Rinoldi che ha recato il saluto della Carnia. In particolare, Ottavio Valerio ha esaltato i valori della tradizione che legano tutti i friulani disseminati nei cinque continenti e raccolti intorno all'ideale fiamma di settanta Fogolârs.

Dopo la consegna delle insegne al comm. Milocco e della medaglia al dott. Maurich (opera, quest'ultima, del primo incisore della Zecca di Stato, prof. Mattia Monassi, presente alla serata), è stato proiettato un documentario sulla mostra dell'artista marchigiano Sante Monachesi, allestita recentemente a Lignano su iniziativa del dott. Vittore Querèl.

Tra i presenti alla serata sono stati notati l'industriale Agostino Piva, l'on. Mario Fioret, il dott. Ottorino Tam, consigliere della Corte dei conti, il presidente dell'Ept di Udine, on. Faustino Barbina, il prof. Adolfo Petiziol, lo scrittore Siro Angeli, i dottori Giovanni, Genesio e Oliviero Andreussi, il dott, Rino Millitti con la gentile signora, il comm. Mario Beltramini, il dott. Silvano Zinant, l' ing. Antonio Mizzau, il comm. Giovanni Torresin, il comm. Giorgio Provini, l'ing. Celso Ferrari, il comm. Vittorio Pitton, presidente del Fogolâr di Latina, con l'avv, Anastasia, e molti altri friulani operanti nei campi dell'arte, della cultura e della pubblica amministrazione nella capitale. Telegrammi di adesione erano stati inviati dai sottosegretari sen. Onorio Cengarle e on. Mario Toros, entrambi friulani, impossibilitati a intervenire alla manifestazione che ha segnato la riapertura dell'attività al Fogolâr romano.

Fra le opere assistenziali del Fogolâr di Roma a favore dei propri soci, ne va sottolineata una realizzata in seguito al benevolo interessamento di Sua Eminenza il card. Ildebrando Antonutti: le due figlie, Enrica ed Elisabetta, dei coniugi Minei sono state ammesse a frequentare l'istituto Santissima Maria Bambina.

Si tratta veramente di un'opera di bene, perchè i coniugi Minei versano in condizioni economiche disagiate. Il Fogolâr — a ciò sollecitato dalla generosità del consigliere Placereani — provvederà a corrispondere la quota scolastica per l'anno 1969-70. I soci del sodalizio avranno così la soddisfazione di avver contribuito all'educazione e all'istruzione di due fanciulle che si accingono ad affrontare con slancio e con intelligenza l'avvenire.

Una serata a Zurigo

Da Zurigo, il segretario del Fogolâr, sig. Pini, ci scrive:

E' stata questa la quinta estate che abbiamo trascorso da quando il nostro Fogolâr ha avuto il suo battesimo. Come allora (settembre 1964), i friulani emigrati a Zurigo si sono riuniti il 13 settembre intorno al loro Fogolâr e insieme hanno dato l'addio a un'estate che, una volta tanto, non è stata troppo avara di sole. Il teatro del Kaufleuten di Zurigo è ormai abituato a questa pacifica invasione di friulani che, due volte l'anno, si ritrovano puntualmente nella sua sala.

Il folto programma della manifestazione prevedeva l'esibizione dei gruppi folcloristici del nostro Fogolâr, che a varie riprese ci hanno deliziato con canti e con suoni a noi noti ma sempre cari, perchè ricchi di tanti dolci ricordi. Vestiti dei tradizionali costumi regionali, coristi e danzerini si sono lungamente esibiti sul palcoscenico, suscitando entusiasmo incontenibile. Anche i componenti della nostra filodrammatica non sono mancati all'appuntamento, e in alcuni applauditissimi sketches hanno dato la prova della loro seria preparazione.

Un cenno a parte meritano tre giovanissime speranze del Fogolâr. La più piccola si chiama Mery: ha appena sei anni e, alla sua seconda apparizione dinanzi al pubblico friulano, ha addirittura superato lo strepitoso successo che aveva colto la primavera scorsa. La diciassettenne Mirella, cantante ormai prossima all'affermazione, e la piccola Tamara Barbacetto, fisarmonicista in erba, hanno completato il successo delle nuove leve, contribuendo così a ravvivare le speranze per il futuro del Fogolâr.

Ospiti d'onore della serata sono stati il console generale d'Italia, ministro Russo, e la sua gentile consorte, mentre dal Friuli era intervenuto il cav. uff. Vinicio Talotti, presidente della Comunità carnica e consigliere dell'Ente «Friuli nel mondo», il quale ha ricordato che nel prossimo dicembre si terrà a Udine la Conferenza regionale dell'emigrazione, per la quale assai viva è l'attesa in tutti gli ambienti, e ha esortato i sodalizi friulani a operare nella concordia e nella solidarietà.

CRAS DI DRENCHIA - Uno scorcio della borgata ai piedi di Còlovrat, a pochi metri dal confine italo-jugoslavo: un autentico belvedere sulle convalli del Natisone. (Foto Fulvio)

Nuova sede a Brisbane

Da Brisbane (Australia), il sig. Guerrino Giavon ci comunica che, dopo un lungo iter burocratico, il Fogolâr furlan sta per avere la sua sede, sia pure in condominio con altre istituzioni italiane, che peraltro l'hanno aiutato nell'acquisto del terreno: dopo una non breve attesa, è pervenuto dalle autorità locali il permesso di fabbricazione. Sarà dunque tra non molti mesi una realtà, il palazzo che ospiterà anche le attività del Fogolâr? Ce lo auguriamo.

Frattanto, siamo a conoscenza dei nomi dei vari componenti il comitato centrale, del quale — come si è accennato indirettamente — sono entrati a far parte altri italiani: presidente, il sig. Raffaele De Pasquale, nato in Australia ma siciliano di origine; vice presidente, il sig. Guerrino Giavon, nativo di Codroipo; segretario, il sig. A. Calvisi, abruzzese; tesoriere, il sig. Guido Canali, presidente dell'associazione « azzurri » di calcio locale. Per quanto, poi, concerne il Fogolâr, del comitato fanno parte i sigg. Ivano Lestani, Valerio Bernardi e Dante Michelon, più l'ingegnere edile; i componenti in rappresentanza dell'Italian-australian club sono i sigg. Alfredo Tubaro, Sergio Battelini e Luigi Candotti, tutt'e tre nativi di Codroipo; per l'associazione calcistica, il sig. Gino Sari, di Portogruaro, e i sigg. Calli e Canale, rispettivamente siciliano e abruzzese; per la corale « Verdi », i sigg. Mariano Rigano (Napoli), Nino Lonzar (Monfalcone) ed Edi Pinter (Pola).

Alla cerimonia della posa della prima pietra dell'edificio erano presenti l'ambasciatore d'Italia dott. Maioli, il console d'Italia a Brisbane, dott. Valli, i ministri dell'industria e dell'emigrazione locali, il sindaco della città. La benedizione è stata impartita dal rev. Padre Paolo.

Elezioni

a Colonia Caroya...

I soci del Fogolâr furlan di Colonia Caroya hanno eletto i loro dirigenti. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: presidente, sig. Valentino Braida; vice presidente, sig. Bruno Prez; segretario, sig. Fortunato Luis Rizzi; vice segretario, sig. Elvio Bergagna; tesoriere, sig. Valentino Lauret; vice tesoriere, sig. Fortunato Della Costa; consiglieri effettivi: sigg. Enrico Degiusti, Romeo Cragnolini, Lino Visintin, Teofilo Fantin, Juan Peressini; consiglieri supplenti: Vittorio Marcuzzi, Marino Greifemberg, Angelo Rizzi, Josè Goi, Juan Da Pieve; revisori dei conti: Amalio Cragnolini e Carlo Cargnelutti (effettivi), Guillermo Fantini e Gregorio Rui (supplenti).

... e a Cordoba

In seguito alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, il Consiglio direttivo del Fogolâr di Cordoba (Argentina) risulta così composto: presidente, comm. Domenico Facchin; vice presidente, sig. Leonardo Vidoni; segretario, sig. Ildo Crozzoli; vice segretario, sig. Guerrino Crozzoli; tesoriere, sig. Sesto Martini; vice tesoriere, sig. Ilio Crozzoli; consiglieri effettivi: sigg. Lucio Mizzau, Natalio Valzacchi, Carlo A. Fabris, Dionisio Borghese, Ferruccio Polzot, Aldo Cossar, Carlo Bertoldi e Vito Paschini; consiglieri supplenti: sigg. Domenico Crozzoli, Diego Da Pozzo, Massimo Bergagna, Everardo Facchin; revisori dei conti: sigg. Camillo Rigutto, Vittorio Facchin, Amadeo P. Gori (effettivi); Adelchi Michele e Antonio Paier (supplenti).

Mentre ci congratuliamo con i nuovi dirigenti del Fogolâr di Cordova, porgiamo loro il nostro cordiale augurio di buon lavoro.

SAN GALLO (Svizzera) - Il complesso corale del Fogolâr, diretto dal m.o Leo Furfaro, si esibisce per la prima volta al pubblico in occasione della cerimonia inaugurale del sodalizio. (Foto Carlotto)

L'inaugurazione ufficiale del Fogolâr di San Gallo

I friulani emigrati nella città svizzera di San Gallo hanno trovato un motivo di più per testimoniare il loro attaccamento alla terra natale: hanno inaugurato ufficialmente il loro Fogolâr, costituito già nel marzo 1968, ricevendo il guidone dell'Ente « Friuli nel mondo » dalle mani del cav. Giuseppe Pugnetti, sindaco di Moggio Udinese e consigliere della nostra istituzione. A esprimere solidarietà e coesione di intenti con i corregionali operanti a San Gallo, erano intervenuti alla cerimonia i rappresentanti dei sodalizi friulani di Zurigo, Winterthur e Frauenfeld con i rispettivi gagliardetti ed erano giunti dai Fogolârs di Berna, Lucerna, Bienne, Ginevra e dal presidente della Comunità carnica, cav. uff. Vinicio Talotti, cordiali messaggi di adesione e di augurio. Tra i presenti alla manifestazione erano il rappresentante del console d'Italia, che ha donato al Fogolâr il tricolore della patria, e lavoratori di altre regioni italiane e persino di altre nazioni, che ben conoscono e apprezzano le doti di laboriosità e di tenacia dei friulani, che con loro contribuiscono al progresso civile ed economico della città elvetica che li ospita.

La cerimonia inaugurale del sodalizio si è tenuta nel salone dell'albergo Ekkchard, sul cui palco i friulani emigrati a San Gallo avevano collocato un alare, simbolo degli affetti familiari, costruito da loro stessi. Oltre seicento i convenuti, che hanno calorosamente applaudito i brani di un'orchestra formata da friulani, i canti intonati dal complesso corale del Fogolâr di San Gallo (che diretto dal m.o Leo Furfaro, era alla sua prima esibizione in pubblico) e quelli del coro del Fogolâr di Frauenfeld, diretto dal m.o Andreatta, che ha dato prova di eccezionale bravura.

Il presidente del sodalizio, sig. Aurelio Pittaro, nativo di San Martino al Tagliamento, ha pronunciato brevi parole di ringraziamento all'indirizzo dei presenti e ha esortato i corregionali a rimanere fedeli al Friuli e alle sue tradizioni; il cav. Pugnetti, dopo aver porto il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo », del suo presidente e del Consiglio, ha posto l'accento sulla necessità della coesione costante e della reciproca comprensione, auspicando che il problema dell'emigrazione venga decisamente affrontato in sede nazionale e regionale, onde ridurre gradualmente questo doloroso fenomeno a una libera e spontanea scelta. Ha quindi consegnato al presidente del Fogolâr il guidone, che era stato precedentemente benedetto da Padre Del Bon, dirigente della Missione cattolica italiana, e che ha avuto la sua madrina nella gentile signora Capriz.

Infine, il rappresentante del console d'Italia, donando la bandiera, ha rivolto al Fogolâr l'augurio di buon lavoro e ha espresso il compiacimento delle autorità italiane per l'esempio di compostezza, di parsimonia e di intraprendenza dato in ogni occasione dai lavoratori italiani residenti a San Gallo e in tutte le altre città della Svizzera.

La manifestazione si è conclusa a notte alta, fra canti di villotte e amichevoli colloqui di lavoratori con il rappresentante dell'Ente, al quale sono stati esposti diversi problemi che interessano i nostri lavoratori in Svizzera.

Cinque lustri di attività a Montevideo

La Famèe furlane di Montevideo (Uruguay) ha 25 anni. Il quarto di secolo di vita è stato celebrato domenica 5 ottobre con una riunione alla quale sono intervenuti tutti i soci e le loro famiglie, e con una conferenza dell'illustre prof. Guido Zannier, friulano e docente di lingua e letteratura italiana nell'Università della capitale uruguaiana, sul tema « Il Friuli di ieri e di oggi ». L'esposizione dell'oratore, che è stata seguita con interesse non scevro da commozione da parte dell'attentissimo uditorio, si è dimostrata ancora più efficace in grazia di una serie di diapositive a colori, che hanno commentato con l'eloquenza delle immagini i passi più salienti della conferenza.

Il comitato direttivo della Famèe è così composto: presidente, sig. Juan Cicutto;vice presidente, sig. Pedro Moruzzi; consigliere anziano sig. Guido Zinelli; segretario sig. Arnaldo Danielis; tesoriere, sig. Enrico Arman; consiglieri: sigg. Primo Olimpi, Mario Di Marco, Armando Moruzzi, Antonio Nasutti, Ferdinando Pesamosca e Juan Zanini; sindaci effettivi: sigg. Renato Bouissa, Josè Zuccolo e Ido Arman; sindaci supplenti: Juan Fratta e Pierino Buttazzoni.

Ai dirigenti e a tutti i soci il rallegramento affettuoso per il traguardo del quinto lustro di fondazione del sodalizio, con gli auguri di tanti e tanti anni ancora di vita operosa.

CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT (Belgio) - I friulani residenti nella città e nei dintorni, posano per una foto-ricordo, nel corso d'una festosa riunione.

Un nuovo sodalizio sorgerà nel Belgio

Grazie all'iniziativa di un gruppetto di volonterosi, capeggiati dal sig. Onorato Moro, anche nella cittadina belga di Chapelle-lez-Herlaimont nascerà un Fogolâr. Intanto, si sta lavorando per gettare le basi del sodalizio: e si vuole che siano basi solide, in modo che l'associazione dei friulani operanti nella zona sia costituita al riparo di sorprese. « Piano e bene », sembra essere il motto di questi lavoratori: ed è un indice di saggezza, virtù estremamente necessaria in tempi — come gli attuali — di rapidità di decisioni che non tardano a rivelare il carattere dell'improvvisazione.

Quale momento introduttivo alla costituzione del Fogolâr, gli emigrati friulani operanti a Chapelle-lez-Herlaimont hanno indetto una riunione lo scorso 20 settembre: e la prima constatazione è stata che tutti erano felici di trovarsi insieme, e di discutere, e di esaminare tutti gli aspetti, fin nei minimi dettagli, dell'iniziativa che si ha in animo di tradurre in realtà. Alla riunione sono intervenuti non pochi lavoratori italiani di altre regioni, felici di partecipare alla gioia dei loro amici friulani di essere tutti insieme, come in una grande famiglia.

Altre riunioni seguiranno, con nuove discussioni pacate e appassionate insieme, con nuovi canti che trasmetteranno in tutti la sensazione di essere davvero tra i cari monti del Friuli. E si può star certi che quando il sig. Moro e i suoi e nostri amici avranno deciso di dar vita al Fogolâr, questo sorgerà solido e promettente, perchè prima di nascere da un documento costitutivo avrà trovato le fondamenta nelle coscienze.

MANIFESTAZIONI A MELBOURNE

Una nutrita attività ha svolto nel semestre marzo-settembre il Fogolâr furlan di Melbourne (Australia). Ce ne dà notizia il vice presidente del sodalizio, sig. Virginio Turco.

La seconda domenica di marzo, organizzata dal Fogolâr, si è disputata la seconda gara di bocce (singolo) valevole quale campionato dello Stato del Victoria. Vi hanno partecipato 64 concorrenti, in rappresentanza di nove associazioni. Anche in questa occasione, migliore fra tutti si è dimostrato il friulano sig. N. Montanari, che si è riconfermato campione. La bella affermazione del Fogolâr è stata completata dai sigg. E. Manias, L. Pase e N. Tonel, che si sono classificati, rispettivamente, al secondo, terzo e quarto posto.

Nel successivo primo campionato del Victoria (doppio), svoltosi il 6 luglio, la superiorità dei bocciofili friulani si è confermata in pieno: infatti, la vittoria è stata appannaggio della coppia N. Montanari-S. Tonel, mentre la coppia N. Tonel (Fogolâr) e S. Ruffato (Veneto club) si è classificata al secondo posto, e la coppia E. Manias-P. Morgante al quarto.

Altra riuscita manifestazione, il ballo annuale: particolarmente ammirate le ragazze nei caratteristici costumi della nostra regione. Il vice console dott. Mercolini, intervenuto in rappresentanza del console generale d'Italia e alla sua prima apparizione ufficiale in Australia, si è dichiarato entusiasta della festa e si è vivamente congratulato con gli organizzatori. Presenti anche i presidenti delle maggiori associazioni italiane in Melbourne e il sindaco della zona, il presidente del sodalizio, cav. G. B. Cozzi, ha consegnato, per il secondo anno consecutivo, una borsa di studio al giovane Dennis Sabbadini.

Nel corso d'una serata dedicata all'associazione pro bambini spastici, si è avuta l'elezione di miss Fogolâr 1969. L'ambito titolo è andato alla signorina Franca Montanari, di Gorizia; seconda si è classificata la signorina Anita Celotti, mentre il titolo di miss Beneficenza è stato vinto dalla signorina Delfina Rossit, che ha raccolto la somma di 1231 dollari australiani. Durante la manifestazione, il sig. J. Walton, in rappresentanza dell'associazione per la tutela dei bambini spastici, ha consegnato al presidente del Fogolâr un certificato di benemerenza, quale riconoscimento dell' opera svolta dal sodalizio friulano a favore della stessa associazione benefica.

Durante una riunione alla quale hanno partecipato oltre settanta signore è stato eletto il comitato femminile del Fogolâr, che risulta così composto: presidente, signora E. De Pellegrini; vice presidente, signora M. Montanari; tesoriera, signora L. Tonel; segretaria, signora D. Rossit. Lo stesso comitato, nel pomeriggio del 16 agosto, ha organizzato un ballo in costume per bambini e una festa di beneficenza.

Ma la manifestazione principale dell'annata si è avuta quando il console generale d'Italia a Melbourne, dott. Mario Ferrari di Carpi, ha tagliato il nastro tricolore per la copertura dei campi di bocce. Grazie a tale realizzazione, i soci del Fogolâr potranno giocare con qualsiasi tempo. E' da segnalare, inoltre, che alle due squadre femminili — che continuano a mietere vittorie — si è aggiunta una squadra maschile di pallacanestro, che ha già riportato lusinghieri successi.

Infine, il 27 luglio, si è tenuta l'assemblea generale dei soci per la chiusura dell'anno finanziario e per l'elezione del Consiglio direttivo per il biennio 1969-70. Tutti rieletti i componenti del vecchio comitato, e precisamente: cav. G. B. Cozzi, presidente; sig. V. Turco, vice presidente; sig. R. Cher, segretario; sigg. F. Del Ben, L. Job, F. Valoppi, S. Zancan. Sono entrati a far parte del nuovo direttivo il sig. J. Bonotto (tesoriere) e i sigg. G. Bonotto, N. Montanari, I. Pase, E. Romanin e M. Sguerzi (consiglieri).

***

Si sono svolte a Melbourne due grandi manifestazioni popolari nel quadro del terzo Festival della canzone italiana, riservato a compositori, autori e cantanti italiani residenti in Australia. Alle manifestazioni hanno presenziato oltre duemilacinquecento connazionali, che hanno tributato festose accoglienze agli autori e agli esecutori delle canzoni. Il console generale d'Italia, Ferrari, che aveva concesso il suo patrocinio all'iniziativa, ha istituito un premio consistente in una bibliotechina d cinquanta volumi italiani, da attribuire all'associazione italiana che avesse realizzato il più elevato incasso nella vendita dei biglietti fra i soci e simpatizzanti: ha vinto il premio il Fogolâr furlan di Melbourne.

MELBOURNE (Australia) - Il gruppo dei bambini partecipanti al ballo in costume organizzato con grande impegno dal Fogolâr furlan.

ALTA DISTINZIONE AL CAV. DEL VECCHIO

All'udinese cav. Giancarlo Del Vecchio, alto funzionario della « Cinzano » a Buenos Aires, è stata consegnata una copia della « sciabola curva » — che fu usata dal generale José de San Martin, l'eroe nazionale argentino — « per la sua costante ed efficace collaborazione con le attività svolte dall'ufficio di pubbliche relazioni dell'Esercito e per aver sempre dimostrato un attivo interesse per lo sviluppo del Paese ». E' da sottolineare che la « sciabola curva » (« sable corvo de San Martin ») è un'alta distinzione, che viene conferita assai raramente.

Esprimiamo al cav. Del Vecchio le nostre più vive congratulazioni per lo ambito riconoscimento, che, pur aggiungendosi a numerosi altri, premia meritatamente un ventennio circa di intensa e intelligente attività nel campo economico-commerciale.

Nel Fogolâr di Lucerna

Lo scorso 4 ottobre, i soci del Fogolâr furlan di Lucerna si sono riuniti in occasione della loro tradizionale « fieste in famèe »: una festa che — come ci riferisce il segretario del sodalizio, sig. Marino Volpe — ha avuto quali ospiti graditissimi il vice console d'Italia, cav. Casagrande, e la sua gentile consorte. I numerosi soci intervenuti hanno inequivocabilmente apprezzato gli ottimi e abbondanti cibi preparati per loro dai consiglieri e da alcune persone che hanno a cuore il Fogolâr: il minestrone, gentilmente donato dalla ditta Von-Moos, di Emmenbrücke, non aveva nulla da invidiare a quello propriamente friulano.

Il vice console d'Italia, prendendo la parola, ha ringraziato per l'invito rivotogli e ha elogiato i lavoratori friulani, degni figli d'una regione che ha sempre e dovunque meritato simpatia e ammirazione. Parole di circostanza sono state pronunciate anche dal presidente del Fogolâr. « In un angolo della sala — scrive il sig. Volpe — un'orchestrina ha eseguito brani noti e villotte; si aveva davvero l'impressione di trovarsi a una sagra dei nostri villaggi, fra le cose di casa nostra ». La festa si è protratta sino a notte alta: con grande soddisfazione degli emigrati e dei dirigenti del Fogolâr.

La sera del 5 ottobre, i soci del Fogolâr di Lucerna si sono riuniti in assemblea generale in un locale di Emmenbrücke per procedere alle elezioni del Consiglio direttivo per il 1969-70. Presenti, un centinaio di iscritti e non pochi simpatizzanti. Il presidente in carica, sig. Ivo Sepulcri, ha fatto gli onori di casa porgendo il saluto agli intervenuti e successivamente ha tracciato un consuntivo dell'attività svolta. Il segretario, sig. Marino Volpe, ha dato lettura della relazione, esprimendo la gratitudine del Fogolâr per quei friulani — soci e non soci — che hanno contribuito al potenziamento del sodalizio. La relazione finanziaria è stata presentata dal cassiere, sig. Paolo Giacomini. Durante i lavori preparatori per le votazioni, alcune gentili signore, spose dei soci, hanno distribuito in abbondanza cibi e bevande ai presenti.

Questo il risultato delle votazioni: presidente, sig. Ivo Sepulcri; vice presidente, sig. Romeo Sottile; segretario, sig. Marino Volpe; cassiere, sig. Savino Fabbro; consiglieri, sigg. Rosalio Braida, Giacomo Gerin, Paolo Giacomini, G. Remo Papais, Edvige Sepulcri, Graziano Vida.

E' da rilevare che il Consiglio ha subito poche variazioni rispetto al precedente. La riconferma del sig. Sepulcri alla presidenza e la fiducia accordata a numerosi consiglieri sono la prova migliore che i dirigenti del Fogolâr di Lucerna hanno lavorato bene: con serietà e con zelo.

LOSANNA (Svizzera) - Alcuni prodotti tipici del Friuli fanno bella mostra di sé in un chiosco allestito dal Fogolâr. (Foto Omnia)

Primo compleanno a Losanna

Primo compleanno per il Fogolâr di Losanna. Dodici mesi non sono molti, nella vita d'un sodalizio; eppure, in un così esiguo arco di tempo, l'associazione che raccoglie nel nome del Friuli i nostri lavoratori emigrati nella bella città elvetica, ha dimostrato un'efficienza e una maturità che istituzioni di più vecchia data potrebbero largamente invidiarle. Il merito ne va, in grande misura, al dinamico presidente sig. Enzo Giacomini, al bravo segretario sig. Primo Chiarvesio, alla serietà del Consiglio direttivo e all'entusiasmo dei soci: quattro fattori che hanno trovato il loro denominatore comune nello spirito di concordia, e nella volontà di fare del Fogolâr un esempio per tutti i circoli italiani operanti a Losanna.

Naturalmente, il compimento del primo anno di fondazione non poteva rimanere senza celebrazione. E la celebrazione c'è stata, e si è posta sotto il segno della fraternità e dei migliori propositi per l'avvenire. I soci del sodalizio si sono riuniti nella Casa del popolo e hanno fatto festa nel modo più semplice e sano: ascoltando la voce di un rappresentante del Friuli, giunto espressamente fra loro per la lieta circostanza dell'anniversario.

Primo a prendere la parola è stato il presidente dello stesso sodalizio, sig. Giacomini, il quale ha tracciato il consuntivo dell'anno di attività, estrinsecatasi affiancando l'opera dell'Ente «Friuli nel mondo», e ha rivolto l'esortazione a fare della solidarietà un sistema di vita e a collaborare strettamente con tutti i Fogolârs della Svizzera.

E' stata poi la volta del rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Faustino Barbina, presidente dell'Ept di Udine, che, dopo aver rivolto ai lavoratori il saluto memore, affettuoso e riconoscente della terra natale, ha esposto per estremi di sintesi il lavoro silenzioso e concreto svolto in oltre un quindicennio dalla nostra istituzione. Diversi sono stati gli argomenti toccati dall'oratore nella sua conversazione. Anzitutto, egli ha annunciato e illustrato l'iniziativa assunta dalla Cassa di risparmio con la concessione di mutui di favore agli emigrati, al fine di consentire loro di costruirsi una casa in Friuli; poi si è soffermato sulla Conferenza regionale per l'emigrazione che si sarebbe tenuta il 13 e 14 dicembre, formulando l'augurio che essa approdasse a iniziative che valgano ad arrestare, o quantomeno a rendere meno consistente, il forzato esodo di migliaia di lavoratori; inoltre, ha auspicato che il fenomeno migratorio perda il suo carattere di dolorosa necessità e divenga un fatto di libera scelta; infine ha assicurato che il Friuli non soltanto non ha mai dimenticato i suoi figli lontani, ma li considera moralmente presenti e impegnati all'edificazione d'un Friuli migliore, e parte benemerita e attiva nel contesto umano, sociale ed economico della regione.

Un incontro familiare, dunque; e che si è dimostrato oltremodo proficuo perchè, dopo la manifestazione conclusasi con il canto di un gruppo di villotte eseguite dal coro del Fogolâr, egregiamente diretto dal valente m.° Contardo, il dottor Barbina si è intrattenuto a lungo con gli emigrati, interessandosi dei loro problemi e delle loro aspirazioni.

***

Il «Corriere degli italiani» ha dedicato una nota all'attività del Fogolâr di Losanna (Svizzera). Siamo lieti di riportarla. « Grazie all'interessamento del presidente dell'Ente Friuli nel mondo — scrive il giornale — il Fogolâr furlan di Losanna ha potuto realizzare, dal mese di agosto a oggi, il ritorno in Friuli d'una ventina di emigrati, ai quali è stato trovato un posto di lavoro in diverse fabbriche della regione ».

Ed ecco altre notizie sulla vita del Fogolâr di Losanna. In occasione d'un recente, simpatico incontro, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Enzo Maria Gioffrè, ha consegnato al sodalizio una targa d'argento quale ricordo della Provincia, quale vincolo d'amicizia e quale pegno di reciproca collaborazione per la soluzione dei problemi dei lavoratori emigrati.

Pieno successo è arriso alla festa danzante tenutasi la sera del 25 ottobre e allestita all'hotel de l'Ours. L'orchestra « I vulcani » ha suonato con molto brio, mentre il coro del Fogolâr, sotto la valente direzione del m.° Contardo, ha eseguito con bravura un mannello di villotte. Ha completato la serata, svoltasi alla insegna della più schietta amicizia, una tombola dotata di ricchi premi.

Sette festeggiati ad Avellaneda

Nella sede del Circolo friulano di Avellaneda (Argentina) si è tenuta il 25 ottobre una riunione in onore di cinque neo-laureati (gli architetti Giorgio Gardonio e Angelo Burlina, l'ing. Roberto Ferrari, il dott. Giorgio D'Andrea e la prof. Morelli Gardonio) e di due soci ai quali fu conferito il diploma di benemerenza della Camera di commercio di Udine per la fedeltà al lavoro: l'ing. Davide Scian e il sig. Elio Bertolissi. Fra gli intervenuti (oltre duecento) sono stati notati il comm. Leonardo Alterisio, il cav. Abele Mattiussi, il cav. Remo Sabbadini, il sig. Luigi Sperandio e altri rappresentanti di sodalizi friulani in Argentina.

Allo spumante, il segretario del Circolo, sig. Romano Gardonio, ha presentato i sette festeggiati, all'indirizzo dei quali ha rivolto parole di compiacimento e di elogio; successivamente, il presidente, cav. Elso Della Picca, ha pronunciato un applaudito discorso nel quale — dopo aver espresso la soddisfazione del sodalizio per annoverare cinque giovani che, distinguendosi negli studi, onorano il Friuli, così come ne tengono alto il nome i due soci premiati dalla Camera di commercio udinese — ha elevato un vero e proprio inno d'amore verso la « piccola patria ».

Successivamente, il cav. Mattiussi, presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, ha esortato i cinque neo-laureati a fare della loro professione un apostolato a favore della società e ha concluso il suo intervento con un appello all'attaccamento verso le cose nostre, e in particolare alla « Casa del Friuli » di Colonia Caroya, invitando i giovani festeggiati a trascorrere i giorni del loro necessario riposo in quel lembo di terra fecondato dalla nostra gente. Da parte sua, il comm. Alterisio, componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero, si è dichiarato lieto del suo incontro con i friulani ed ha assicurato di nutrire per essi una speciale stima per le loro doti di onestà e di laboriosità.

A nome dei neo laureati e dei premiati dalla Camera di commercio hanno ringraziato, per la calda dimostrazione di affetto ricevuta, la prof. Morelli Gardonio e l'ing. Scian. Ai festeggiati è stata consegnata una pergamena con le firme di tutti i presenti.

BUON LAVORO A OAKVILLE

OAKVILLE (Canada) - Il Sindaco della città si intrattiene cordialmente con due ragazze friulane — le signorine A. Candolini e D. Cecotti — che recano la bandiera italiana nel corso d'una manifestazione indetta dal Fogolâr.

Alcune lettere inviateci dal sig. L. S. Candolini, presidente della Famèe furlane di Oakville (Canada), ci forniscono gli elementi per una sintetica nota intorno alle attività del sodalizio. Innanzitutto, va sottolineato che esso ha ricevuto dalle autorità dell'Ontario il documento di registrazione sotto la denominazione di « Famèe furlane Oakville italian club », il cui emblema è rappresentato dal « fogolâr » con lo sfondo del globo terrestre. Poi, va notato che la Famèe, in collaborazione con il Fogolâr di Toronto, ha organizzato per il prossimo Natale un viaggio in aereo per i suoi soci e, nel quadro delle attività previste per 1969-70, quattro feste danzanti. E' da aggiungere che, in occasione della festa della bandiera canadese, il sodalizio ha avuto l'onore di rappresentare la collettività italiana.

A questo proposito, va detto che una lettera del sig. Candolini sottolinea che la Famèe non soltanto è considerata come una delle migliori istituzioni esistenti o Oakville, ma anche come il più dinamico sodalizio italiano che la città abbia avuto.

Operazione Atlantide nel lago di Cavazzo

L'uomo ha ragiunto la Luna, e ha compiuto un'impresa eccezionale, ritenuta per secoli e secoli impossibile. Ma un'altra impresa, anche se meno appariscente e spettacolosa dell'esplorazione lunare, si è conclusa recentemente e merita di essere ricordata: l'Operazione Atlantide, il primo esperimento di città subacquea indipendente dalla superficie. Sul fondo del lago dei Tre Comuni, in Carnia, una piccola comunità di acquanauti, composta di undici uomini e una ragazza, è rimasta immersa per quasi un mese a circa venti metri di profondità, all'interno di tre contenitori cilindrici da 30 metri cubi ciascuno. Si è potuto così provare che è possibile vivere sott'acqua per parecchi giorni, senza mai risalire alla superficie. Un esperimento perfettamente riuscito, sia dal lato tecnico che sotto il profilo della resistenza umana.

Sull'Operazione Atlantide siamo lieti di pubblicare uno scritto di Mario Garano, che ha raccolto, in una intervista, le impressioni e i commenti dei protagonisti dell'impresa.

Sentiamo Luciano Mecarozzi, direttore e progettista dell'esperimento.

« *Quali sono le sue impressioni?* »

« Di cauto ottimismo verso la realizzazione in Italia dei programmi della sezione sperimentale ricerche subacquee del Centro italiano soccorso grotte. Questo perchè, dato lo scarso interesse suscitato negli ambienti nazionali, l'operazione non è stata valutata giustamente sotto i suoi aspetti anche di immediata applicazione, per cui entro il mese prossimo decideremo di firmare il contratto con una delle due compagnie americane che ce lo hanno offerto per trasferire appunto uomini, tecnici e progetti oltre Oceano ».

« *Quali sono le risultanze particolari dell'impresa?* »

« La cosa più importante è che è stato dimostrato come sia possibile in realtà creare una città subacquea, totalmente indipendente dalla superficie, senza nessuna imbarcazione di appoggio che serva da supporto ai contenitori-abitazione, a quelli officina e a quello definito « madre ». Inoltre c'è da dire che sei mesi fa, quanti hanno partecipato all'impresa nemmeno sapevano nuotare, salvo qualche eccezione: ebbene, ora non solo sanno nuotare ma sono stati anche condizionati per un lavoro sott'acqua. In sostanza è stata aperta la conquista dei bassi e medi fondali non a « specialisti » dell'acqua, ma alla grande massa di gente disposta a lavorare appunto in immersione ».

« *Cosa hanno provato gli "acquanatuti" appena riemersi?* »

« Tutti hanno provato un enorme senso di leggerezza, dipendente dal fatto che la circolazione periferica, sottoposta a pressione, ha rallentato il suo ciclo. Tutti stanno comunque bene. Sono stati visitati dal medico ufficiale dott. Fabrizio Galliani che ha riscontrato soltanto a tre (Venturini, Menegozzi e Sciortino) brevi dolori articolari localizzati alle ginocchia, manifestatisi nello stesso tempo, e pure contemporaneamente, dodici ore dopo, scomparsi. Probabilmente s'è trattato di piccoli emboli oppure di fatti reumatici ».

E ora sentiamo alcuni dei protagonisti: Flavio Menegozzi, 26 anni, sommozzatore: « Mi sembrava più difficile », ha detto appena riemerso; Edoardo Brabetz, 30 anni, elettrotecnico: « Quando ricominciamo? », si è chiesto soddisfatto: Aldo Piras, 30 anni, tenente di cavalleria: « Sono già passati 25 giorni? », si è domandato incredulo; Dino Barro, 24 anni, perito chimico, appena uscito s'è rivolto al vice presidente del CISG e, salutandolo con un « ciao papà! », gli è saltato addosso abbracciandolo; Michelangelo Panizzoni, 21 anni, studente: « Sono compromesso », ha osservato quasi fosse abbattuto. E spieghiamo il perchè: durante l'immersione aveva scambiato il suo posto con quello di Piras, pur di rimanere accanto a Silvana Polese, 17 anni, l'unica donna del gruppo. E Silvana?: « Sono contenta — ha detto — perchè finalmente ho finito di lavare i piatti ». Il fratello, Giorgio Polese, 20 anni, meccanico, ha semplicemente osservato: « Finalmente il sole! ».

Dodici, come si sa, gli « acquanauti » che sono rimasti immersi nei contenitori « Alfa Tau », « Drago II » e «Cometopo» per 25 giorni. Oltre i citati, c'erano anche Francesco Colussi, 24 anni, studente; Selgio Tolloi, 25 anni, elettricista; Andrea Candoni, 20 anni, studente; Mario Venturini, 20 anni, perito meccanico; Emanuele Sciortino, 26 anni, studente.

All'appuntamento per la riemersione non c'erano le autorità che invece avevano fatto cornice all'inaugurazione, il 3 agosto scorso. Quelle militari, d'altro canto, sono impegnate ad assistere alle esercitazioni militari. Il generale comandante la divisione fanteria « Mantova » di Udine, gen. di div. Mario Tomaino, tramite il capo di stato maggiore col. Enrico Conti, ha d'altro canto fatto pervenire un caloroso messaggio nel quale esprime « i più fervidi auguri e i sensi della più alta ammirazione per l'eccezionale impresa ». Fra i presenti, sulla riva destra del lago, ad Alesso, c'erano il Sindaco di Trasaghis, Digiannantonio, e il consigliere regionale Baracetti, oltre a numerosi inviati italiani e stranieri di giornali e di reti radio-televisive.

Un particolare curioso: sabato sera era giunto al lago un redattore della rivista tedesca « Hobby » con un figlio e un industriale. Tutti e tre hanno voluto immergersi per dormire nel contenitore « Drago II » e sono riemersi domenica mattina assieme ai dodici « acquanauti ». Questi saranno ricevuti dal presidente della Giunta regionale on. Berzanti. Il presidente della Repubblica, Saragat, da parte sua, ha manifestato il suo più vivo compiacimento inviando un telegramma il cui testo è il seguente: « L'impresa di alto interesse scientifico che sta per essere condotta a termine con coraggio e abnegazione degli acquanauti della Sezione sperimentale ricerche subacquee, è degna del più vivo elogio. A questi valorosi subacquei che oggi risaliranno in superficie dopo circa un mese di immersione, ai loro assistenti e collaboratori a terra, a quanti hanno reso possibile l'ardita missione, va il mio più vivo compiacimento e un cordiale saluto ». Il messaggio è stato letto domenica mattina ai microfoni poco prima che riemergessero gli « acquanauti ».

Ora ad Alesso si sta smantellando il campo. E' già partita l'unica camera di decompressione autocarrata esistente in Italia — a La Spezia — che era stata inviata dalla Direzione generale della Pubblica sicurezza. Gli organizzatori, dal canto loro, hanno espresso i più vivi ringraziamenti agli stati maggiori della Marina militare, dell'Esercito, al Ministero degli Interni, al Consiglio tecnico e scientifico della Difesa, alla Regione Friuli-Venezia Giulia che ha stanziato 20 milioni e a tutti gli altri enti, pubblici e privati, che hanno contribuito in qualche modo alla riuscita delll'esperimento: un esperimento la cui portata, come abbiamo già sottolineato, sarà meglio valutata quando si pronunceranno gli studiosi del settore. Sempre che non debba ripetersi il detto: « *Nemo propheta in patria* ».

MARIO GARANO

ARIIS DI RIVIGNANO - Il parco della villa Lovato Ottelio. (Foto Burba)

Eletto il nuovo direttivo del Fogolâr di Basilea

Lo scorso 5 ottobre, nella sala del ristorante Sans Souci, a Neuallschwill, si è tenuta l'annuale assemblea generale del Fogolâr di Basilea. Presenti un centinaio di iscritti, che, insieme con i familiari, avevano precedentemente preso parte al pranzo sociale offerto dal sodalizio. L'atmosfera di serena familiarità si è vieppiù ravvivata dalla graditissima sorpresa dell'ingresso in sala delle gemelle Cristina e Stefania, figlie del sig. Igino Cattarossi, cassiere del Fogolâr, nate da appena due mesi. Il gentile episodio è stato puntualizzato dal vice console d'Italia, dott. Giuseppe Cipollone, in un breve intervento di saluto. Il vice console, che era accompagnato dalla gentile consorte e rappresentava il console generale, trattenuto fuori sede per ragioni d'ufficio, ha ancora una volta espresso la propria simpatia e l'elogio per l'elevato significato sociale delle manifestazioni che da un decennio il Fogolâr di Basilea indice a favore della comunità friulana.

I lavori dell'assemblea si sono svolti in un clima di fattiva comprensione e hanno registrato interventi pacati e costruttivi. La relazione presentata dal Consiglio direttivo uscente è stata accolta all'unanimità, con l'auspicio che il sodalizio continui lungo la strada finora seguita, con azioni a favore dell'emigrazione e per una sempre maggiore incisività delle attività ricreative, folcloristiche, assistenziali e sociali che onorano il Fogolâr.

In seguito alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, il Consiglio direttivo del Fogolâr di Basilea è risultato così composto: presidente, sig. Domenico Marangone; vice presidente, sig. Giovanni Ronco; cassiere, sig. Igino Cattarossi; vice cassiere, sig. Giuseppe Colonnello; segretario, geom. Armando Colonnello; consiglieri effettivi, sigg. Arsiero Ermacora, Marino Peressini, Giovanni Parisotto, Lodovico Poiani, Oreste Lizzi, Franco Pertoldi; consiglieri supplenti, sigg. Romano Clocchiatti, Ito Mecchia, Pietro Del Toso, Angelo Leschiutta; revisori dei conti, sigg. Enrico Marchetti, Rino Ermacora, Elio Micelli; segretari aggiunti, rag. Roberto Lange, rag. Paola Ermacora.

Campone: un'oasi di verde e di silenzio in una delle più care vallate della Destra Tagliamento. (Foto Berretta)

L'avv. Raengo vice presidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone

Il ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, ha nominato l'avv. Omero Raengo di Pordenone vice presidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone. Trattasi, come noto, del secondo vice presidente dell'istituto (l'altro è il dott. Faustino Barbina), quello che per il nuovo statuto doveva essere scelto fra persone residenti in comuni della provincia di Pordenone. La nomina, pertanto, non ha fatto che perfezionare le disposizioni statutarie che disciplinano l'attività della Cassa, ma è caduta su un nome che gode la massima fiducia negli ambienti economici della Destra Tagliamento.

L'avvocato Raengo, già consigliere della Cassa fin dal 1957, ricopre anche altre cariche importanti nell'ambito della nuova provincia. Tra l'altro è presidente dell'ospedale civile di Pordenone.

Sagra a Fagagna della nuova villotta

Si è tenuta in settembre a Fagagna la sagra della nuova villotta friulana, giunta alla settima edizione. Molto attese in campo regionale le dodici villotte finaliste in gara; e l'attesa non è andata delusa: erano tutte belle: tanto che la giuria popolare e quella degli esperti (figurava in quest'ultima anche il m.o Luigi Garzoni d'Adorgnano) hanno faticato non poco a stabilire una graduatoria di merito.

La culla d'oro del primo premio è stata appannaggio di « Rosade dai miei siums » di Onorio Barbina e Galliano Zof. Al secondo posto (scune d'arint) si è piazzata « In tal cîl » di Dino Virgili e Armando Del Fabbro e al terzo (culla vermeille) « La taviele o La viarte » di Virginio Feruglio e di Guido Michelutti. Seguono al quarto posto « Pal mont » di Giuseppe Justulin e Toni De Luisa e varie altre villotte di Tarcisio Todero e dello stesso Justulin. Lo scarto tra premiati e segnalati è minimo. Questo dimostra l'alto livello di tutte le composizioni presentate.

Quanto alla gara dei gruppi corali, il trofeo della Giunta regionale Friuli-Venezia Giulia è andato al gruppo corale di Raibl (Cave del Predil). Secondo è risultato il coro di Basiliano, terzo il gruppo vocale di Pasian di Prato, quarto il coro « Nestri Friûl » del Cormôr di Udine. I cori e i rispettivi maestri (Pietro Tomasino, Arduino Fabris, Giorgio Miani, Giovanni Peressutti) sono stati calorosamente applauditi per la maestria delle loro esecuzioni.

Hanno preso parte ad allietare la « sagre de vilote gnove » i gruppi coreografici delle Acli di Pasian di Prato e della Scuele libare furlane di Tarcento « Balarins de Riviere » diretti da Giorgio Miani e da Daniela Marsiglio. Presentatore della popolare serata è stato il dicitore Duilio Piccini, con la collaborazione brillante e precisa degli attori friulani Licia Lavaroni e Gianni Paganello.

Le medaglie di Giampaoli

Lo scultore-medaglista Pietro Giampaoli è ritornato, per godersi un meritato periodo di vacanza, tra il verde e la tranquillità dei colli natii di Urbignacco di Buia.

L'artista, già capo incisore della Zecca dello Stato di Roma, ora da qualche anno — per raggiunti limiti d'età — in quiescenza, continua con slancio giovanile la sua attività, creando sempre nuove opere che vanno ad accrescere e ad arricchire la sua vastissima collezione, i musei nazionali ed esteri, le gallerie pubbliche e private, le raccolte di competenti e di amatori.

Una delle ultime composizioni di Pietro Giampaoli è la medaglia che egli ha approntato per la nuova provincia di Pordenone.

Con la bravura tecnica che gli è propria, la delicatezza e la perfezione dei rilievi, unite alla purezza della forma, il valente artista ha effigiato la torre civica dell'antico comune, cui fanno corona, con indovinata distribuzione, gli stemmi dei maggiori centri appartenenti alla circoscrizione. Il rovescio, invece, reca una panoramica della città del Noncello sotto un cielo stellato.

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Orfeo Zanier Canada), tornato a Tarcento per le nozze di diamante dei suoi genitori, ha avuto un cordiale colloquio con il direttore dell'Ente; *Bruno Franz* (Danimarca) ci ha fatto visita con la sua gentile sposa, signora Nella, riconfermandoci il suo affetto e la sua stima; *Luigi Calligaris* (Belgio) si è detto entusiasta delle nostre attività; *Aldina De Marco* (Stati Uniti, dove risiede da vent'anni) e la sorella sua, *Alice D'Agnolo* (Canada) sono state liete di rivedere Fanna natale: la seconda delle nostre gradite ospiti ci ha recato i saluti (li ricambiamo cordialmente) della signora Giulia Mion, del Fogolâr furlan di Montereal, che svolge un'attività oltremodo encomiabile non soltanto a favore dei soci del sodalizio, ma anche a pro di tutti i nostri corregionali che ricorrono a lei; *Luciano Bidoli* (Lussemburgo) ci ha fatto visita con un amico, pure residente nel Granducato, esprimendoci la sua cordialità; *Pellegrino Fossaluzza* (Francia) si è dichiarato fedele lettore del nostro giornale; *Leda Di Pol* (Torino) ci ha pregato di salutare a suo nome tutti i compaesani di Arba nel vasto mondo; *Oscar Corazza* (Inghilterra) ha condotto con sè nella gradita visita alla sede dell'Ente la gentile consorte, signora Pia, e la zia Linda, residente a Roma; *Silvio Budai* (Francia) si ha assicurato che, nonostante la lunga assenza dall'Italia — è emigrato 44 anni or sono, con il fratello Antonio —, non ha dimenticato neppure per un istante Torsa di Pocenia; *Gino Cazzola* (Canada) si è detto lieto del suo ritorno a Codroipo, da dove si allontanò diciotto anni or sono; *Antonio Bergamasco* (Francia) si è professato lettore fedelissimo del nostro periodico; *Pierino Scalco* (Sud Africa) ha recato con sè la madre, signora Maria, e ci ha raccomandato di salutare per tutt'e due gli osoppani in tutto il mondo e di ringraziare il presidente Valerio per quanto fa in favore degli emigrati friulani; *Lucia Drabik-Urbani* (Inghilterra) ha voluto che nella visita ai nostri uffici la accompagnassero il figlio John e la figlia Sofia, nati e cresciuti in Gran Bretagna; *Antonio Cecconi* (Stati Uniti), con la gentile consorte, signora Domenica, e la figlia Carla, è stato nostro gradito ospite in occasione del suo ritorno a Toppo per le nozze d'oro dei genitori; il prof. *Silvio Olivo* (Roma) ci ha parlato della sua più recente attività di scultore; *Giovanni Galliussi* (Argentina) e la sua gentile consorte, tornati a salutare «l'agnul dal Cjscjel» della loro cara città, ci hanno riferito intorno alla vita e all'attività di comuni amici nella repubblica del Plata; *Pietro Calligaro* (Sud Africa) si è intrattenuto a cordiale colloquio con il presidente e con il direttore dell'Ente; *Arturo Vidoni* (Francia), dopo averci espresso la propria soddisfazione per essere ritornato in vacanza a Cornino di Forgaria, ci ha illustrato la sua attività come apprezzato falegname artistico; *Zelmira Zuliani* (Stati Uniti) si è detta attaccata persino ai fili d'erba della sua indimenticabile Fanna; *Guido Tuniz* (Svizzera), accompagnato dalla gentile consorte, signora Aurelia, e dal figlio Claudio, ci ha parlato della natia Togliano e di Lucerna, dove risiede e dove ha retto in qualità di presidente le sorti del Fogolâr; *Gustavo Papaiz* (Svizzera) ci ha pure parlato di Lucerna e del natio paese di Staranzano; *Giacomo Comis* (Lussemburgo) ci ha detto di attendere sempre con ansia l'arrivo di «Friuli nel mondo»; *Adriano Lizzi* (Francia) ci ha professato il suo attaccamento alla «piccola patria» e in particolare a Cassacco; *Riccardo Ceschia* (Francia), con la gentile consorte, signora Anita, e i figlioletti Vincenzo ed Edi, saluta attraverso le nostre colonne tutti i friulani, e particolarmente i sandanielesi, disseminati nei cinque continenti; il sig. *Liverta* (Milano) ci ha recato i graditi saluti, che ricambiamo con fervido augurio, della sua gentile consorte, signora Wanda, friulana sino alla radice dei capelli (lui, invece, è nato nella metropoli lombarda); *Eulalia Cristofoli* (Francia), accompagnata dal figlio, professor don Fabio, nato e cresciuto nella città d'emigrazione dei genitori, che colà si sono trasferiti quarant'anni or sono, ci ha assicurato di ricordare sempre con immensa nostalgia il suo paese: Sequals; *Ciro Della Mora* (Canada), con la gentile consorte, signora Luisa, e la figlia Renata, non ci ha nascosto la propria soddisfazione per il ritorno in vacanza a Colloredo di Prato con i figli Claudio e Kati, nati e cresciuti nell'ospitale nazione nordamericana, e ci ha pregato di salutare a suo nome (eccola accontentata) tutti i friulani nel mondo; *Renato Binutti* (Australia) e la sua gentile consorte, signora Elda, sono ritornati a riabbracciare i loro cari a Tarcento dopo 17 anni d'asenza, non diversamente da *Pio Sinicco*, anch'egli emigrato in Australia, tornato dopo vent'anni a Vedronza insieme con la gentile consorte, signora Giulia, e con Franco, il figlio architetto; *Giulio Pillinini* (Francia), accompagnato dalla gentile consorte, non è mancato al consueto, annuale appuntamento con i nostri uffici e si è dichiarato lieto dell'articolo dedicatogli su queste colonne nel numero di luglio del 1968, in cui si illustrava la sua attività di artigiano mobiliere a Parigi; *Eddo Manarin* (Stati Uniti) ci ha fatto visita in una circostanza particolarmente lieta della sua vita: in occasione del suo matrimonio (congratulazioni e auguri vivissimi ai due cari sposi); *Teresa Toffolo* (Olanda), gentile consorte del nostro fedele abbonato sig. Quinto, del quale ci ha trasmesso i saluti (grazie; ricambiamo di tutto cuore), ha avuto parole di calda simpatia per la terra dei tulipani, delle dighe e dei mulini a vento, dove risiede da 32 anni, ma più calde ancora per Fanna natale; *Gladis Manarin* (Inghilterra), giovanissima figlia del nostro abbonato sig. Sergio, ci ha recato i saluti e gli auguri dei genitori (ricambiamo caramente); *Giuliano Zorzi* e *Mario Dose* (Svizzera) ci hanno riferito intorno alle attività del Fogolâr di Berna, del quale sono consiglieri; *Luigi Rocco* e *Maurizio Riva* (Francia) due giovani allegri e spensierati come il loro amico francese *Patrik Mouvet* che li ha accompagnati nella visita ai nostri uffici, hanno dichiarato che sarebbe loro desiderio rimanere in Friuli, dove però il lavoro, purtroppo, rende poco (il sig. Mouvet, per parte sua, ha assicurato che la nostra terra gli piace molto, e ancora di più le nostre ragazze); *Barbara Cattori* (Svizzera) e il marito, sig. Pio, cittadino elvetico (ma parla e legge speditamente il friulano) hanno apertamente confessato la loro ammirazione per il nostro giornale e ricorderanno con molto piacere la loro visita alla sede dell'Ente; *Luigi Ret* (Stati Uniti) e la sua gentile consorte, signora Emma, salutano con augurio tutti i fannesi in patria e all'estero, assicurandoli che 43 anni di residenza in America non sono stati sufficienti a far dimenticare loro il Friuli natale; *Ines Casanova* (Canada) ci ha pregato di trasmettere i suoi saluti a tutti i parenti all'estero, e in particolare al fratello, sig. Pietro Tomadini, emigrato in Austria; *Giuseppe Durì* (Argentina) ha conferito a lungo con il driettore dell'Ente; *Giacomina Pepperel-Zuliani* (Inghilterra) è una «patita» della nostra istituzione, e pertanto ha avuto per essa espressioni di affetto e di augurio; *Rino Pellegrina* (Canada) si è intrattenuto a cordiale colloquio con il nostro direttore; l'ing. *Davide Scian* (Argentina) e la sua gentile consorte hanno avuto una lunga e affabile conversazione con il presidente Valerio intorno alla vita e alle condizioni di lavoro dei nostri corregionali emigrati nella vastissima repubblica sudamericana; *Emma* e *Romano Tramontin* (Stati Uniti) non rivedevano Fanna da vent'anni (sono emigrati in America circa otto lustri or sono) e sono rimasti felicemente sorpresi dei progressi compiuti dal Friuli, che hanno trovato bellissimo e da dove salutano tutti i nostri corregionali emigrati; *Amelio Quarin* (Francia) ci ha pregato di salutare i parenti e gli amici disseminati un po' in tutto il mondo e ci ha riferito di aver effettuato un viaggio turistico in Canada, dove — a Toronto — ha assistito a una grandiosa festa di friulanità che gli ha toccato il cuore; *Corinna* e *Americo Selisizzi* (Canada) sono ritornati per la seconda volta a Barazzetto in 45 anni d'assenza: hanno detto di essere felici d'aver trovato il loro Friuli tanto bello e progredito; *Luciano Tossut* (Dominicana) in occasione d'un breve soggiorno in Friuli ha voluto conoscere la sede dell'Ente ed è rimasto commosso per le accoglienze ricevute: parlando della terra in cui risiede, ci ha dichiarato di ritenere che nella Repubblica Dominicana non vi siano altri friulani oltre lui — che vive con un nipote, peraltro rimpatriato per assolvere al servizio militare — e un certo sig. Toniatti; *Anselmo Francescon* (Stati Uniti) e la gentile consorte, signora Vincenza, sono tornati a salutarci dopo due anni (ma sono emigrati da Orgnese ben 48 anni fa); *Pietro Barborini* (Argentina) e la sua gentile consorte, signora Sara, sono tornati a Torsa di Pocenia dopo 44 anni d'emigrazione e sono rimasti commossi per le accoglienze ricevute e per aver trovato il Friuli irriconoscibile, tanti sono i progressi da esso compiuti: hanno soggiunto che, insieme con il ricordo del nuovo volto della «piccola patria», porteranno un pugno di terra che metteranno in un cubo di pietra e baceranno ogni volta che la nostalgia li assalirà con più forza; *Angelo Totis* (Stati Uniti) e la gentile consorte, signora Elda, non rivedevano Fanna dal 1957 (ma sono emigrati in America quarant'anni fa): hanno dichiarato di aver ricevuto un'impressione favorevolissima dell'Italia e della «piccola patria», avviate verso un indiscutibile benessere economico e sociale; *Antonio - Ugo Lenuzza* (Francia) e la gentile consorte, signora Pasqua, ci hanno rinnovato la loro visita quasi annuale e ci hanno confermato il loro amore per il Friuli e per Osoppo natale; *Giovanni Gracco* (Argentina) era assente da ben quarant'anni da Rigolato, e pertanto è facile comprendere la sua commozione alla vista d'un Friuli così diverso — più bello, più fiorente — da quando se ne allontanò: doveva tornare nella Carnia natale nel 1967, insieme con la sua cara sposa, signora Giuseppina, ma purtroppo, nel settembre di quell'anno, un infarto la stroncò; il sergente *Emmeri Cecchini* (Verona) ci ha esortati a continuare con l'entusiasmo di sempre il nostro lavoro; *Ivo Sepulcri* (Svizzera), facendoci visita con la gentile consorte e con il figlioletto, ci ha ragguagliato intorno alle attività del Fogolâr di Lucerna, di cui è presidente; *Danilo Gon* (Argentina), figlio del cav. Sergio Gon, presidente del Fogolâr di Santa Fe, ha condotto in viaggio di nozze a Jalmicco la sua sposa gentile, signora *Anita Tonutti*, e ci ha pregato di salutare a loro nome tutti i nostri corregionali in patria e all'estero; *Andrea Bertin* (Stati Uniti), tornato a Sequals dopo quattro anni di assenza (ma è emigrato quasi mezzo secolo fa), ci ha raccomandato di esprimere il suo augurio a tutti i parenti e gli amici *sparnizàz pal mont; Antonio Barazzutti* (Colombia) ci ha manifestato la propria intenzione di rimpatriare dopo vent'anni di emigrazione e di creare in Friuli una fabbrica di ceramiche; al contrario, *Leonardo del Fabbro* (Argentina), proprietario di una grossa fattoria, non pensa di stabilirsi nuovamente in Friuli, poiche troppi legami familiari e interessi lo tengono ancorato nella città dove ha creato tanto benessere in 44 anni di duro e tenace lavoro: rivedendo per la prima volta, dopo tanto tempo, il Friuli natale, da dove saluta tutti i nostri corregionali, e soprattutto quelli emigrati in Argentina, è rimasto talmente meravigliato ed entusiasta dei progressi compiuti, da essere tentato di tornarvi assai presto in vacanza; *Alfonso Muzzolini* (Francia), che non manca mai di farci visita a ogni suo ritorno a Billerio, da dove è emigrato 40 anni or sono, ci ha comunicato la triste notizia della scomparsa della sua buona consorte, signora Fidelma (gli rinnoviamo qui, pubblicamente e con tutto l'affetto, le espressioni del nostro più profondo cordoglio); *Adamo Urli* (Lussemburgo), ci ha dichiarato di amare con la stessa intensità di 45 anni or sono, quando se ne allontanò, la sua ridente Tarcento; *Augusto Trevisan* (Stati Uniti) e la sua gentile consorte, signora Rina, si sono dichiarati lieti, come sempre, di rivedere Sequals, da dove si sono allontanati quarant'anni fa ma dove fanno saltuariamente ritorno; *Elena Del Turco* (Belgio), pure assente da un quarantennio da Sequals, si è detta entusiasta di tutte le attività dell'Ente; il sig. *Crozzolo* (Argentina) ha conferito a lungo con il presidente Valerio e con il direttore dott. Pellizzari; *Pietro Cecchini* (Francia) ci ha espresso il suo elogio per il giornale, da dove desidera salutare (lo accontentiamo volentieri) i compaesani di Arba nei cinque continenti; *don Aldo Paoloni* (Egitto), direttore di istituti salesiani, approdato in Africa dopo essere stato ospite di diversi Paesi del Medio Oriente, ci ha finalmente rivelato il suo volto: è stato un vero piacere stringere la mano di questo nostro affezionatissimo lettore; *Alvio Ortis* (Stati Uniti) è stato felice di sentire sotto i piedi il suolo della sua cara Udine; *Arsiero Ermacora* (Svizzera) ci ha riferito intorno all'attività del Fogolâr di Basilea, di cui fa parte; *Giuseppe Furlano* (Lussemburgo) ci ha espresso la sua cordialità e il suo augurio, che sa essere ricambiati fraternamente; *Domenico Tavano* (Belgio) è stato nostro ospite in una delle sue «puntate» a Sclaunicco; *Giacomo Bertossi* (Svizzera) ci ha illustrato le attività del Fogolâr di Frauenfeld, di cui è socio; *Luigi Indri* (Svizzera) è venuto a salutarci all'atto del suo rimpatrio dopo oltre 45 anni di emigrazione: ricorda con augurio, da Tauriano natale, tutti i paesani e i corregionali nel vasto mondo; *Carlo Trangoni* e *Olivo Sbuelz* (Kenia) si sono intrattenuti a cordiale colloquio con il direttore dell'Ente; *Elia Rovere* (Francia) ci ha annunciato il suo rimpatrio a Tarcento; *Algisa Polo* (Argentina), gentile consorte del presidente del Fogolâr di Paranà, ci ha recato i saluti (ricambiamo beneaugurando) dei dirigenti e dei soci di quel sodalizio; *Lino Rocco* (Belgio) non ci ha nascosto la propria soddisfazione per una breve vacanza nel suo paese, Racchiuso; *Giuseppe Muner* (Belgio) si è detto più innamorato che mai della sua Cividale; *Pietro Tomadini* (Austria) ci ha confessato la sua inguaribile nostalgia per il natio Sant'Odorico; *Guerrino Curvino* (Argentina) ha conferito con il direttore dott. Pellizzari; *Francesco Cracogna* (Francia), tornato a Ospedaletto per un breve e sospirato soggiorno, ci ha fatto visita con la gentile consorte, signora Marcellina, e con i figli Milvia e Luigino; *Guerrino Venier* e il sig. *Grillo* (Svizzera) si sono dichiarati lettori fedelissimi ed entusiasti del nostro periodico, che leggono da cima a fondo, dalla prima all'ultima riga; *Romeo Orsettig* ed *Enrico Muzzolini* (Francia), nativi, rispettivamente, di Orzano e di Billerio, ci hanno manifestato la loro stima e cordialità.

Prima di ripartire alla volta di Rosario (Argentina), il sig. *Luigi Ariis*, che mancava dal natio paese di Ovaro da ben 42 anni, ha manifestato il desiderio che il nostro giornale — che ben volentieri lo accontenta — ospiti questo saluto: «Nell'abbandonare definitivamente Ovaro, sento il dovere di esprimere la mia gratitudine per la calorosa accoglienza e per le affettuose attenzioni ricevute durante la mia permanenza. Perduri in voi, cari amici, soprattutto il ricordo degli emigrati prematuramente scomparsi nella lontana Argentina. Io non mancherò di rendermi interprete dei vostri fraterni sentimenti presso le famiglie private dell'amore dei loro cari».

Un remoto ma incantevole paese della montagna carnica: Lateis di Sauris.

Convegno a Mondelange

Il Fogolâr di Thionville (Francia) ha tenuto lo scorso 5 ottobre a Mondelange un pomeriggio ricreativo con esecuzione di brani musicali, lettura di brevi componimenti poetici del sig. Luciano Primus (dirigente del sodalizio), canti di villotte e degustazione di cibi nostrani. Ospiti d'onore del sodalizio friulano della Mosella sono stati i sigg. Bruno Moruzzi e Valentino Plazzotta (quest'ultimo, accompagnato dalla gentile consorte), rispettivamente presidente e vice presidente del Fogolâr di Lussemburgo — che era rappresentato anche da un gruppo di soci dello stesso sodalizio —, il sig. Lino Tornicelli e la signora Maria Marangoni, rispettivamente presidente e segretaria dell'associazione «Vicentini nel mondo» di Hayange. Gradita anche la visita del presidente dello Amicale degli italiani di Thionville, sig. Rinaldo Di Leo, e dei rev. Padri Zanini e Bordignon. Va ricordato che il sig. Cudicio, di Nilvange, ha messo a disposizione del Fogolâr una parte del proprio complesso musicale, e che il sig. Severino Zanini e il figlio suo, entrambi friulani, hanno dato — il primo con la chitarra e il secondo con la fisarmonica — un applaudito saggio della loro bravura.

«Vedere questi friulani incontrarsi dopo tanti anni — ha scritto «L'eco d'Italia» pubblicando la cronaca della manifestazione — era davvero commovente. Gente che si conosceva, ma che non si incontrava da dieci, venti e persino trenta anni, e ritrovata dinanzi a un tavolo per consumare una semplice colazione alla friulana: sembrava un miracolo».

Mosaicisti a Montreal

Tre nostri corregionali emigrati in Canada, e già allievi della scuola mosaicisti di Spilimbergo, hanno completato a Montreal (Canada) un grande ed artistico manufatto, in cui è documentata tutta la loro bravura, nella basilica di San Giuseppe della città. Si tratta dei sigg. Giocondo Vorano e Giovanni Liva, i quali, validamente e fedelmente coadiuvati dal sig. V. Perin, hanno impiegato più di mezzo milione di «tessere» per porre termine alla loro opera, che ornerà il grande arco della basilica. Il lavoro eseguito dai tre mosaicisti friulani si inserisce nel rimodernamento completo del santuario montrealese.

E' da rilevare che il sig. Giocondo Vorano è considerato a Montreal un autentico maestro del mosaico; un giornale di lingua francese lo ha anzi definito «maestro mosaicista d'alta esperienza»

DOMANINS - La via Belvedere; in fondo, il caratteristico campanile.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

FABRIS Severino e PASCOLO Emilio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Al saldo 1969 per voi ha provveduto il sig. Emilio Fabris, che vi saluta caramente da Artegna. Grazie, auguri.

FACHIN Pietro - LUSAKA (Zambia) - La sterlina, pari a 1260 lire, ha coperto parzialmente l'abbonamento 1969 per via aerea. Ben volentieri salutiamo per lei Mediis e tutta la Carnia.

FOGOLAR FURLAN di JOHANNESBURG (Sud Africa) — Ringraziamo vivamente il sig. Artico per averci spedito il saldo 1970 per sè e il saldo 1971 a favore del sig. Mario Brondani, il quale non ha motivo di lamentarsi per non aver ricevuto il giornale dalla fine del 1968, non avendo egli provveduto al rinnovo dell'abbonamento per l'anno in corso (poi — come da noi pubblicato nel n. 187 — ha versato il saldo 1970). Cordiali saluti a tutt'e due, e a tutti indistintamente i nostri corregionali iscritti al sodalizio.

FORGIARINI Renato - JOHANNESBURG - I tre dollari hanno saldato il 1969 in qualità di sostenitori. Grazie, saluti, voti di bene.

ZEARO dott. Tullio - NGOZI (Burundi) - Il suo familiare, don Giovanni Zearo, ci ha spedito da Fraelacco il saldo dell'abbonam. per il secondo semestre 1969 e primo sem. 1970 (via aerea) a suo favore. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità augurali.

ASIA

FABRICIO Piero - GAZI (Pakistan) - Il fratello ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1969. Grazie, saluti, auguri.

FRATTOLINO Franco - KARACHI (Pakistan) - Da San Donà di Piave, il sig. Federico Rigutto ci ha spedito la quota a saldo del 1968. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

ZULIANI P. Gino - LASHIO (Birmania) - Il sig. Toppazzini, del quale ci è gradito trasmetterle i saluti, ci ha corrisposto per lei il saldo 1969. Grazie, con fervidi voti di fecondo apostolato.

AUSTRALIA

FABBRO Cristina - MELBOURNE - I due dollari australiani hanno saldato il 1970. Grazie, saluti, auguri.

FABBRO Giovanni - ADELAIDE - Con cari saluti da Treppo Piccolo, grazie per il saldo 1968.

FADIN Antonio - WEST RYDE (Sydney) - La rimessa di 2720 lire ha saldato le quote d'abbonam. 1969 e 70. Grazie; cordialità augurali.

FAVOT Beniamino - FARFIELD - Ricevemmo a suo tempo la rimessa a saldo del 1968 e 69; i quattro dollari australiani speditici ora, saldano il 1970 in qualità di sostenit. Grazie; saluti cari da Orcenico Superiore.

FORNASIERO Emilio - ALBURY - Grazie per il saldo 1969 per sè e per il sig. Arti Ortis, e saluti cari da San Daniele.

FOSCHIA Alberto - NIDDRIE - La cognata, signora Assunta, che la saluta cordialmente, ci ha corrisposto il saldo 1968 e 69 per lei. Grazie, cordialità.

FRANZ Romeo - INGHAM - Ricevuti i tre dollari a saldo del 1968. Grazie, saluti augurali da Tarcento.

FREZZA Lino - COOBER-PEDY - La ringraziamo per la bella lettera, per i saluti che ricambiamo con augurio da Nimis e per il saldo del secondo semestre 1968 e dell'intera annata 1969 (sosten.). *Mandi, ogni ben.*

FREZZA Maria - EAST CORRIMAL - La sua cara e buona mamma, signora Isabella, che saluta con affettuoso augurio lei e la famiglia, ci ha versato i saldi 1968 e 69 per lei. Grazie, cordialità.

ORTIS Arti - WOORAGEE EAST - Il sig. Emilio Fornasiero ci ha spedito il saldo 1969 anche per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti, con il benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

TAHITI

FOSCHIANO Alberigo - PAPEETE - Con saluti cari da Feletto Umberto, grazie per il saldo 1968 e infiniti auguri.

EUROPA

ITALIA

FABELLO P. Marco - ROMANO D'EZZELINO (Vicenza) - Grati per il saldo 1969, la salutiamo con viva cordialità.

FABRIS don Leonardo - BRISCHE (Treviso) - Ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 1969. Grazie, ogni bene.

FABRIS avv. Nicolò e FRIGOLI Anna - MILANO - L'avv. Fabris ci ha corrisposto il saldo 1968 a favore di entrambi, che ringraziamo beneaugurando.

FALESCHINI ing. Luigi - ROMA - La sorella ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1968. Grazie; cordialità.

FALZAGO Giobbe - LATINA - Il nipote Bruno, che la saluta caramente, ci ha corrisposto il saldo 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FAVENZI Valerio - MILANO - Il saldo 1969 per lei ci è stato versato dal sig. Liverta. Grazie, saluti, auguri.

FORGIARINI Luigi - BELLUNO - Grati per il saldo '69, la salutiamo beneaugurando.

FRANCO rag. Franco - TRIESTE - Ricevuti i saldi 1968 e 69. Grazie, ogni bene.

FRANZIL m.d.l. Antonio e DEL FABBRO cav. uff. Dario - SASSARI - Siamo grati per i saldi 1968 e 69 inviatici dal sig. Franzil, e salutiamo con viva cordialità.

PELLEGRINI Mario e Giuseppe - BEURA CARDEZZA (Novara) - Il cav. Giovanni Faleschini, che vi saluta cordialmente da Osoppo, ci ha versato il saldo 1968 per voi. Grazie, auguri.

ZANNIER Mario - CHIRIGNAGO (Venezia) - Grazie: ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 1969. Vive cordialità.

ZANUSSI Emma - CUSANO MILANINO (Milano) - Lieti per l'interesse dimostratoci, la ringraziamo del saldo 1969 e le inviamo cordiali saluti.

ZANUSSI Fausto - CUSANO MILANINO (Milano) - Grazie anche a lei: ricevuto il saldo 1969 (sostenit.). Fervidi voti di bene.

ZEBELLONI Erminio - TORINO - Con cordiali saluti e auguri, grazie per il saldo 1969.

ZORZITTO Carlo e Lina - ROMA - Vi siamo grati per il vaglia, che non salda l'abbonam. 1969 bensì il 1970. Cari voti di prosperità, salute, fortuna.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1969: Fabbro Elio, Udine (anche 1968); Fabbro Ugo ed Ennio, Colle di Arta (anche 1970); Fabbro don Valentino, Udine (1968); Fabris Emilio, Artegna; Fabris Oreste, Pavia di Udine (anche 1968); Fabris Rosella, Toppo (anche 1968); Facchin Luciano, Navarons di Meduno (anche 1968); Faleschini Albina, Rigolato (1968, a mezzo del sig. Marcello Di Qual); Faleschini cav. Giovanni (sostenit.; anche 1968); Famea Antonietta, Udine(1968); Famea Emilia, Udine (anche 1968); Fanutti Ulistica, Barazzetto di Coseano (anche 1970); Fazzutti Luigi, Forni di Sotto (anche 1968); Fontanini Dino, San Daniele; Forgiarini G. B., Monfalcone; Fossaluzza Olivo e Giuseppina, Sequals (anche 1970); Francescon-Centa Giovanni, Cavasso Nuovo (anche 1968); Menis Riccardo, Osoppo (anche 1968, a mezzo del cav. Giovanni Faleschini); Zearo Erminio, Moggio Udinese.

BELGIO

FACINI Carlo - BRUXELLES - Saldato il 1968. Grazie, auguri.

FORGIARINI Angelo - QUENAST - Con mille saluti cordiali da Gemona natale, grazie per il saldo del secondo semestre 1968 e primo sem. 1969.

FRIZ dott. Costantino - BRUXELLES - Grati per il saldo 1969, le facciamo fervidi auguri di buon lavoro e la salutiamo cordialmente da Udine.

ZAROLA Mario - BRAINE L'ALLEUD - Da Rigolato, la gentile cugina, signora Candida Lepre, ci ha spedito per lei il saldo del secondo semestre 1969 e del primo sem. 1970. Grazie a lei e alla sua familiare, con infiniti voti di bene.

ZULIANI Ines - CHARLEROI - Il figlio Eligio, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei il saldo 1969 e ci ha pregato di salutarla affettuosamente a suo nome. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

ZULIANI Osvaldo - NAMUR - I 150 franchi belgi, pari a 1650 lire, hanno saldato il 1969 in qualità di sostenit. Infiniti ringraziamenti, e vive cordialità da Sequals.

DANIMARCA

FRANCESCHINI Luigi - AALBORG - Grazie per i saluti, che abbiamo molto gradito e che ricambiamo centuplicati, e per i saldi 1969 e 70. Un caro *mandi* da San Foca di Pordenone.

FRANZ Bruno - BRONSOJ - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1967 e 68 in quell'occasione versatici. Cari voti d'ogni bene.

FRANCIA

FABBRO Gina - LE PERRAY EN YVELINES - Ricevuto il saldo 1969. Grazie, saluti, auguri.

FABBRO Isidoro - CHEF-BOUTONNE - I 20 franchi hanno saldato il 1969 e 70. Grazie, saluti cari da Buia.

FABBRO Noemi - MONTLHERY - Il saldo 1968 per lei ci è stato versato dal sig. Terribile; il saldo 1969, dalla figlia Dina. L'uno e l'altra la salutano caramente. Da noi, ringraziamenti e auguri.

FABBRO Simone - CHILLY-MAZARIN - Il fratello, don Valentino, che la saluta caramente, ci ha versato il saldo 68 per lei. Grazie, ogni bene.

FABIANI Louis - LE PLESSIS ROBINSON - Con infiniti saluti, grazie per il saldo 1968.

FABRICI Angelo - ST. FONS - Grati per la cortese lettera, per gli auguri (li ricambiamo centuplicati) e per il saldo 1968, salutiamo per lei Clauzetto, il dolce Friuli e tutti i corregionali emigrati.

FABRIS Luigi - NAISY LE GRAND - Grazie per il saldo 1968 (sostenit.) inviatoci a mezzo del parroco di San Rocco, don Vidoni. Cari saluti.

FABRIS Severino - VILLERS e VALLAR Camillo - NANCY - Siamo grati al sig. Fabris per averci spedito il saldo 1968 a favore di entrambi, che salutiamo con fervidi auguri.

FABRO Giuseppe - LA FORCE - Caro amico, altro che abbonam. 1968! Lei è a posto sino a tutto il 1970. Grazie, dunque, per i dieci franchi; affettuosi saluti da noi e da tutto il Friuli.

FABRO Luigi - NEUVILLE - Con due successive rimesse abbiamo ricevuto i saldi 1969 e 70. Grazie di cuore. Tanti cari saluti dal nostro meraviglioso Friuli.

FACCHIN Sante - ARLES - Ricevuto il saldo per il 1968 e, successivamente, per il 1969. Grazie, ogni bene.

FACCI Gio Batta - ST. MAUR - Grazie anche a lei per i saldi 1968 (sost.) e 1969. Un caro *mandi.*

FALZAGO Redente - ABRESCHVILLER - Ricevuto il saldo 1969. Grazie infinite, con gli auguri più cari.

Il nostro corregionale sig. Guerrino Crozzoli, nativo di Tramonti di Sopra ed emigrato da lungo tempo in Argentina, è qui ritratto dinanzi alla sua casa, a Cordoba. Sono con lui la gentile consorte, signora Margherita (che tiene per mano il figlioletto Luciano) e i figli Mario e Vittorino. La famiglia Crozzoli saluta i parenti e gli amici in Friuli, nonchè tutti i corregionali emigrati.

I coniugi sigg. Emma ed Attilio Gariatti (al centro della foto) ci hanno fatto visita in occasione d'una vacanza che da La Plata (Argentina), dove risiedono da vent'anni, li ha ricondotti in Friuli, e ci hanno pregato di ospitare questa immagine che li ritrae con i loro tre bravi figli: il prof. don Guglielmo, il dott. Danilo, laureato in scienze economiche, e Lorenzo, studente universitario della Facoltà di legge. Con questa foto, la famiglia Gariatti saluta Forgaria.

FAZZUTTI Elisa - NANTERRE - Con cordiali saluti da Forni di Sotto, grazie per il saldo 1968.

FORNASIER Brigida - LIONE - Grazie per il saldo 1969 e fervidi auguri da Lestans natale.

FOSCHIANI Ancilla - BAGNEUX - I 15 franchi hanno saldato per il 1969 in qualità di sostenitrice. Grazie vivissime e cari saluti da Colloredo di Montalbano.

FOSSALUZZA Elvio - MENTONE - La sorella Ivette, che ha fatto gentile e gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1969 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due. Con i saluti affettuosi della sua familiare, i nostri migliori auguri.

FOSSALUZZA Pellegrino - BOURGES - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite nella sede dell'Ente e per averci corrisposto i saldi 1969 e 70. Un caro *mandi.*

FRACAS Ettore - MARCQ-EN-BAROEUL - Con mille cordiali saluti da Venzone, grazie per i saldi 1968 e 69.

ZACCOMER Liliana - COGNIN - Mentre la ringraziamo di cuore per il saldo 1969, ricambiamo centuplicati i graditi saluti ed auguri.

ZANUTTO Osvaldo - ETAIN - Grazie: saldato il 1969. Saluti cari e voti di bene da Villanova di San Daniele.

ZOLLI Matilde e Vergilio - SOTTEVILLE-LES-ROUEN - Grati per la cortese letterina e per il saldo 1969, non manchiamo di salutare per voi i parenti tutti, residenti a Carpacco.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY - Grazie: saldato il 1969. Cordialità e auguri vivissimi.

ZURINI Esterio - KAYSERSBERG - Tante cose care da Magnano in Riviera, Prampero e Billerio, dove salutiamo i suoi parenti, e grazie per il saldo 1969 (sostenit.).

GERMANIA

FABRIS Federico - ESSEN-STEELE - Dapprima abbiamo ricevuto i saldi 1968 e 69, poi il saldo 1970. Grazie infinite; e auguri.

INGHILTERRA

FABRIS Luciano - MAIDSTONE - Saldato il 1968. Grazie, saluti, voti di bene.

FANCINI Celeste - LIVERPOOL - Con due successive rimesse, abbiamo ricevuto i saldi 1968 (sostenit.) e 1969. Grazie, cari auguri.

FOSSALUZZA Italo - LONDRA - Tanti cari saluti da Sequals e da Fanna, e infiniti ringraziamenti per il saldo 1970 (la quota per l'anno in corso ci è stata corrisposta dai sigg. Bertin, residenti negli Stati Uniti).

FOSSALUZZA Sergio - LONDRA - Anche per lei il saldo 1969 ci è stato versato dai sigg. Bertin, che con lei cordialmente ringraziamo.

LUSSEMBURGO

FABBRO Enzo - DIEKIRCH - Saldato il 1968. Grazie, ogni bene.

ZURINI Adelchi - STEINFORT - Ben volentieri salutiamo per lei Buerlis di Magnano in Riviera, i familiari, i parenti, gli amici. Grazie per il saldo 1969.

OLANDA

FRANCESCHINA G. A. - TIEL - Infiniti auguri e cordiali saluti da Maniago, ringraziando per il saldo 1969 (sostenit.).

SVEZIA

FAVOT Oriente - VASTERAS - Ben volentieri salutiamo per lei Casarsa e i parenti e gli amici in tutto il mondo. Grazie per i saldi 1968 e 69 (sostenit.). Un caro *mandi.*

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Vive cordialità augurali da Cavasso Nuovo, con ringraziamenti per i saldi 1968 e 69. Ben volentieri salutiamo per lei il paese natale, i parenti, gli amici.

SVIZZERA

FABBRO Enzo - BETLACH - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita e per il saldo 1968. Cari auguri.

FADINI Remigio - USTER - Grati per i saldi 1968 e 69, la salutiamo cordialmente da Tarcento, beneaugurando.

FANTIN Venanzio - SEUZACH - Il cognato, che la saluta caramente, ci ha versato il saldo 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FASIOLO Vinicio - BIENNE - Mentre le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per averci fatto visita, accusiamo ricevuta dei saldi 1967 e 68.

FASSO don Giovanni Battista - NEUCHATEL - Con saluti cari da Mortegliano, la ringraziamo per il saldo 1968 (sostenit.) e le facciamo infiniti auguri di fecondo apostolato fra gli emigrati.

FERUGLIO Giovanni - BERNA - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1970. *Mandi, ogni ben.*

FORNASIER Vito - LES GENEVEYS -SUR-COFFRANE - Vivi ringraziamenti per il saldo 1969 e infiniti saluti da Travesio.

FRANKE Valentina - RUMLANG - La rimessa postale ha saldato le annate 1969 e 70. Grazie di cuore, e auguri di fortuna e prosperità.

FOURNIER Giuseppina - SALVAN - Lei è a posto con l'abbonamento sino a tutto il 1969. Grazie anche per la cortese comunicazione e per l'affettuosa propaganda a favore del nostro giornale. Un caro *mandi* da Dogna.

STROILI Armando - OBERRIEDEN - La gentile signora Teresa Zilli, resid. a Ospedaletto, ci ha spedito il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

ZANIER Enore - EMMENBRUCKE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1969, salutiamo per lei tutti i buiesi in patria e all'estero. E da Buia le inviamo infiniti auguri.

ZILLI Ennio - BIRR - Ricevuto il saldo 1969. Grazie, ogni bene.

ZUCCOLI Pietro - BERNA - Grati per il saldo 1969, le inviamo saluti e auguri da Bannia.

ZULIANI Attilia - ALLSCHWIL - Grazie: ricevuto il saldo 1969. Con infiniti auguri ricambiamo ai suoi gentili, graditi saluti.

ZULIANI Elvio - ENDINGEN - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi del suo caro papà, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1969. Grazie a tutt'e due, e voti d'ogni bene.

ZULIANI-FROELICH Olga - BASILEA - I 10 franchi svizzeri saldano il 1970, poichè lei ci ha già spedito la quota per l'anno in corso. Grazie vivissime, e cari saluti da San Daniele.

NORD AMERICA

CANADA

D9 PAOLI Ave - CAYLEY - La gentile signora Emilia Famea ci ha corrisposto per lei i saldi 1968 e 69. Grazie, ogni bene.

FABELLO dott. Edna - SCHUMACHER - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo del secondo semestre 1968 e dell'intera annata 1969. Cari auguri da Villaorba di Basiliano.

FABRIS Andrea e Rina - MONTREAL - Regolarmente ricevuti i saldi 1968

Il sig. Attilio Picco (primo a sinistra, nella foto), nativo di Bordano ed emigrato da più di un quarantennio in Argentina, ha festeggiato le sue nozze d'oro con la signora Rosa, che gli ha dimostrato, giorno dopo giorno, affetto e sollecitudine esemplari. Nell'occasione, egli ci ha inviato questa foto che ritrae ben quattro generazioni: accanto a lei sono infatti il figlio Attilio, il nipote Aldo e la pronipote Sandra. Inviamo auguri, auguri cordiali a tutti.

e 69. Grazie, con una cordiale stretta di mano.

FABRIS p.i. Dante - TORONTO - Saluti e auguri da San Giovanni di Casarsa, e grazie per il saldo 1968.

FABRIS Erminio - TORONTO - La ringraziamo per i saldi 1970 e 71 e la ricordiamo a Basiliano natale. Il presidente Valerio, grato per i gentili saluti, ricambia beneaugurando.

FACCA Attilio - WINDSOR - Ben volentieri salutiamo i suoi cari a Bannia e a Fiume Veneto. Infiniti ringraziamenti per i saldi 1968 e 69.

FACCHIN Giovanni - LONDON - Con due distinte rimesse abbiamo ricevuto i saldi 1969 e 70. Grazie di cuore, e voti d'ogni bene.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - A posto il 1969. Grazie. Cordialità augurali da San Martino al Tagliamento.

FAION Rodolfo - TORONTO - I 5 dollari canadesi hanno saldato il 1968 per lei e per i sigg. Enrico e Corinna Pellis, resid. in Argentina. Grazie, ogni bene.

FANUTTI Giuseppe - DOWNSVIEW - Con cordiali saluti da Mereto di Tomba, grazie per i saldi 1968 e 69.

FASAN Adolfo - HANMER - Grazie: ricevuti, con due distinte rimesse, i saldi 1968 e 69. Cordialità augurali da Rivignano e Muscletto.

FAVRET Giulio - TORONTO - Ricambiando i gentili e graditi saluti, la ringraziamo per i saldi 1968 e 69.

FOGOLAR FURLAN di OAKVILLE - Ringraziamo il presidente del sodalizio, sig. Candolini, per averci spedito, con il suo, il saldo dell'abbonam. 1970 a favore dei seguenti signori: Silvano Monaco, Egidio Pasut, Elio Paron, Elio Odorico, Pietro Spangaro, Riccardo Belluz, Anna Maria Candolini, Luciano Valentinuzzi, Luciano Simonato, Remigio Petrigh, Dino Bassi, Danilo Ceccotti, Gian Ugo Cecconi, Serafino Zoratto, Antonio Zadro, Dino Moretto, Nello Pillon, Joseph Bottos, Antonio Piazza, Pio Piasentin e Giuseppe De Michele. A tutti e a ciascuno, con l'espressione della più profonda gratitudine, cordiali saluti e fervidi voti d'ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - I quattro dollari canadesi hanno saldato l'abbonam. del sodalizio sino all'intero anno 1970. Grazie vivissime e auguri sinceri ai dirigenti e ai soci tutti.

FOSCHIA Plinio - SUDBURY - La sua gentile consorte, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto (grazie) il saldo 1970 per lei; il saldo per l'anno in corso (sostenit.) ci era pervenuto con la cortese lettera, della quale siamo grati.

FRANCESCUTTI Ermido - MONTREAL - Grazie: saldato il 1969. Vive cordialità augurali.

FRANCESCUTTI Oreste L. - KELOWNA - Saldato il 1968, ma confidiamo non ci manchi il suo sostegno per il 1969 e per gli anni a venire. Grazie; cari saluti da San Giovanni di Casarsa.

FRANCESCUTTI Pietro - WINDSOR - Con vive cordialità da Arzene, grazie per i saldi 1968 e 69.

FRARESSO Maddalena - PORT CREDIT - Saldato il 1968. Grazie. Cordialità augurali da Osoppo.

LIVA Giovanni — MONTREAL — Al saldo 1969 per lei ha provveduto il rev. don Niceo Vorano, che la saluta con viva cordialità. Grazie a tutt'e due, con gli auguri migliori.

VORANO Giocondo — MONTREAL — Ben volentieri esaudiamo il desiderio espressoci a mezzo del familiare don Niceo: salutiamo cordialmente per lei i docenti e gli allievi della scuola mosaicisti di Spilimbergo, nel ricordo dell'ottima preparazione professionale ricevuta.

VORANO Luciano, Lodia e Loris — CITE' LAVAL — e Massimo — COOKSVILLE — Ringraziamo di vero cuore il vostro familiare rev. don Niceo Vorano, che vi saluta con tutto l'affetto e con infiniti auguri, per averci versato il saldo 1969 a vostro favore. Vive cordialità.

ZAMPA Beniamino - NANTON - Ben volentieri salutiamo per lei i suoi familiari, residenti a Pradis di Moruzzo. Grazie di cuore per il saldo 1969 e vive cordialità.

ZANIER Orfeo e Rosina - EDMONTON - Con cordiali saluti e voti di bene da Molinis di Tarcento, grazie per il saldo 1969.

ZANIN Regina - HAMILTON - Non manchiamo di salutare per lei il fratello, sig. Francesco Infanti, e la sorella Ida Pin, entrambi in Friuli, nonchè la sorella Amabile Vatri, resid. in Argentina. Vive cordialità da Biauzzo di Codroipo e grazie per il saldo 1969.

ZANINI Primo - TORONTO - Esatto: i due dollari canadesi saldano il 1970. Grazie anche per i graditi saluti, che ricambiamo con augurio.

ZANINI Renzo e Gemma - TORONTO - La cara mamma del sig. Renzo, che ci ha pregati di salutarvi affettuosamente, ha versato le quote d'abbonamento 1969 e 70 a vostro favore. Grazie, ogni bene.

ZANUSSI Giuseppe - TORONTO - Saldato il 1969 a mezzo del sig. Rinaldi, che con lei ringraziamo. Saluti e auguri cari.

ZIMOLA Veno - OTTAWA - Con tante cose care da Santa Maria di Lestizza, grazie per il saldo 1969.

ZORZI prof. Olga - DOWNSVIEW - Grazie, gentile signora, per il saldo 1969. Vive cordialità da Rivolto e da Lonca.

ZUANA Valentino - OTTAWA - La gentile signora Rosa Londero, che la saluta cordialmente, ci ha versato la quota d'abbonam. 1969 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

ZUCCATO Pietro e Amelia - VANCOUVER - Grati per il saldo 1970, vi salutiamo con fervidi voti d'ogni bene.

ZUCCHI Giacomo - WESTON - Infiniti ringraziamenti per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente, e per il saldo 1970 (sostenit., via aerea). Cari saluti dal presidente Valerio, dal dott. Pellizzari e dal prof. Menichini.

ZULIANI Giovanni - ST. MICHEL - Il procuratore sig. Toppazzini, che la saluta con augurio, ci ha corrisposto la quota 1969 per lei. Grazie, saluti, auguri.

STATI UNITI

BATTAINO Onorato — CLEVELAND — Il rev. don Niceo Vorano ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due. Con i saluti dell'ottimo sacerdote, gradisca i nostri più fervidi auguri.

CRAINICH Giuseppe - e MONTAGNA Oreste - BRIDGEPORT - Ringraziamo il sig. Crainich per i graditi saluti, che ricambiamo di cuore, e per il saldo 1969 a favore di entrambi (per sè, sostenit.). *Mandi*, con auguri.

FABBRO Angela - EDISON - Grazie di cuore: dapprima abbiamo ricevuto il saldo 1968, poi i saldi 1969 e 70. Auguri di prosperità e salute.

FABBRO Giuseppe e Amelia - CHICAGO - La vostra familiare signora Livia, che vi saluta affettuosamente, ci ha corrisposto i saldi 1968 e 69. Grazie, auguri.

FACCA Ido - ASTORIA - I 5 dollari prima, i sei dollari poi, hanno saldato il 1969 e il 1970 in qualità di sostenitore. Grazie. Saluti cari da Cordenons.

FACCHIN Domenico - GREENWICH - Non manchiamo di salutare affettuosamente per lei la Val Tramontina. Grazie per i quattro dollari a saldo del 1968 e 69. Auguri.

FACCHIN Gino - COLLEGE POINT - Con saluti augurali da Casarsa e da Tramonti di Sopra, grazie per il saldo 1969.

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT - Anche a lei giunga il nostro saluto da Tramonti di Sopra e il nostro ringraziamento per i saldi 1968 e 69.

FACCHIN Giuseppe - COLLEGE POINT - Le siamo grati per i saldi 1968 e 69 e le inviamo cari saluti dalla Val Tramontina.

FADINI John - BETHEL PARK - Il sig. Herman Piccoli, residente negli Stati Uniti e che la saluta cordialmente, le ha fatto omaggio dell'abbonamento 1970 al nostro periodico. Grazie; voti d'ogni bene.

FANUTTI Sereno - BUFFALO - Da Cisterna, la familiare signora Nerina ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni augurio.

FORNASIER dott. Eugenio - I cinque dollari hanno saldato il 1969 in qualità di sostenit. Grazie infinite e cari saluti da Maniago e Fanna.

FORTE Gabriele - SAN FRANCISCO - Grazie: regolarmente ricevuto il saldo 1969. Vive cordialità dal Friuli.

FOSCATO Henry - WAUPACA - I due dollari hanno saldato il 1970. Grazie; cari saluti da Sequals.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - Anche a lei infiniti saluti augurali da Sequals, con la rassicurazione che abbiamo ricevuto il saldo 1969.

FRANCESCHINA Clemente - HICHSVILLE - I cinque dollari hanno saldato le annate 1969 e 70. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti a Cavasso Nuovo, il paese natale, l'intero Friuli.

FRANCESCHINA Davide - RENTON - La sorella Onorina, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1969. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FRANCESCHINA Umberto - PITTSBURGH - Ricambiamo di vero cuore i gentili, graditi saluti, e ringraziamo per i saldi 1968 e 69.

FRANCESCHINI Louie - TARRYTOWN - Grazie per il saldo 1968 e saluti da Castelnuovo, Travesio e Valeriano.

FRANCESCHINI William - ARCADIA - Le parole che lei ci ha scritto in ricordo di suo nipote Renzo (chi le risponde è il prof. Menichini, che di Renzo fu amico) ci hanno veramente commossi. Il ricordo che lei serba dei suoi cari, e di San Pietro al Natisone natale, la onora. Bravo sig. Franceschini! Non manchiamo di salutare per lei la sua valle, il Matajur, il fiume: essi non sono cambiati, sono rimasti quali lei li vide 17 anni fa. Cambiata è la gente, forse; ma lei conservi intatta nel cuore l'immagine del suo paese: è l'immagine più vera, quella che più conta. Grazie per i saldi 1969 e 70.

FRANCESCHINIS Domenico - CHICAGO - La sua figliola, signorina Elissa, in Italia per frequentare l'Università di Perugia, ci ha fatto gradita visita e ci ha versato il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due, e infiniti voti di bene.

FRANCESCHINO Mary J. - NEW BRUNSWICK - Grazie di cuore per i 5 dollari a saldo dell'abbonam. 1968 e 69 (sostenit.) e per i saluti che abbiamo molto gradito e ai quali ricambiamo con fervido augurio.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS - Grati per i saldi 1968 e 69, la salutiamo cordialmente da Cavasso Nuovo.

FRANCESCON Gaetano - BOSTON - Ricevuto il saldo 1969. Grazie. Infiniti voti di bene.

FRANCESCON Vincenza e Anselmo - NASHVILLE - Facciamo nostra la vostra speranza di vederci presto in Friuli e di stringervi cordialmente la mano. Grazie per i 4 dollari a saldo delle annate 1968 e 69.

FRANCESCON Vittorio - CANTON - Il familiare sig. Giovanni, che ci ha versato il saldo 1970 per lei, la saluta cordialmente. Ci associamo con auguri e con vivi ringraziamenti.

PRIMUS Ferdinando — FILADELFIA — I cinque dollari cortesemente inviatici in settembre, la fanno nostro sostenitore per il 1970. Grazie, saluti, auguri.

ZANETTI Carlo — BATTLE CREEK — I due dollari hanno saldato l'abbonamento 1969. Grazie, saluti, voti di bene e di prosperità.

ZANCAN Domenico - DANBURY - Salutiamo ben volentieri per lei Travesio natale, e la ringraziamo per il saldo 1969.

ZANETTI Domenico - METAIRIE - Il cugino sig. Franco Dinon, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti e gli auguri più cari, ci ha cortesemente corrisposto il saldo 1969 per lei. Grazie, ogni bene.

ZANOLIN Cesare - BRONX - Esatto: i 5 dollari saldano il 1969 e 70. Grazie, e vive cordialità da Meduno.

ZUCCHET Francesco - ALEXANDRIA - Grazie: saldato il 1969. Si abbia cordiali saluti e auguri.

ZUIANI Fabio - WESTLAN - Ricambiamo di cuore i suoi graditi saluti e la ringraziamo per i due dollari. Poichè lei è già abbonato sino a tutto il 1970, la somma la iscrive nell'albo dei sostenitori.

Pochi giorni prima della sua scomparsa, il popolare Rocky Marciano fu ospite d'una famiglia friulana emigrata a Battle Creek (Stati Uniti): quella del sig. Carlo Zanetti. Per l'occasione, la gentile signora Edda Zanetti, coadiuvata da una sua amica, preparò un pranzo all'italiana di cui l'ospite rimase letteralmente entusiasta: affermò addirittura di non aver mai gustato lasagne così buone in vita sua. Nella foto si vedono appunto (da sinistra) la signora Zanetti e il figlio Ricky, Rocky Marciano e la signora Anna Rett.

SUD AMERICA

ARGENTINA

COLLEDANI Arrigo - PUERTO MAR DEL PLATA - Il prof. Guido Zannier, resid. a Montevideo (Uruguay), in occasione d'una gradita e cortese visita alla sede dell'Ente ci ha versato per lei la quota d'abbonam. 1969. Grazie, saluti, voti di bene.

CONTIN Miro - ITUZAINGO - Il sig. Baci Franz, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto i saldi 1970 e 71 per lei. Grazie, cari auguri.

DELLA SAVIA Attilio, Carlo e Francesco — BERNAL (B. A.) — Siamo grati al comm. Domenico Facchin, componente del Comitato per gli italiani all'estero e presidente del Fogolâr di Cordoba, per averci regolarmente corrisposto i saldi 1969 e 70 a vostro nome. Con i più cordiali saluti ed auguri.

DI NATAL Angelo — MUNRO (B. A.) — Con saluti cari da Bertiolo, grazie per il saldo 1970. Un cordiale *mandi*.

FABRIS ing. Carlo Alberto - CORDOBA - Grazie ancora per la visita gentile ai nostri uffici e per il saldo 1969 e 70. Una cordiale stretta di mano.

Questa foto riproduce (da sinistra) i nostri corregionali sig. Sisto Buttazzoni, nativo di Fagagna, con la gentile consorte, signora Angelina, il figlio dott. Renzos e la nuora, signora Gloria. I coniugi Buttazzoni vivono da ben 46 anni in Argentina, dove il figlio dott. Renzos è nato ed esercita attualmente la professione di medico. Con questa immagine, il gruppo saluta tutti i parenti e gli amici disseminati nel vasto mondo, e in particolare S.E. il cardinale Florit, vescovo di Firenze e fratello della sig.ra Angelina.

FACCHIN Vittorio - CORDOBA - Il sig. Guerrino Crozzoli, facendo cortese e gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FACINI Ennio - SALTA - Il sig. Emilio Fabris, che la saluta cordialmente da Artegna, ci ha corrisposto il saldo 1969 per lei. Grazie, ogni bene.

FONTANINI P. Bernardino - MERCEDES - Un suo confratello, Padre Valter Marino, ci ha spedito da Cuneo un assegno di 3500 lire a saldo dell'abbonam. 1968, 69 e 70 per lei. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

FRANCESCUTTI Marina e Antonio - MORON - Il sig. Ercole, rispettivamente fratello e cognato, che vi invia tanti cari saluti attraverso le nostre colonne, ci ha corrisposto i saldi 1968 e 69 per voi. Grazie, e voti di prosperità e fortuna.

FRANZ Baci - MORON - Le rinnoviamo il nostro grazie per la cortese, gradita visita, e per i saldi 1970 e 71 per lei e per il sig. Miro Contin, resid. a Ituzaingo.

PECILE Rina - TREBEW - Il sig. Herman Piccoli, ai cordiali saluti del quale ci associamo, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1970. Grazie, saluti e auguri.

PELLIS Enrico e Corinna - CAMPANE - Il sig. Rodolfo Faion, residente a Toronto, ci ha spedito il saldo 1968 a vostro favore. Grazie, cari saluti.

ZILLI Rosalia - MENDOZA - La sua familiare, signora Teresa, ci ha spedito da Ospedaletto vaglia d'abbonam. 1969 a suo favore. Grazie, saluti, auguri.

ZULIANI Gio Batta - La PLATA - Esatto: il saldo 1969 ci è stato inviato a suo tempo; ora abbiamo ricevuto il saldo 1970 in qualità di sostenit. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per lei, con augurio, tutti i lavoratori friulani disseminati nel vasto mondo, e in particolare i compaesani di Forgaria.

BRASILE

FANCELLO cav. Livio Alfredo e PAPAIZ comm. Ottavio - CAMPINAS - Siamo grati al cav. Fancello per aver provveduto al saldo 1969 a favore di entrambi. Cordialità augurali.

COLOMBIA

ZULIANI Lorenzo Giacomo - ZARAGOZA - Grazie per i due dollari USA a saldo dell'abbonam. 1969. A lei e famiglia ricambiamo cordiali saluti e fervidi auguri.

URUGUAY

ZANNIER prof. Guido - MONTEVIDEO - Le rinnoviamo il nostro vivissimo gradimento per la gentile visita ai nostri uffici e la ringraziamo ancora per averci versato il saldo 1969 per sè e per il sig. Arrigo Colledani, resid. in Argentina. Cordialità augurali per la sua benemerita e apprezzatissima opera di docente.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116